



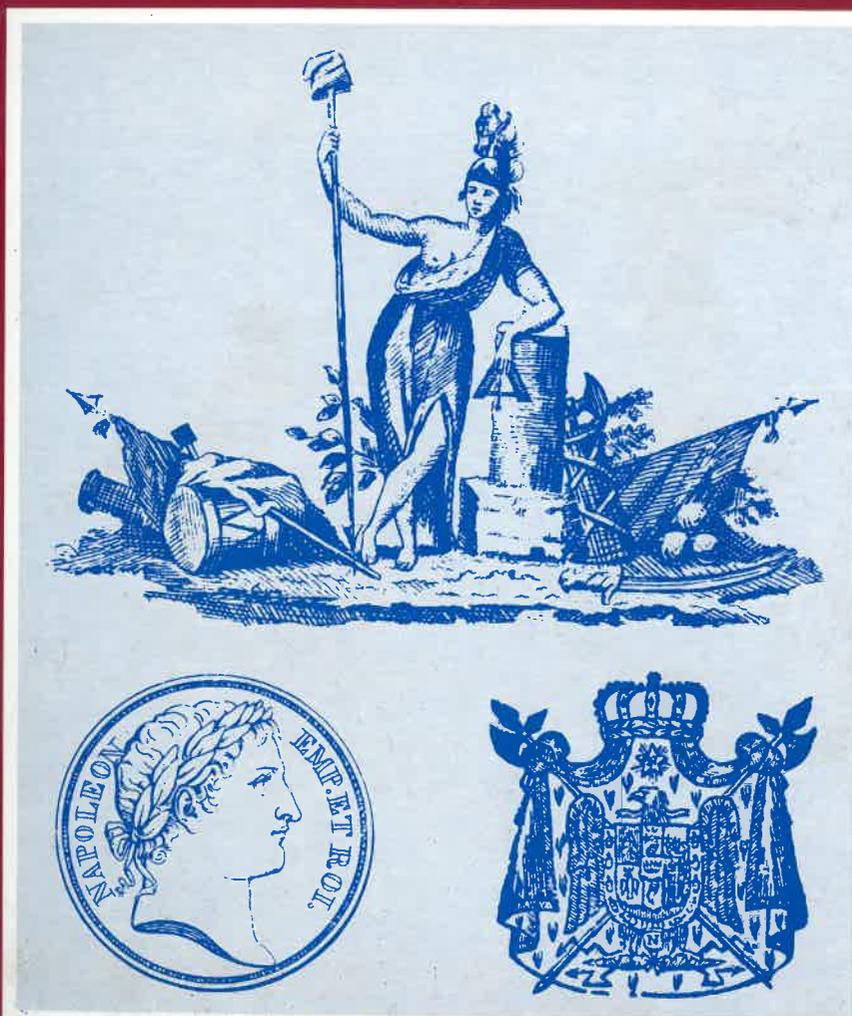
di Arnaldo Liberati

# NAPOLEONE E VILLAFRANCA

1796 - 1814

di Arnaldo Liberati

NAPOLEONE E VILLAFRANCA 1796 - 1814





«STUDI VILAFRANCHESI»  
N. 9

# NAPOLEONE E VILAFRANCA 1796 - 1814

di Arnaldo Liberati

COMITATO DI GESTIONE  
DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO

*Villafranca di Verona 1993*

## STUDI VILAFRANCHESI

Volumi già pubblicati:

- 1. CONTRIBUTI PER LO STUDIO DI VILAFRANCA  
E DEL SUO TERRITORIO**  
di A. Buonopane, G.M. Varanini, L. Antonini, E. Filippi (1985)
- 2. ASPETTI DI VITA A DOSSOBUONO**  
di A. Antonini (1985)
- 3. LE STAMPE DEL RISORGIMENTO  
DEL MUSEO DI VILAFRANCA**  
di N. Barone, G. Fagnini, P. Salaorni, G. Tavan (1986)
- 4. IL RISORGIMENTO A VILAFRANCA:  
VITA QUOTIDIANA E FATTI D'ARME**  
di N. Barone, G. Fagnini, P. Salaorni, G. Tavan (1988)
- 5. VILAFRANCA DI VERONA:  
RICERCA BIBLIOGRAFICA**  
di D. Falzoni, E. Filippi (1989)
- 6. LUIGI PRINA E I VOLONTARI DI VILAFRANCA  
NELLE CAMPAGNE PER L'INDIPENDENZA  
E L'UNITA D'ITALIA (1848-1866)**  
di N. Barone, G. Fagnini (1989)
- 7. CARLO ANTI**  
di E. Ghedini, F. Biondani (1991)
- 8. GIUSEPPE RENSI L'UOMO, IL FILOSOFO**  
di E. Luciani, G. Vivenza, G. Zalin (1992)

*Si ringraziano per i consigli e gli incoraggiamenti: Giuseppe Fagagnini presidente del comitato di gestione della biblioteca; Nazario Barone, presidente del comitato di gestione del Museo del Risorgimento di Villafranca; Graziano Tavan, del comitato di gestione del Museo, per la pazienza portata a seguire il mio lavoro di ricerca; don Luigi Cavallini, parroco di SS. Pietro e Paolo di Villafranca; mons Alberto Piazzì, prefetto della Capitolare di Verona; il personale dell'Archivio di Stato di Verona, in particolare Alberto Finetto; Luisa Nicolacci del Comune di Villafranca.*

*Per i preziosi suggerimenti: il prof. Gian Paolo Marchini, presidente della Fondazione Miniscalchi Erizzo di Verona; per le tavole uniformologiche l'architetto Stefano Tabarelli.*

## ABBREVIAZIONI

A.C.V.	= Archivio Comunale di Villafranca
A.P.V.	= Archivio Parrocchiale di Villafranca
A.S.MI	= Archivio di Stato Milano
A.S.VE	= Archivio di Stato Venezia
A.S.VR	= Archivio di Stato Verona
B.	= Busta
B.C.VR	= Biblioteca Civica di Verona
Dip.	= Dipartimento
Fon. Scop.	= Fondo Scopoli

La pubblicazione del nono volume della collana "Studi Villafranchesi" dedicato al periodo napoleonico rappresenta un'ulteriore testimonianza della linea politico-culturale dell'Amministrazione comunale, che pone come obiettivo primario della sua azione culturale la conoscenza della storia della nostra comunità, insieme alla salvaguardia e alla valorizzazione del suo patrimonio storico-artistico.

Linea politico-culturale delineata già nei programmi delle precedenti amministrazioni, attraverso i comitati di gestione della biblioteca prima e del comitato di gestione del Museo del Risorgimento poi. Proprio a quest'ultimo, al suo presidente Nazario Barone, agli instancabili suoi membri, Giuseppe Fagagnini, Luigi Melegatti, Graziano Tavan, che da più di un decennio sono impegnati nel recupero dei beni storico-artistici del paese, va il plauso e l'augurio per un'attività culturale sempre più lungimirante e ricca di risultati per tutta la cittadinanza.

All'amico Roberto Battistella, attivo rappresentante dell'Amministrazione comunale in seno al Comitato di gestione del Museo del Risorgimento, il mio ringraziamento per la fattiva collaborazione svolta.

Il mio apprezzamento infine, va all'autore, Arnaldo Liberati, per la disponibilità e la civile partecipazione a favore di questa iniziativa culturale.

*M° Ermenegildo Pellegrini*  
sindaco di Villafranca di Verona

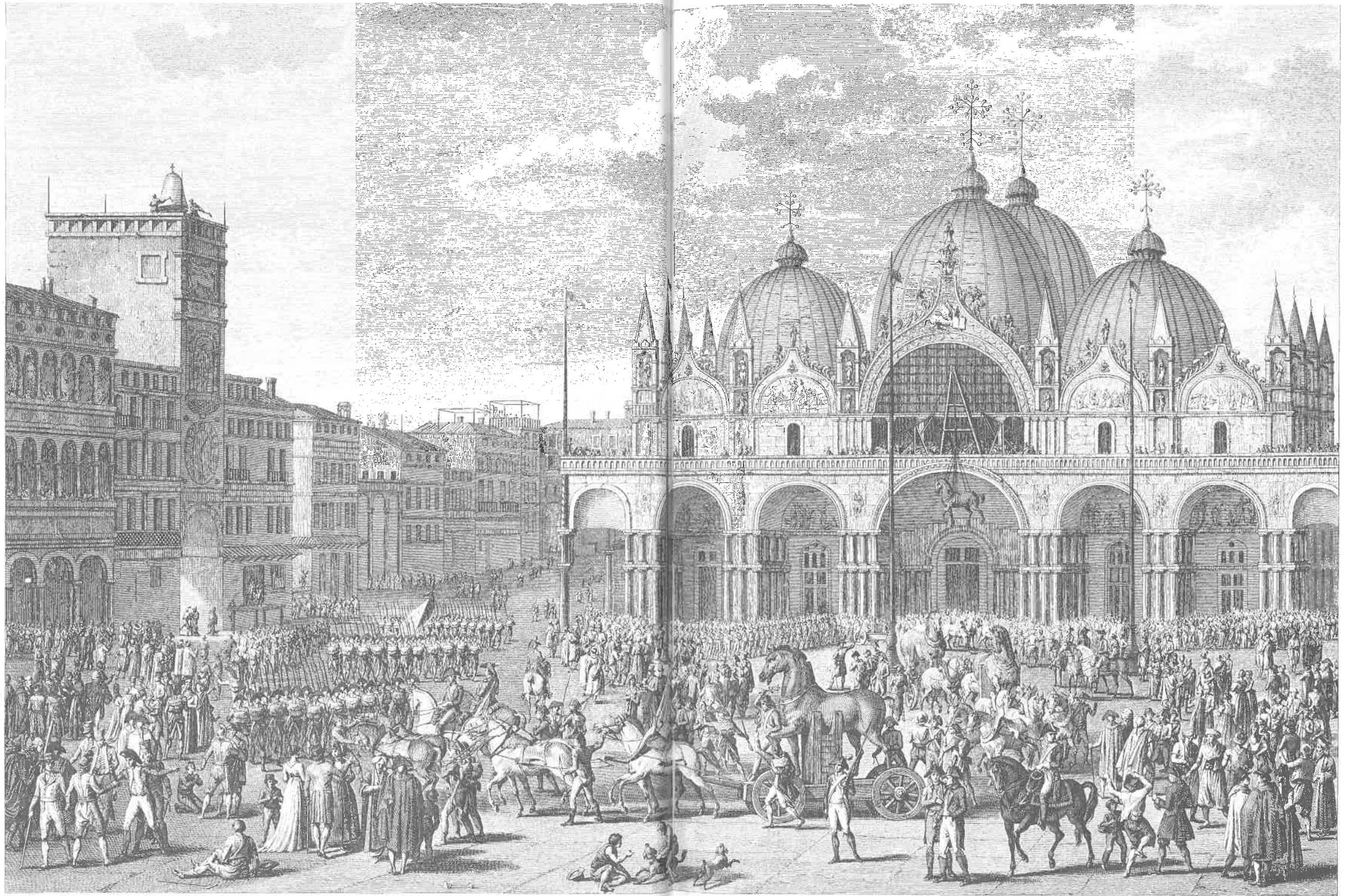
Lo studio del Risorgimento a Villafranca si arricchisce di una ulteriore opera. La collana "Studi storici villafranchesi", dopo aver preso in esame il ricco patrimonio di stampe e cimeli di proprietà del Museo di Villafranca e aver affrontato lo sviluppo degli avvenimenti politici e bellici che hanno interessato il nostro territorio sotto il regno Lombardo-Veneto, periodo che ha fatto di Villafranca la capitale del Risorgimento, si sofferma sull'esordio e il faticoso affermarsi dell'idea nazionale.

Il volume spazia in un periodo ristretto ma importantissimo, il cosiddetto periodo napoleonico (1796 - 1814), periodo che ha visto affermarsi in un'Italia assopita e decadente, quei principi di democrazia, libertà e uguaglianza propri della Rivoluzione francese, dei quali non si è più potuto fare a meno.

Approfondendo la vita amministrativa, le attività economiche, l'istruzione, il rapporto con i militari stranieri di passaggio, la coscrizione obbligatoria, le confraternite e le autorità religiose, emerge uno spaccato di storia "paesana" che si inserisce a pieno titolo nella società italiana della fine del XVIII secolo.

Molti i documenti inediti o poco conosciuti inseriti in questo lavoro come la mappa catastale del 1812 e il ruolo della Guardia Nazionale del 1803. E' quest'ultimo, un elenco di oltre mille *individui* dei quali sono riportati, pazientemente, l'età, la professione, il domicilio; i nomi si rincorrono: insieme agli *originari* figurano i *forestieri* non più divisi dalle speciali prerogative dei primi. È indubbio che il frutto delle libertà di cui oggi godiamo hanno le loro radici proprio negli ideali seminati in quel periodo. È giusto che siano tolti dall'oblio. E in questo l'opera di Arnaldo Liberati è meritoria.

*Nazario Barone*  
Presidente del Comitato di gestione  
del Museo del Risorgimento



I francesi spogliano dei cavalli dorati la basilica di S. Marco a Venezia

## PREFAZIONE

Il periodo storico compreso nella monografia è fitto di mutamenti che incisero non solo sugli assetti territoriali delle nostre contrade, ma perfino nel tessuto civile delle nostre genti: transiti di eserciti belligeranti, sedizioni, divisioni politiche e amministrative arbitrarie-imposte, cancellate e talora ripristinate in vorticoso e contraddittorio sequenza, comunque incuranti del rispetto di realtà storicamente consolidate, concorsero nel modificare, rapidamente e bruscamente, ordinamenti e consuetudini plurisecolari. L'insieme degli eventi fu avvertito dai contemporanei davvero come sconvolgente, anche se – nella valutazione storico critica a posteriori – esso appare benefico in vista del progresso “morale e civile degli Italiani” e, dunque, anche della popolazione veneta.

Verona e il suo territorio vennero a trovarsi d'acchito al centro di uno scenario conflittuale europeo, trasformati in un grande campo di battaglia dove si giocarono, con alterne vicende, le sorti militari e politiche degli Stati belligeranti.

Giova schematizzare, a questo punto, a modo di semplice richiamo informativo, il quadro dei governi e degli assetti amministrativi che si alternarono nelle città e nel territorio durante l'età napoleonica.

1° giugno 1796 - 24 aprile 1797: il governo veneto continuò nominalmente a esercitare potere di giurisdizione tra crescenti difficoltà di coesistenza con il comando delle forze francesi d'occupazione.

25-26 aprile 1797: fuggiti i Provveditori Veneti dopo il fallimento della gloriosa insurrezione delle “Pasque”, Verona, abbandonata a se stessa, riuscì a costituire una Municipalità autonoma, che esercitò funzioni di governo trattando con le autorità militari francesi la resa della città.

27 aprile - 17 ottobre 1797: sciolta con atto unilaterale la Municipalità il generale Augereau, comandante del presidio di Verona, insediò una nuova Municipalità, detta democratica; essa nonostante obblighi e limitazioni imposti, esercitò funzioni di governo. Dal 2 luglio tali funzioni vennero assunte dal “Governo centrale Veronese, Legnaghese, Colognese”, istituito in seguito all'ordinanza emanata da Napoleone Bonaparte il 16 giugno.

18 ottobre 1797 - 6 febbraio 1798: nonostante la cessione del Veneto all'Austria sancita dal trattato di Campoformio, Municipalità e Governo centrale, rimasero in carica per la gestione degli affari correnti anche dopo l'ingresso degli austriaci in Verona (3 gennaio 1798). L'applicazione del trattato, tuttavia, comportò per Verona la perdita di gran parte del territorio occidentale, che i francesi incorporarono nella Repubblica Cisalpina riportandolo amministrativamente tra i Dipartimenti del Benaco e del Mincio.

7 febbraio 1798-2 gennaio 1801: Gli austriaci occupanti imposero la restaurazione nominale delle istituzioni amministrative venete in Verona e nel terri-

torio orientale della città, il territorio occidentale annesso alla Cisalpina, dopo le sconfitte francesi in Lombardia, tra il 1799 e l'estate del 1800 ritornò provvisoriamente in mano austriaca.

Nell'ambito dei complessi e instabili assetti amministrativi seguiti alla vittoria francese di Marengo, Verona fu inglobata nel Dipartimento del Mincio che aveva il proprio capoluogo in Mantova, mentre il territorio benacense, già dipendente da Verona, con la sola eccezione di Peschiera, rimase aggregato al Dipartimento del Mella, che aveva il capoluogo in Brescia.

3 gennaio - 30 marzo 1801: I francesi occuparono Verona senza tuttavia mutare il sistema di governo della città, in quanto, con l'applicazione delle clausole di pace di Luneville (siglata il 9 febbraio) a partire dal 1° aprile territorio e città a sinistra d'Adige sarebbero ritornati in mano austriaca.

1° aprile 1801 - 25 dicembre 1805: nella città a sinistra d'Adige continuò a funzionare la "Provveditoria di Comune", di veneta memoria, affiancata, a partire dal marzo 1803, da un nuovo organo periferico di governo, il Capitanato Provinciale. A destra d'Adige, invece, dal 2 maggio 1801 venne sì riesumata la Municipalità, ma città e territorio rimasero inglobati nel Dipartimento del Mincio in subordinate a Mantova, sede della Prefettura. Solo sul finire del 1803 fu istituito il circondario d'Adige, di cui Verona divenne naturalmente capoluogo acquisendo per tale via rango di Viceprefettura. Nella primavera del 1805 il Circondario fu elevato in Dipartimento e, per conseguenza, Verona diventò a sua volta sede di Prefettura, sottraendosi così alla dipendenza di Mantova.

26 dicembre 1805 - 4 febbraio 1814: in applicazione del dispositivo della pace di Presburgo (firmata il 25 dicembre) il Veneto tornò in mano francese. Dal marzo 1806 vennero estese a tutto il territorio veronese le istituzioni di governo e amministrative già in funzione nella parte a destra d'Adige, cioè Prefettura e Municipalità.

E' sufficiente questa rapida escursione, ben più puntualmente analizzata da Laura Castellazzi nella sua recente monografia pubblicata nella parte prima del volume VI di "Verona e il suo territorio" (1988) per asseverare quanto è stato inizialmente affermato.

Lo studio analitico di Arnaldo Liberati su Villafranca Veronese durante l'età napoleonica, escutendo sistematicamente fonti e documenti inediti, ha il merito, in primo luogo, di offrire un contributo alla migliore conoscenza della vita pubblica e privata in un centro non secondario del territorio veronese durante un periodo storico di eccezionale importanza; ma esso, incentrato com'è in un ambito territoriale limitato e culturalmente omogeneo, diventa altresì funzionale al recupero, in sede critica, dello spessore reale di quel vasto sconvolgimento, anche degli spiriti, cui si accennava in apertura di discorso e che la storia generale inevitabilmente trascende e trascura.

*Gian Paolo Marchini*

Verona 1° dicembre 1992

## Capitolo I

### GLI EVENTI

L'11 marzo 1796, Napoleone veniva nominato comandante dell'Armata d'Italia. Armata, che nel 1792 contava 106mila uomini, bloccata sulle Alpi dagli austro piemontesi, dimenticata dal Direttorio perchè considerata operante su un fronte secondario, si era ridotta causa perdite, diserzioni e malattie a circa 60mila effettivi, di cui all'atto pratico solo 37.600 erano pronti per entrare in campagna. <sup>1)</sup>

Eppure, il futuro imperatore con questo esercito eterogeneo di straccioni battè gli eserciti alleati a Montenotte, Millesimo, Dego e Mondovì e Lodi, entrando il 15 maggio 1796 a Milano. Fino a quel momento il territorio veneto era rimasto estraneo ai combattimenti. L'incapacità del governo veneziano di far rispettare la propria neutralità, e di reagire militarmente all'invasione austriaca prima e francese poi, dovevano fare del nostro territorio il campo di battaglia dove si videro alcune fra le più sfolgoranti vittorie napoleoniche (Arcole-Rivoli). Comprensibile l'atteggiamento del Senato veneto, conscio di non avere le capacità militari di fermare le truppe straniere e che, a torto, affidava il proprio destino agli austriaci che, da tempo, anelavano all'estensione del proprio territorio in Italia, a scapito della Repubblica Serenissima; cosa che si constaterà dopo brevissimo tempo con la pace di Campoformio.

Il 31 maggio 1796, dopo la battaglia di Borghetto, gli austriaci del generale Kraj si ritiravano su Verona, passando per Villafranca, tallonati dai francesi, che vi transitavano così per la prima volta. Il 14 novembre Napoleone stazionerà a Villafranca prima di portarsi sul campo di battaglia di Arcole. Intenso il passaggio delle truppe francesi a Villafranca in questo periodo per spostarsi, a seconda delle necessità militari, all'assedio di Mantova o sui punti minacciati dagli austriaci. Il generale Massena, futuro maresciallo dell'Impero, vi transitava, il 19 novembre, per raggiungere il generale Vaubois, mentre il giorno precedente era passata la brigata Guieu. Il 14 gennaio 1797 Napoleone transitava in berlina per Villafranca per raggiungere il proprio esercito a Rivoli, dove spezzerà l'ennesimo tentativo austriaco di liberare Mantova dall'assedio delle forze francesi. <sup>2)</sup>

Villafranca fino a quel momento era rimasta esclusa dai combattimenti, ma il mantenimento delle truppe francesi pesò non poco sull'economia del paese. Con la pace di Campoformio, il territorio veronese veniva diviso in due linee. La sponda sinistra dell'Adige con la città di Verona e Legnago sotto gli austriaci, la riva destra passava alla Repubblica Cisalpina. La guerra doveva riprendere nel 1799 quando, in assenza di Napoleone, impegnato nella campagna d'Egitto, gli austriaci riprendevano l'iniziativa. Il 2 aprile il generale austriaco Kraj piombava tra Tomba e Villafranca dove sorprende e catturava 800 soldati francesi con i cannoni e le vettovaglie. <sup>3)</sup> Il giorno 5 entrambi gli eserciti si portavano avanti per quella che sarà chiamata la battaglia di Magnano. Inizialmente le sorti arridevano agli austriaci del generale Hohenzollern che prendeva Villafranca, mentre Dossobuono e Castel D'Azzano venivano occupate rispettivamente dal generale Doeller e S. Julien. <sup>4)</sup>

I francesi, ricevuti rinforzi, riuscivano a contenere la spinta avversaria e costringevano gli austriaci a ritirarsi verso Dossobuono, ma alle sei di sera gli stessi francesi ripiegavano. Di questo movimento tentava di approfittare il Kraj a Villafranca, dove il Seurier, con la sua debole divisione, si trovava quasi disgiunto dal resto dell'esercito. Ma i francesi riuscivano a sfuggire all'accerchiamento mercè il valore dei piemontesi che seppero contenere il nemico. Seurier rimarrà a Villafranca fino al giorno 6 a mezzogiorno e farà arrestare una spia - presentatasi come parlamentare: "E' arrivato stamattina un maggiore degli Ussari di Wurmser con un trombettiere e un dragone per portare una lettera di un prigioniero francese. Poichè questo ufficiale non aveva nessuna autorizzazione dal suo generale, ho giudicato che il suo messaggio fosse sospetto, l'ho fatto condurre a Mantova per essere consegnato al generale Fossac-Latour" scriveva il Seurier a Scherer.

A fianco dell'esercito austriaco si schierò quello russo, comandato dal generale Souvarow, che entrerà a Verona per Porta Vescovo, portando con sé oltre alle truppe regolari, tre reggimenti di cosacchi con più di mille lance. <sup>5)</sup> Souvarow stazionerà a Valeggio, osservando il ritiro francese. Villafranca rimarrà da questo momento tagliata fuori dagli avvenimenti strettamente militari, per esserne coinvolta solo nel 1814 quando le truppe franco-italiane l'attraverseranno per portarsi sulla linea del Mincio, a difesa del Regno.

#### NOTE

- 1) D. Chandler: *Le campagne di Napoleone*, Milano 1968, pag. 104.
- 2) J. Trainè, J. Carmagnani: *Napoleon - Iere campagne d'Italie*, Parigi 1990, pag. 190.
- 3) V. Fiorini, F. Lemmi: *Storia Politica d'Italia Periodo Napoleonico 1799/1814*, Milano.
- 4) *Storia politico-militare dell'attuale guerra contro la Francia scritte da un ufficiale ingegnere austriaco*, In Venezia 1799
- 5) E. Gauchot: *Souwarof in Italia*, Parigi 1903, pag. 113/119.

## Capitolo II

### VILLAFRANCA NEL CIVILE

#### Demografia dal 1796 al 1813

Gli eventi bellici verificatisi nel Veronese alterarono i ritmi abitudinari dei villafranchesi dell'epoca. La popolazione legò poco o nulla con le truppe francesi, e straniere in generale, di stanza a Villafranca, anche perchè spesso si trattava di soldati di passaggio. Ciò è evidenziato dal fatto che, nei registri parrocchiali, vi è un solo matrimonio (in data 21 aprile 1801) tra Munier fu Giovanni di Lione, Dipartimento della Rhone, e Camilla fu Giobatta. <sup>1)</sup> Due soli i figli illegittimi battezzati in parrocchia nel 1806, un bambino a cui venne imposto il nome di Napoleone e, nell'anno seguente, un altro maschietto che venne chiamato Paolo. <sup>2)</sup> Il continuo passaggio delle truppe, con il conseguente sostentamento di queste da parte della popolazione locale, alterò anche il ritmo naturale dei matrimoni, come è evidenziato dal quadro seguente: <sup>3)</sup>

Matrimoni negli anni dal 1795 al 1813

1796	1797	1798	1799	1800	1801	1802	1803	1804
55	58	32	38	43	32	59	33	39
1805	1806	1807	1808	1809	1810	1811	1812	1813
22	67	44	55	41	39	23	27	50

Negli anni in cui Villafranca veniva maggiormente interessata dai continui conflitti, vi era un calo dei matrimoni (1799-1805), dovuto anche ad una mancanza di sicurezza. Ben difficilmente si costruisce una famiglia se non c'è la possibilità economica, almeno di sostentamento; e tanto meno si pensa a mettere al mondo figli. Negli anni del dominio napoleonico a Villafranca si moriva di più di quanto non si nascesse. <sup>4)</sup>

Nascite e morti dal 1800 al 1813

ANNO	1800	1801	1802	1803	1804	1805	1806	1807	1808	1809	1810	1811	1812	1813
NATI	141	179	165	139	189	200	147	204	160	210	184	176	184	166
MORTI	288	233	129	127	208	121	144	129	128	135	140	121	168	140

L'aumento delle morti era da imputarsi ad un peggioramento dell'alimentazione, essendo la maggior parte delle derrate prodotte usate per il mantenimento delle truppe. Il 50% dei nati non superava comunque il primo anno di vita; tra le cause principali di morte: malattia verminosa o reumatica; tutti venivano inumati nel sepolcro dei bambini. <sup>5)</sup> L'impatto degli eventi bellici sul tessuto socio-economico e produttivo fu talmente pesante che la città impiegò ben 9 anni dal 1800 al 1809 per tornare ad un saldo attivo tra nascite e morti, quando si registra anche una certa ripresa economica.

I danni sul coltivato e le continue imposte di guerra vessarono non poco il territorio, tanto che la municipalità di Villafranca rilasciava spesso certificati di povertà per far ottenere al soggetto in questione, la cancellazione dei debiti delle tasse pubbliche. Possiamo ricordare fra le tante conservate in archivio comunale a Villafranca, quella concessa a Giuseppe Alberti, nonagenario, colpito da apoplezia, con cinque figli, danneggiato nelle proprie colture dai militari accampatisi. Non essendo in grado di pagare le "pubbliche gravezze" per l'anno 1800, se non vendendo i pochi campi di proprietà, riducendo così la famiglia nella miseria più nera, si rilasciava l'attestato di povertà per ottenere "dalla autorità competente l'assolutoria dei debiti". <sup>6)</sup>

Oltremodo variegato e vitale il substrato economico del paese, comprendente le più svariate attività. Nel 1806 risultano esservi a Villafranca 87 possidenti, 87 commercianti, 3 artisti, 310 artigiani, 5 osti, un venditore di vino al minuto, 6 venditori di liquori, 5 fornai e 5 beccai. <sup>7)</sup> La vita sociale trascorreva (almeno da studio eseguito dal viceprefetto e rimesso con lettera accompagnatoria del 10 ottobre 1812) in modo tranquillo. Da tale relazione si apprende che le donne del contado, per venire in paese, sostituivano gli zoccoli di legno con quelli di "pelle lavorata a diversi colori che si fabbricano nel Capo Distretto (Villafranca), e si vendono a bassissimo prezzo. Questo piccolo ramo d'industria offre la sussistenza a molte famiglie del luogo, le quali fabbricano e propongono dei detti zoccoli gran parte dei paesi confinanti e del Mantovano". <sup>8)</sup> Le occupazioni invernali degli uomini del contado, non potendo lavorare la campagna, erano quelle di rassettare gli strumenti di lavoro, di attendere agli animali da gogo, rifare e restaurare i mobili di uso domestico, giocare nelle stalle; dove si riunivano e si raccontavano i fatti dell'Orco e della Befana. Alcuni andavano in Villafranca ove passavano i giorni di pioggia in gozzoviglie e ad ubriacarsi.

Le donne si ritiravano nelle stalle dei buoi, dove filavano per tutte le ore del giorno, tranne quelle poche che impiegavano per le cure domestiche. Non poche lavoravano al telaio, fabbricando tele di canapa. <sup>9)</sup> Le eventuali dispute che si accendevano nel paese vedevano coinvolte la Municipalità; come ad esempio si deduce dalla lettera di protesta, del 10 gennaio 1803, inviata dall'organista comunale Giacomo Dalfini, il quale chiedeva che venissero presi provvedimenti contro Giovanni Danese, "dilettante, ma non professore di musica, suonatore di oboe".

Danese, riferisce Dalfini, è così "gonfio di se stesso, e pieno di tale presunzione, che oltre parlar di me con alterigia e disprezzo, ed usarmi, anche in pubblica piazza offensiva contumelia, delle quali propongo per testimoni il cittadino Pietro Rensi e Giuseppe Massagrande, detto Lodi, si dispensa dell'unirsi con me a studiare musica; presume di far esso il Maestro anche per altri strumenti differenti del suo, nelle quali non corre elemosina. L'effetto di tutto questo – continua il Dalfini – è che o non si fa musica, quando conviene, o che se si fa non è eseguita con quella esattezza che è doverosa nella casa di Dio". <sup>10)</sup>

Luogo di ritrovo comune erano le osterie. E gli osti, in questo periodo, non ebbero vita facile. Sono ben note le guerre private condotte dai soldati con le cantine e le dispense degli osti; questi ultimi poi spesso si trovavano in difficoltà al tentativo di incassare quanto dovuto dall'amministrazione municipale per il mantenimento delle truppe.

Ciò si comprende dalla lettera del 30 giugno 1800 dell'oste Pietro Caprara di Povegliano, il quale si rivolgeva alla municipalità villafranchese, responsabile delle truppe nel distretto. Il Caprara chiedeva la liquidazione di lit. 757, per il mantenimento dei soldati austriaci, somma che non gli era stata ancora liquidata. <sup>11)</sup> Per quanto crediti di difficile incasso, il sostentamento delle truppe costituiva per gli osti un affare di una certa rilevanza, se Paolo Bortolo Sembenel e Pietro Previtali, osti in Villafranca, si lamentavano con l'amministrazione nei confronti di Diana Galizioli, Luigi e Michelangelo Montini, Domenico Rossi e Giovanni Rizzini. Questi ultimi, pur essendo privati, avevano venduto al minuto vino alle truppe francesi di passaggio, che "si portavano a bere dalli predetti cittadini; e già pativano essi considerevoli danni attesa la quantità di truppe, che ben spesso empivano la loro casa". La predetta vendita di vino era la base dell'esistenza dei cinque "evasori fiscali", che a detta di Sembenel e di Previtali, non pagavano il dazio sul consumo. Considerato che la vendita del vino portava beneficio al Comune, perchè le truppe trovavano di che ristorarsi senza turbare la quiete, si attivava la legge sui dazi al consumo, per la quale ogni cittadino poteva facoltativamente vendere vino, pagando una somma annua da convenirsi con l'Amministrazione. <sup>12)</sup> Con comunicazione dell' 8 settembre 1800, la municipalità ordinava che gli osti, locandieri e chiunque alloggiasse anche se congiunti, erano obbligati a ratificare i

nominativi degli ospiti all'ufficio di polizia; questi ultimi avevano poi l'obbligo di presentarsi al predetto ufficio, sotto pena di una multa di scudi 5. Alle ore otto della sera nei mesi da ottobre a marzo, ed alle ore dieci, sempre di sera degli altri mesi, tutti i gestori di locali pubblici (osti, caffettieri, sale di biliardo etc.) erano obbligati a chiudere. I gestori che non avessero seguito le disposizioni municipali venivano multati con cinque scudi per la prima volta e dieci in caso di recidività, più la facoltà da parte dell'ufficio di polizia di far chiudere il locale, per tempo da stabilirsi. Gli stessi avventori trovati nei locali pubblici oltre l'orario di chiusura, venivano multati per tre scudi, ed in caso d'insolvibilità, con tre giorni di arresto.

Proibiti pure i giochi d'azzardo, ed in più i gestori dovevano sempre lasciare libero l'accesso alle perquisizioni. <sup>13)</sup>

### La struttura sanitaria

L'organizzazione sanitaria si presentava quanto mai precaria. Si apprende infatti da lettera del 14 piovoso anno 9 repubblicano, inviata dalla Municipalità provvisoria villafranchese al commissario straordinario del Dipartimento del Mincio, che nel paese non vi era ospedale: l'unica assistenza sanitaria sulla quale si poteva contare era quella dell'ambulanza militare francese, cui erano state fatte non poche somministrazioni. L'amministrazione temeva però che l'ambulanza potesse essere trasferita in altro luogo. La stessa lettera segnala l'esistenza di una casa per il ricovero dei viandanti poveri, che però non era fornita in modo adeguato all'uso fattone; tanto è vero che spesso il viandante non aveva nessuna assistenza. <sup>14)</sup> Si provvide così a requisire la chiesa parrocchiale per adibirla ad ospedale. <sup>15)</sup> La stessa amministrazione il 29 novembre 1803 deliberò di alzare e restaurare due stanze dell'ospedale. <sup>16)</sup>

Trovato l'edificio, necessitava dotarlo del personale, primo fra tutti del medico condotto, che aveva l'obbligo di curare ed assistere tutti gli abitanti del Comune, poichè stipendiato da quest'ultimo. In più il medico doveva eseguire le visite di coscrizione, le visite criminali richieste dal giudice ed aveva l'obbligo di tenere un registro col nome dei malati, tipi di malattie, causa della morte. <sup>17)</sup> Ad un bando di concorso del 1803 per il posto di medico condotto, rispondevano: il medico Giacomo Pensi, il chirurgo Dionigi Gaetanini (il quale era l'unico a fissare il proprio onorario: lit. 300 annue) ed il medico Domenico Filippi. Quest'ultimo, rispondendo con lettera del 10 marzo 1803 al bando, informava di essere stato medico per 17 anni nella condotta di Villafranca, senza che persona facesse reclami. Anzi segnalava che, essendo impossibilitato il Comune a pagargli l'onorario, questi gli aveva concesso in proprietà la casa dove abitava, a condizione di continuare la propria attività. Filippi informava che la condotta era l'unico mezzo di sostentamento per il manteni-

A3Vella

Li 27 ottobre 1803

Al Consiglio Comunale di Villafranca

Dietro gli eccitamenti di questa Municipalità che invita i Medici a prestar l'opera loro nelle infermità delle Famiglie classificate per povere in questa Comune, m'offro io infrascritto, e per secondare le economiche intenzioni del Commissario di Govern e per togliere qualunque reclamo che meditar si potesse, e perchè finalmente una tal provvidenza più oltre prorogata non venga, m'offro io ripeto di prestare l'assistenza mia alle Famiglie sue per lo spazio di un triennio gratuitamente.

Giacomo Pensi Medico

Lettera del medico Giacomo Rensi alla Municipalità nella quale si offre di prestare servizio gratuitamente per tre anni, quale medico condotto. (A.C.V. - Busta A 5)

mento della propria famiglia. <sup>18)</sup> Nel 1814 a Villafranca vi erano un medico, un chirurgo e una levatrice, stipendiati: lit. 150, 50 il medico ed il chirurgo, la levatrice a lit. 25, 25 annui. Villafranca doveva fornire l'assistenza medica anche a Quaderni.

Nello stesso periodo a Valeggio, unitamente a Borghetto, l'assistenza medica era fornita da una équipe di uguale composizione di quella villafranchese, mentre Mozzecane, Sommacampagna e Povegliano, con Alpo e Dossobuono, avevano rispettivamente un medico ed una levatrice. <sup>19)</sup> L'ospedale, dati gli eventi bellici, venne utilizzato anche dalla struttura militare, e nel 1814, poichè questo si rivelò insufficiente per il numero dei feriti provenienti dalla battaglia di Borghetto, veniva sfruttato dagli austriaci come secondo ospedale militare lo sconosciuto convento dei Cappuccini. Per quanto riguarda il cimitero, secondo le disposizioni del decreto napoleonico sulle sepolture, si provvedeva alla costruzione del nuovo camposanto alla periferia del paese.

### *L'istruzione*

L'istruzione fu un problema particolarmente sentito durante il periodo napoleonico. Mentre con legge del 1802 la gestione e l'onere dell'istruzione primaria fu affidata alle amministrazioni comunali, accadeva che i sindaci rispondessero con disinteresse e cattiva volontà. La sorveglianza delle scuole era affidata, nei grandi Comuni, a particolari direttori, mentre nei Comuni minori era compito dei podestà e dei sindaci. Le scuole dovevano essere in ambienti ventilati ed alla luce. Quelle elementari erano divise, in ogni parrocchia, in due classi: nella prima si insegnava a leggere, scrivere correttamente, le prime due operazioni dell'aritmetica ed il catechismo. Nella seconda la pronunzia, la calligrafia più estesamente, la moltiplicazione e la divisione, il catechismo e l'educazione civica. Il corso scolastico durava due anni per la prima classe ed altrettanti per la seconda.

Per essere ammessi alle scuole elementari era richiesta l'età non minore di sei anni nè maggiore di 12 e presentare anche l'attestato di aver avuto il vaiolo naturale o di essere stati vaccinati. <sup>20)</sup> Era previsto che vi fosse una scuola ogni mille abitanti nelle campagne ed ogni seicento nelle montagne. <sup>21)</sup> Gli ecclesiastici erano preferiti come maestri, poichè erano pagati meno, dato che potevano contare anche su altre rendite. <sup>22)</sup> Gli insegnanti avevano tutta una serie di doveri che li impegnavano: a settembre di ogni anno dovevano compilare, con l'aiuto dell'incaricato ai pubblici registri, un elenco dei fanciulli che dovevano frequentare le scuole; sapendo poi di fanciulli che non frequentavano, avevano l'obbligo di avvisare la Municipalità, che doveva incitare le famiglie ad utilizzare l'istruzione gratuita fornita dallo Stato. <sup>23)</sup>

Le scuole a Villafranca furono istituite per lo meno dopo il 1807, visto che nella statistica di quell'anno non risultano scuole. La Municipalità villafranchese optò, come si deduce dal documento riprodotto in allegato, per insegnanti religiosi. La viceprefettura si interessò in modo particolare delle scuole dei dintorni villafranchesi, poichè quelle del capoluogo non davano particolari problemi. Unificò ad esempio, le scuole di Nogarole e Bagnolo, essendo il maestro di Nogarole incapace di insegnare proficuamente agli alunni, e nel contempo veniva rifiutato l'aumento del soldo al maestro di Mozzecane, Giuseppe Bontempin.

L'insegnamento procedeva tranquillo se non fosse stato che, ogni anno, si doveva procedere al saggio scolastico con relative premiazioni dei migliori alunni. Il 9 ottobre del 1813 il viceprefetto di Villafranca, scriveva al prefetto del Dipartimento, facendo presente che necessitava prendere un "preciso contegno a seconda delle di Lei prescrizioni." Il viceprefetto, ormai da tre anni, assisteva ai saggi scolastici e notava che il podestà si presentava con un foglio col nome dei premiandi, avuto dal delegato alla pubblica istruzione, senza consultarlo. Il viceprefetto veniva interessato alla premiazione, solamente per la consegna ai premiati delle medaglie di prima e seconda classe, molti dei quali, notava, "si erano comportati alla peggio all'esame".

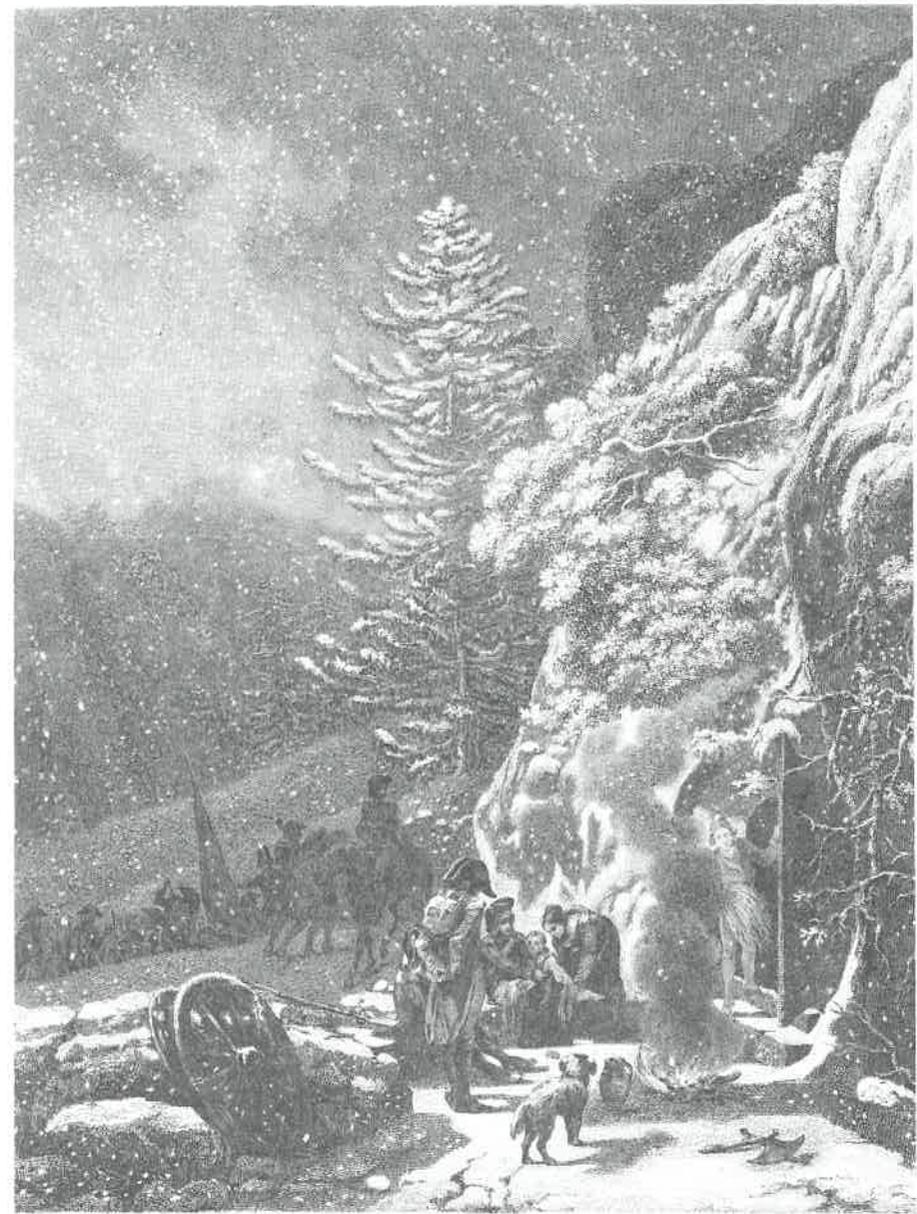
Molti genitori fecero delle rimostranze, osservando che, gran parte dei premi, erano sempre destinati per i figli dei parenti del delegato, o dei maestri e che, addirittura, qualcuno degli studenti aveva ottenuto il premio per tre anni consecutivi, alcuni anche per quattro, "ancorchè fossero di quelli che poco o niente frequentassero la scuola".

Il viceprefetto faceva altresì presente che, uno dei componenti la commissione, istituita a presiedere la pubblica istruzione, era fratello del maestro elementare Angelo Rizzini, alla cui nomina non si era opposto ignorandone la parentela. <sup>24)</sup> Puntuale arrivava ordinanza del prefetto, in data 11 ottobre che approvava la sostituzione, nella commissione scolastica, di Casimiro Rizzini, fratello del già ricordato Angelo, maestro elementare, con Giovanni Rensi, prete del Comune di Villafranca.

L'insegnamento scolastico come qualsiasi altra attività quotidiana, ebbe a soffrire delle continue guerre, come si deduce da lettera del 14 maggio 1814, inviata dal delegato alla pubblica istruzione del cantone di Villafranca al prefetto. Infatti il delegato informava che il corso normale delle scuole nel semestre precedente era stato più volte interrotto causa le vicende di guerra, "cui per mala sorte" il territorio era stato soggetto. Infatti, non solo le aule ma, in alcuni luoghi, anche i mobili della pubblica istruzione erano stati usati dalle truppe. Il delegato riteneva perciò inutile visitare le scuole, causa l'abbandono delle stesse. <sup>25)</sup> Ciononostante nei giorni dal 19 al 24 settembre ebbero luogo i saggi scolastici. Anche qui il delegato informava che i risultati non erano stati paragonabili a quelli degli anni precedenti causa "la guerra guerreggiata

Stato presentaneo delle Scuole Elementari del Circondario (autonale) di Villafranca

Comuni ovvero frazioni della Città	Popolazione degli Insegnanti	Cognome e Nome del maestro	Classe di queste scuole	Allo anno di illa: espr. L. C.	Paesi che concorrono alla scuola per autorità o concitazioni	Annua spesa per affitto di local. ad uso delle scuole
Villafraanca	4589	Pizzini Angelo Prete Mazzagnani Andrea Prete Benedicini Innocenzo Prete	Superiore Inferiore Inferiore	350 300 200	- - -	80
Quadrone	756	Grandin Giovanni Prete	inferiore	180	-	25
Comunacampagna	2412	Zenatti Roberto Prete	superiore ed inferiore	360	Cuspa	-
Capelle	300	Zantedeschi G. Battista Prete	inferiore	180	Deffobono	25
Pougliano	1780	Visaldi Tommaso Prete	inferiore	280	alpo	25
Volleggio	4179	Pajani Domenico Prete Sabasso Giovanni Prete	superiore inferiore	350 280	Borghetto	62
Salonza	242	Dona' Giorgio Prete	inferiore	210	-	15
Sanza	200	Stadoni Giuseppe Prete	inferiore	140	-	-
Altopiano	559	Montemini Giuseppe Prete	inferiore	300	-	36
Gragnano	-	Baioli Francesco Prete	inferiore	150	-	-
S. Renone rogante Bagnolo Bermine	-	-	-	-	-	-
Della (cap) municipale di Villafranca L. 25. 8. 1814				3280	-	268



Stato delle scuole elementari del circondario contrade di Villafranca - A.C.V. busta A 6

Bonaparte e le sue truppe al passaggio del S. Bernardo

di sei mesi sulla linea dell'Adige e del Mincio." <sup>26)</sup> Infatti i risultati nelle scuole sembravano rallentati; specialmente nella classe superiore non si osserva un bel carattere (calligrafia). Poco il profitto nel calcolo decimale, "si riflette, giustamente, che questo diventa inutile non essendovi nelle contrattazioni le misure di paesi nuovi stabiliti dal governo" <sup>27)</sup> Dall'allegato si capisce che dei tre sacerdoti Angelo Rizzini, Andrea Massagrande e Franco Bentivegna, la condotta morale era considerata ottima, l'attività per i primi due perfetta e per Bentivegna sufficiente.

Rizzini aveva ventuno alunni, mentre Massagrande e Bentivegna 65. Nella classe di Rizzini veniva premiato Giacomo Massagrande; Luigi Faccioli e Pietro Commenti rispettivamente per le classi di Massagrande e di Bentivegna. Tutti con medaglia d'argento. Venivano altresì premiati con libri: Giovanni Rizzini di Paolo, Angelo Rizzini di Pietro, Battista Spellini, Luigi Faccincan, Battista Montini, Antonio Amadini e Domenico Montini.

### *Struttura urbanistica e proprietà*

Nulla cambiò nella struttura urbanistica di Villafranca durante il periodo napoleonico. Diverse furono invece le destinazioni degli edifici ecclesiastici requisiti e di quelli civili.

Dalle risposte dell'inchiesta del 1807, si sa che il soppresso convento dei Cappuccini era destinato in parte ad alloggio per l'ufficiale di pace, mentre il rimanente si sarebbe dovuto destinare come caserma della Real Gendarmeria ed alloggi per le truppe di stanza e di transito nel paese, che nel frattempo erano ospitati nelle case degli abitanti. <sup>28)</sup>

Dalla corrispondenza tra la gendarmeria ed il comune, nell'anno 1809, si evince che nulla di quanto stabilito era stato fatto, risultante infatti la gendarmeria ospitata in locali d'affitto. Nel 1814 la chiesa dei Cappuccini viene usata come ospedale per i feriti della battaglia di Borghetto. Tutte le chiese esistenti risultano essere del Comune (oratorio del castello, la vecchia chiesa parrocchiale di S. Pietro e Paolo, e le fondamenta della nuova). Mentre l'oratorio della Disciplina ebbe una propria storia. <sup>29)</sup> Inizialmente ceduta al parroco come sede secondaria della chiesa parrocchiale, veniva lasciata ad un fabbricante di polvere nel 1812. Le rimostranze del parroco don Gagliardi, dovettero avere successo, se la fabbrica di polvere nera fu posta in una casa di proprietà del Regio Demanio, nella strada Mantovana (ora via Messedaglia) all'incirca all'altezza delle Suore Canossiane.

Del Comune risultano essere il cimitero, la casa del parroco il nuovo cimitero, la sacrestia della chiesa del castello (usata come carceri, poteva contare fino a 20 prigionieri), il mastio e la torretta sita a destra dello stesso. Al Comune appartengono sempre un appezzamento di terreno con morari (gelsi) delle

vigne con orto e tutto il terreno posto all'esterno del Castello fra le mura, il fossato, quest'ultimo e la strada; costituito da vigne, arativo, fienile, e orto. Limitate le proprietà ecclesiastiche della prebenda parrocchiale costituite da: una porzione di casa ad uso magazzino in affitto (dov'è ora il passo carraio della parrocchia), un orto (corrispondente all'attuale cortile dietro l'abside della nuova chiesa di S. Pietro e Paolo) ad un arativo vitato morari (posto al di fuori del paese) e due fienili, di cui uno come già accennato all'interno del castello. Il Regio Demanio, oltre alla già citata casa dove veniva fabbricata la polvere nera, risulta essere proprietario dell'orto e della casa del custode della chiesa della disciolta compagnia dei Disciplini.

In località Civena esisteva un beneficio del canonicato del duomo di Verona, costituito da arativo e morari, di circa 13,64 pertiche (8,164 Km<sup>2</sup>).

Da una disamina delle proprietà, Villafranca evidenzia la sua origine commerciale ed agricola. Il territorio è costellato di fienili (256 in totale, di cui 246 posti all'interno del centro abitato o nelle immediate vicinanze di esso). Tutte le abitazioni sono completate con proprio orto e/o propria corte. Quarantacinque le botteghe presenti, di cui 17 lungo la Contrada di Mezzo (corso Vittorio Emanuele) e 13 in via Ghetto (ora via Pace). Abbastanza concentrata la proprietà immobiliare e terriera (Giuseppe Frapporti aveva 8 fienili, 4 case, orti, arativo, arativo con morari o con viti e morari. Angelo Polli possedeva 20 case, 9 botteghe e 19 fienili). Limitate le proprietà dei Rensi o dei Morelli Bugna come immobili, ma molto vaste come terreno agricolo.

Il conte Bonifacio di Canossa, contrariamente all'accenramento della proprietà in Grezzano, dove risulta proprietario di ben 9789,69 pertiche contro le 9850,41 totali (le rimanenti 60,72 appartenevano alla prebenda parrocchiale di Grezzano), poco detiene in Villafranca e nelle immediate vicinanze. <sup>30)</sup>

Cinque le osterie presenti, come sappiamo dalla statistica del 1807, poste: una in Contrada di Mezzo all'altezza dell'Albergo il Sole, di proprietà e gestita da Vincenzo Ciresola, un'altra di Nicola Benciolini si trovava in Contrada Piazza (ora via Garibaldi) dove attualmente vi è la ferramenta Garonzi, una terza sempre in Contrada di Mezzo dove si trovava l'Albergo Tre Corone, ora supermercato Oviessa, di Angelo Polli che l'aveva data in affitto, una quarta sempre in Contrada di Mezzo all'altezza del ex caffè Fumagalli, della quinta nulla sappiamo. <sup>31)</sup>

### *La statistica del 1807*

Particolarmente interessante, per una più dettagliata conoscenza del paese, è la statistica del 15 luglio 1807. Seguendo le orme del più illustre patrigno e per una migliore conoscenza del proprio Regno, il principe Eugenio, viceré d'Italia, ordinava al proprio ministro dell'interno, marchese di Breme, di in-

viare tramite prefetture e viceprefetture, ai Comuni del Regno delle domande statistiche. Il fine ultimo di tale inchiesta, che datavano già dal 1802, era la compilazione della statistica del Regno. Vi erano già stati tentativi di privati per zone specifiche. A tale fine è utile ricordare l'arciprete di Villafranca, don Giuseppe Gagliardi, che, offertosi volontariamente, il 15 settembre 1804 era stato incaricato dal ministro dell'interno di procedere ad una compilazione statistica del Dipartimento dell'Adige. Tale studio, secondo don Gagliardi, avrebbe dovuto essere composto di ben 5 tomi: 1° La storia veronese, 2° La topografia antica e nuova, 3° La vecchia e nuova statistica, 4° Dizionario della città (di Verona), 5° Dizionario del Dipartimento con oltre 800 nomi espressi nella mappa, e "che ne comprenderebbe per lo meno 1000 per antichi monumenti o fatti nazionali, politici, degni di essere dettigliati".<sup>32)</sup> Don Gagliardi dovette essere spesso assente da Villafranca ed incontrare molte spese, se già nel 1804 ricevette 450 lit. dal fondo del gioco, come rimborso spese, ed ancora 2000 lit. a titolo d'incoraggiamento per le stampe.<sup>33)</sup> Nel 1805, da lettera del Breme, sappiamo che era stata già proposta una bozza, affermando il Breme di proprio pugno che aveva gradito la copia e che si sarebbe interessato per la pubblicazione. L'interesse fu tale che il prefetto dell'Adige, il 5 Luglio 1806, invitava alla massima collaborazione le autorità municipali del Dipartimento dell'Adige. Lo stesso vicerè, nel 1808, si interessava per un'eventuale pubblicazione dell'opera del Gagliardi, ma nel frattempo si era proceduto con quella ufficiale. La risposta all'inchiesta del 1807 non fu uniforme e del tutto soddisfacente. La causa primaria era da imputarsi ad una scarsa preparazione dei quadri amministrativi locali ed anche al fatto che il questionario spaziava dalla realtà economica a quella giudiziaria, coinvolgendo in tal modo settori diversi dell'amministrazione che non collaboravano tra loro. Le risposte date al questionario erano spesso incomplete o del tutto false.

## DIPARTIMENTO ADIGE

### CANTONE II° di VILLAFRANCA

#### VILLAFRANCA COMUNE DI SECONDA CLASSE

- 1) Qual è la popolazione di codesto Comune?  
5032 anime.

- 2) Qual è stato il numero di morti e di matrimoni in ciascheduno degli ultimi tre anni distinguendo il relativo sesso di nati e morti?

ANNI	NATI			MORTI			MATRIMONI
	MASCHI	FEMMINE	TOT.	MASCHI	FEMMINE	TOT.	
1804	107	102	209	57	63	120	62
1805	70	73	143	61	44	105	30
1805	67	61	128	59	50	109	79

- 3) Quali sono le specie di grani coltivati in codesto Comune?  
Il sorgo turco, frumento in poca quantità, la segala, l'orzo, il miglio e l'avena.
- 4) Il prodotto di grani basta ai bisogni del Comune?  
Il sorgo turco negli anni d'abbondanza basta, gli altri grani mai.
- 4) Se egli è eccedente, di quale quantità eccede?  
Non eccede.
- 6) Quali sono i rami dell'agricoltura, oltre di grani, che si coltivano da proprietari?  
Oltre quello di grani, i gelsi è il ramo più coltivato d'agricoltura per i particolari.
- 7) Tutto il terreno di codesto Comune è egli coltivato?  
Non vi è incolto.
- 8) Se ve n'ha di incolto, perchè lo è, e quale n'è l'estensione?  
.....
- 9) Qual è il numero delle capre, pecore, vacche, buoi, cavalli?  
Esistono approssimativamente N° 6 capre, 150 pecore, 128 vacche, 418 bovi e 39 cavalli.
- 10) Questo numero basta egli ai bisogni del Comune?  
Basta ai bisogni del Comune.
- 11) Se non è sufficiente, dove il Comune li provvede e in quale quantità?  
Siccome non vi sono mandrie, i bovi specialmente per rinnovare le stalle, si provvedono nel Polesine, nel Bresciano e nel Tirolo.
- 12) Qual è stato negli ultimi tre anni il numero delle epizoozie, quanti animali perirono in ciascuna?  
Nessuna epizoozia ebbe luogo negli ultimi tre anni.
- 13) Quali sono i principali rami d'industria in codesto Comune?  
La seta: dovrebbe essere il principale ramo d'industria, ma vendendosi greggia ai trafficanti di Verona, questo ramo non può annoverarsi fra quelli dell'industria del paese.
- 14) Il prodotto di ciascheduno dei suddetti rami d'industria, viene egli consumato nel Comune oppure in qualche altra parte del Regno, ove viene spedito all'estero?

- La seta come si disse, lavorata in Verona, viene spedita all'Estero specialmente in Germania ed in Polonia.
- 15) Se ne viene all'estero, quale ne fu la quantità spedita negli ultimi tre anni? Ciò si può sapere soltanto dai mercanti di Verona.
  - 16) Quante manifatture esistono in codesto Comune? Il solo lavoro dei cosiddetti ricolti di seta.
  - 17) Qual è l'oggetto di ciascheduna di codeste manifatture? Si commerciano nel Modenese ove si filano.
  - 18) Qual è il numero degli operai, che vi sono impiegati? Nel lavoro dei ricolti si impiegano specialmente 100 e più donne.
  - 19) Qual è il prezzo giornaliero della manodopera? Il prezzo giornaliero di questa manifattura è all'incirca di soldi tredici di Milano. Giova poi osservare che quello dei campagnoli si è di trenta o più soldi di Milano, compresa la giornata d'inverno.
  - 20) Qual è stata la mortalità fra gli operai di ciascheduna manifattura negli ultimi tre anni? La mortalità negli ultimi tre anni fra quelli che lavoravano i ricolti fu di 24 persone.
  - 21) Quanti mercati pubblici vi sono in codesto Comune? Un antico mercato in ogni mercoledì. Questo mercato ha sofferto notevole discapito specialmente da quello istituito in Valeggio.
  - 22) Quante fiere, ed in qual epoca si tengono esse? Due fiere, una nel giorno 29 giugno detta di S. Pietro e l'altra a metà Quaresima.
  - 23) A quale valore in via d'approssimazione montano le rendite in ciascuna fiera degli ultimi tre anni: cioè a cagion d'esempio, le fiere del 1806 sono state più utili al paese di quelle del 1805? Per mancanza di appositi registri non si conosce per approssimativo a quanto ammontano le vendite. Siccome in quella di S. Pietro vi si commercia la seta, così il valore cumulativo delle vendite della seta sola nel 1805 si può ritenere in 200 mila di Milano. Non così nel 1806 in cui fu più scarsa la raccolta.
  - 24) Quanti stabilimenti di beneficenza in codesto Comune? Nessuno.
  - 25) Quanti ospitali? Nessuno.
  - 26) Quanti individui vi sono stati negli ospedali o a carico d'altri luoghi pii negli ultimi tre anni? Nessuno.
  - 27) Qual è stata la mortalità in ciascheduno ospedale negli ultimi tre anni? .....
  - 28) Quali sono i redditi fissi di ciascun ospitale, o luogo pio? .....

- 29) Quali sono stati in ciascheduno dei tre ultimi anni i soccorsi dati dalla carità dei particolari o codesti stabilimenti? .....
- 30) Quante case d'educazione vi sono in codesto Comune? Nessuna.
- 31) Cosa insegnasi in ciascuna? .....
- 32) Qual è stato in ognuno degli ultimi tre anni il numero degli allievi in ciascheduno? .....
- 33) Quante corporazioni religiose vi sono? Nessuna, dietro la concentrazione del convento dei Cappuccini.
- 34) Qual è la loro denominazione? .....
- 35) Qual è il numero degli individui esistenti attualmente in ciascuna delle medesime? .....
- 36) Quante parrocchie? Due: di Villafranca che si chiama Pieve di S. Pietro e Paolo e quella di Quaderni S. Matteo.
- 37) Qual è il reddito fisso di ciaschedun parroco? Il reddito fisso del Parroco dipendente da Decime e fondi, è all'incirca di lit. 1000 di Milano annui e quello di Quaderni lit. 330 dalla Contrada.
- 38) Qual è il suo reddito eventuale? Il reddito eventuale del parroco di Villafranca è di lit. 2000 circa di Milano, quello di Quaderni di lit. 300.
- 39) Quante chiese o case religiose trovansi ora soppresse? La chiesa o convento dei Disciplini, la chiesa ed oratorio della Disciplina, la piccola chiesa di S. Rocco.
- 40) Qual è l'uso che se n'è fatto dopo la soppressione? Di parte del Convento dei Cappuccini se ne farà d'ora in avanti casa per l'ufficiale di pace, e dei restanti locali, come pure delle altre chiese, si potrebbe destinare per la caserma della Real Gendarmeria e per l'alloggio delle truppe di stanza e transito che gravitano estremamente sugli abitanti.
- 41) Qual è stato in ciascheduno dei tre ultimi anni il numero degli individui arrestati e giudicati criminalmente? 2
- 42) Qual è stato il numero degli individui arrestati per semplice misura locale? 18
- 43) Qual è il numero delle cause civili che sono state giudicate in ciascheduno dei tre ultimi anni?

Presso il tribunale di conciliazione in via approssimativa si può dire che nel 1804 furono giudicati 24 cause, 20 nel '5 e 14 nel '6. Nel 1804 furono 1140 le questioni prodotte, 600 nel 1805, e 820 nel 1806, a riserva poi di 40 a 50 cause in ognuno di questi tre anni, conciliate è di 70 ad 80 non conciliate, le altre questioni furono definite o fra le parti o presso il Giudice in via convenzionale. (4)  
Per un corretto raffronto col territorio circostante meritano di essere riportate le risposte dei Comuni che facevano capo al Distretto di Villa-franca.

### SOMMACAMPAGNA COMUNE DI SECONDA CLASSE

- 1) 3100 abitanti
- 2)

ANNI	NATI			MORTI			MATRIMONI
	MASCHI	FEMMINE	TOT.	MASCHI	FEMMINE	TOT.	
1804	90	83	173	43	32	75	39
1805	83	87	170	54	5	59	39
1805	52	41	93	64	60	124	50

- 3) Frumento e sorgo turco
- 4) Si
- 5) Eccede in 1000 moggi ogni anno di sorgo turco.
- 6) Quello delle viti principalmente, che oltre il bastante per il Comune, somministrano il vino anche per la maggior parte dei padroni dei fondi che abitano in Verona.
- 7/8) Vi sono degli incolti di terreni sterile ed ingrato perchè pietroso e montuoso. Questo serve per il pascolo del bestiame. Si calcola in via approssimativa la quantità dei beni incolti in 200 campi.
- 9) Capre nessuna, pecore 530, vacche 110, bovi 280, cavalli 20. Si avversa che si è gran uso degli asini e che ve ne sono 114.
- 10) Si
- 11) .....
- 12) .....
- 13) L'industria langue dalle passate guerre in appresso, prima era quello del commercio in granaglie.
- 14) Ora vi è poca quantità di spedizione e si dirige sui paesi del lago di Garda. Una volta si dirigeva in gran quantità al Tirolo. Ora non succede più alcuna spedizione.



Bonaparte e le sue truppe al passaggio del S. Bernardo

- 15) Nessuna
- 16) Quella degli attrezzi rurali e delle falci per la coltivazione e per il raccolto delle biade e dei fieni.
- 17) Quello del vitto degli operai.
- 18) Scarsi, ma tuttavia provvede la Comune ed alcune circonvicine.
- 19) Soldi 30 di Milano e soldi 20 in inverno.
- 20) Nessuna mortalità riflessibile in confronto di quella altri individui.
- 21) Nessuno, un mercato settimanale potrebbe far risorgere l'agricoltura e il commercio.
- 22) Una fiera ogni mese.
- 23) Non si ha disparità sul vantaggio delle fiere degli anni scorsi da questo corrente anno.
- 24) Nessuno
- 25) Nessuno
- 26) Nessuno
- 27) .....
- 28) .....
- 29) .....
- 30) Una di pubblica ragione comunale e tre private.
- 31) Il leggere, scrivere, i principi dell'aritmetica e gli elementi della lingua italiana.
- 32) 30 per anno nelle scuola pubblica e 40 in tutte e tre le private.
- 33) Una
- 34) Compagnia del S.S.mo
- 35) In quella di S. Andrea N. 60 che è l'unica del Comune.
- 36) 4
- 37) Quella di S. Andrea di Milano lit. 911, 6, 8, quella di S. Pietro in Vincoli Custoza lit. 520, quella di S. Giovanni Battista Alpo lit. 39, quella di S. Maria Maddalena in Dossobon.
- 38) 140, 130, 50, quella di S. Maria Maddalena è di un patronato.
- 39) Nessuna di ragione parrocchiale, una di ragione comunale.
- 40) .....
- 41) Nessuno
- 42) 10 approssimativamente
- 43) .....

POVEGLIANO COMUNE DI TERZA CLASSE

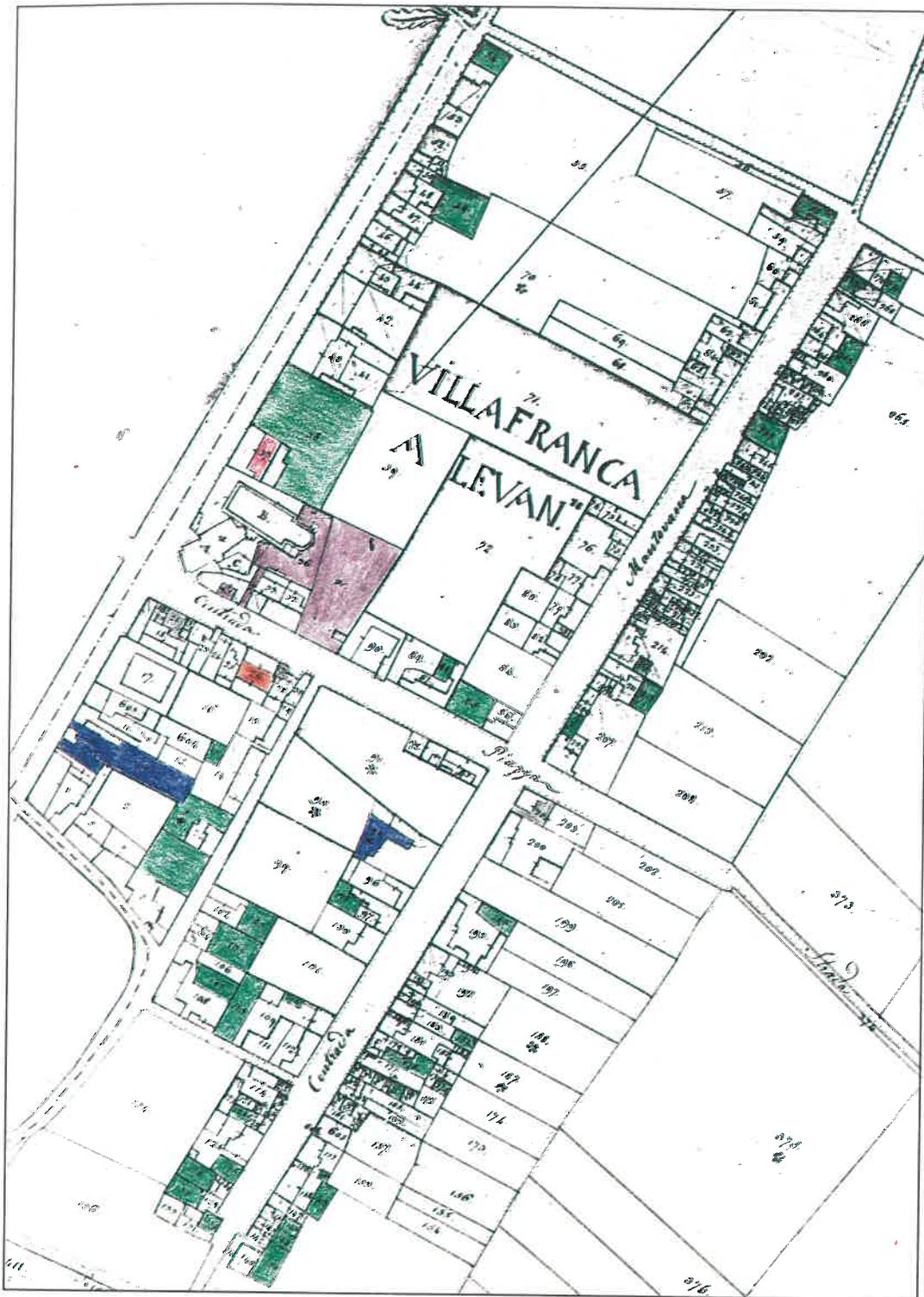
1) 1500

LEGENDA

-  REGIO DEMANIO
-  PARROCCHIA (Proprietà)
-  PROPRIETÀ DEL COMUNE
-  ORTI
-  OSTERIE
-  BOTTEGHE



Serranus



2)

ANNI	NATI			MORTI			MATRIMONI
	MASCHI	FEMMINE	TOT.	MASCHI	FEMMINE	TOT.	
1804	36	22	58	20	21	41	31
1805	34	40	74	31	21	52	16
1805	35	30	65	23	15	38	14

- 3) Il frumento, il sorgo turco ed il riso.
  - 4) Il frumento non basta, sorgo turco e riso eccedono
  - 5) .....
  - 6) I gelsi che alimentano e bachi da seta e le vigne.
  - 7) Si
  - 8) .....
  - 9) Capre 0, pecore 390 che stazionano nel Comune nel tempo d'inverno, vacche d'attraglio 60, bovi 140, cavalli 19.
  - 10) Si
  - 11) .....
  - 12) Non si ha sviluppato epizoozia.
  - 13) Nessuna
  - 14) La maggior parte della seta viene venduta a Verona dove viene lavorata e spedita all'estero.
- Dal 15 al 29 la risposta è nessuno.
- 30) Vi ha una scuola comunale.
  - 31) In essa si insegnano gli elementi della lingua italiana e dell'aritmetica.
  - 32) 30
  - 33) 34) 35) 36) Una
  - 37) Soldi di Milano 86
  - 38) Di 1200
  - 39) Due
  - 40) Una è intitolata la Madonna dell'Uva Secca è stata restituita su istanza del parroco, riconosciuta coadiutoria della parrocchia.
  - 41) 42) 43) .....

MOZZECANE COMUNE DI TERZA CLASSE

1) 1177

2)

ANNI	NATI			MORTI			MATRIMONI
	MASCHI	FEMMINE	TOT.	MASCHI	FEMMINE	TOT.	
1804	36	30	66	20	19	39	8
1805	30	33	63	18	16	34	14
1805	16	15	31	15	8	23	14

- 3) Frumento e frumentone
- 4) Sufficiente alla popolazione
- 5) .....
- 6) I mori (gelsi)
- 7) Tutto
- 8) .....
- 9) Pecore 130, vacche da attiraglio 30, bovi da tiro 120, cavalli 14.
- 10) Convieni provvedere altrove per la macellazione essendo sufficienti per la coltivazione della campagna.
- 11) A Mantova, e nei mercati di Valeggio, Villafranca e Isola della Scala.
- 12) Nessuna epizoozia
- 13) Nessuno
- 14) 15) 16) Nessuna
- 17) 18) 19) 20) .....
- 21) Mercati pubblici nessuno.
- 22) Nessuna, sola in Mozzecane la Sagra che cade nella 2° domenica di luglio.
- 23) 24) 25) 26) 27) 28) 29) .....
- 30) Una scuola comunale.
- 31) A leggere, scrivere ed aritmetica.
- 32) Nessuno
- 33) Nessuna
- 34) 35) .....
- 36) 4 parrocchie: Mozzecane, Tormine, Grezzano, S. Zeno in Mozzo.
- 37) Mozzecane lit. 1000 Milanesi, Tormine lit. 200, Grezzano lit. 2060, S. Zeno in Mozzo lit. 400.
- 38) Quello che percepisce dai morti, nati e matrimoni secondo le forze.
- 39) 40) 41) Nessun individuo arrestato.
- 42) Tre
- 43) Nessuna

### VALEGGIO COMUNE DI TERZA CLASSE

1) 4303

2)

ANNI	NATI			MORTI			MATRIMONI
	MASCHI	FEMMINE	TOT.	MASCHI	FEMMINE	TOT.	
1804	117	105	222	64	62	126	44
1805	114	103	217	64	63	127	48
1805	106	105	211	78	74	152	52

- 3) Il sorgo turco, il frumento, la segala ed il miglio
- 4) Non basta sia negli anni di abbondante raccolto come il presente.
- 5) Non eccede.
- 6) I gelsi, le viti, e poca quantità di ulivi.
- 7) Tutto coltivato.
- 8) Non ve ne ha.
- 9) Capre N. 6, pecore 637, vacche inservienti all'agricoltura 360, bovi 528, cavalli compresi i muli 85.
- 10) Basta
- 11) È sufficiente, se non basta si provvede al settimanale mercato.
- 12) Negli ultimi tre anni non vi sono state epizoozie.
- 13) I bachi da seta.
- 14) Il prodotto dei bachi viene venduto ai mercanti di Verona.
- 15) Dagli abitanti non viene spedito all'estero.
- 16) Alcune
- 17) Alcune
- 18) Alcune
- 19) Il prezzo della mano d'opera del campagnolo è di 1,18 al giorno.
- 20) Alcune nelle manifatture.
- 21) Uno settimanale il giorno di sabato.
- 22) 4: la prima il secondo sabato dopo la metà di quaresima, la seconda nel primo sabato del mese di luglio, la terza nell'ultimo sabato del mese di ottobre, la quarta nell'ultimo sabato nel mese di novembre.
- 23) In via d'approssimazione le vendite fatte nella fiera di luglio essendovi il commercio della seta nel 1805, sarà a lit. 100mila Milanesi, non così nel '6, perchè il raccolto della seta fu abbondante.
- 24) Alcuno
- 25) Uno
- 26) 20 individui
- 27) 5

- 28) Il reddito fisso annuale e di lit. 128 di Milano.
- 29) Alcuno
- 30) 31) 32) 33) Alcuna
- 34) Non essendovi non la si denomina.
- 35) Alcuno
- 36) Una
- 37) Il reddito fisso è di 140
- 38) Eventuale di lit. 160.
- 39) Una denominata oratorio di S. Rocco.
- 40) Alcuno, mentre l'oratorio è di proprietà del Comune ed è necessaria alla popolazione.
- 41) Uno arrestato
- 42) 12
- 43) Alcuno perchè non vi è giudicazione di sorte.

L'analisi delle risposte dei Comuni del Distretto di Villafranca evidenzia una economia basata essenzialmente sull'agricoltura. La quale oltre ai classici cereali, vede come colonna portante la coltivazione del gelso per i bachi da seta. Limitata la coltivazione delle viti, spesso per proprio autoconsumo. Il bestiame è composto in maggioranza di pecore, e bovini da tiro, mentre gli equini sono rappresentati in una sparuta minoranza, tranne in Sommacampagna dove si contano ben 114 asini. Le poche manifatture esistenti sono collegate tutte all'agricoltura. Risulta strano che nessuno avesse pensato ad installare in uno dei Comuni, una manifattura per la lavorazione del baco da seta. Tutta la produzione infatti veniva acquistata dai mercanti veronesi e lavorata in città. Profondamente legati alle colture locali, gli agricoltori dell'epoca poco usano il riso, tranne nella zona di Povegliano. Solamente il conte di Canossa, faceva coltivare in Grezzano grossi appezzamenti di terreno a riso. Evidenziamo che il capoluogo di distretto, Villafranca, non aveva nè scuola nè ospedale (l'unico essendo in Valeggio). Le risposte date alla statistica, a volte rasentavano il ridicolo. Valga per tutte le risposte di Mozzecane, che segnala di avere una scuola dove si insegnava a leggere, scrivere e far di conto, ma non aveva nessuno studente.

NB: I dati degli anni dal 1804 al 1806, inviati come risposta all'inchiesta statistica, per i morti, nati e matrimoni, variano rispetto a quelli ricavati dagli archivi parrocchiali. Secondo la tabella statistica del 1806 (sempre in A. S.MI Fondo Studi P.M-c. 1149), Villafranca nel 1806 contava 4748 abitanti, di cui 2312 maschi e 2436 femmine. Maritati 1865, celibi 1247, minori anni 14: 683, maggiori anni 60: 89.



Il generale Joubert alla battaglia di Rivoli

## La religione

In Italia non si visse quel forte spirito anticattolico che c'era stato nella Francia rivoluzionaria. Nonostante questo i religiosi non ebbero vita felice. Tanto è vero che il 25 germile anno 9, veniva data disposizione dal dicastero centrale di polizia affinché i parroci non andassero nelle case a distribuire i biglietti pasquali d'auguri.<sup>34)</sup>

Delle chiese esistenti in Villafranca in quel momento al parroco rimase disponibile solamente quella dell'oratorio del castello, essendo la chiesa parrocchiale usata dai francesi come ospedale e carceri.<sup>35)</sup> La stessa della disciolta Compagnia dei Disciplini, la quale inizialmente era stata concessa come sede secondaria della chiesa parrocchiale, onde continuare il catechismo per i fanciulli e "collocarvi parte della popolazione almeno fino a chè si possa compiere la già cominciata fabbrica del nuovo tempio, essendo l'assistenza parrocchiale troppo angusta e rendendosi essa sempre più incapace atteso il riguardevole aumento dei parrocchiani" veniva ceduta durante l'assenza dell'arciprete ad un fabbricante di polvere nera. L'arciprete scriveva al podestà protestando per l'abuso e suggerendo l'utilizzo della sconosciuta chiesa dei Cappuccini (che tra l'altro era più lontana dall'abitato e perciò più sicura) come fabbrica di polvere.<sup>36)</sup> Comunque il parroco d'allora non doveva essere del tutto insoddisfatto dei rapporti con le autorità che provvedevano alle candele ed all'olio per la lampada della chiesa e pagavano anche per la predicazione.

Da notare una stranezza. Mentre la Chiesa non aveva mantenuto la proprietà di nessuno edificio religioso, le erano state lasciati alcuni possedimenti terrieri ed immobiliari, che venivano regolarmente sfruttati. Don Giuseppe Gagliardi, tra decime e fondi, nel 1807 incassava lit. 1000, mentre il suo reddito eventuale era calcolato sulle 2000, cifra che infatti aveva tranquillamente raggiunto negli anni 1804/1806.

Non altrettanto bene se la cavavano gli ordini religiosi regolari e le confraternite. Nel 1801 il commissario straordinario di polizia del Dipartimento del Mincio, informava la Municipalità villafranchese che era fatto obbligo a tutti i conventi di corpi regolari di dare informazione circa: i novizi e i professati durante il governo austriaco, e dei regolari forestieri. Alla suddetta rispondeva frate Bernardo da Rosazzo, guardiano dei Cappuccini, informando che non vi erano nel convento nè novizi nè professati e che non vi erano stati religiosi forestieri.

Nel convento oltre ai frati vi erano quattro coristi e tre conversi. Gli obblighi dell'istituto religioso erano le elemosine e seguire le regole francescane e dei Cappuccini. I frati si occupavano dei lavori per la Chiesa e per il convento. Il quale aveva diritto di elezione e di conferma dei superiori, di elezione dei capitoli della casa e poteva confermare il generale dell'Ordine.

Il convento che poteva essere visitato dal vescovo a piacere senza preavviso, seguì tristemente la sorte di tanti altri venendo aggregato col decreto dell'8 luglio 1805 al convento di S. Croce di Verona e definitivamente soppresso nel 1810, epoca in cui sia la chiesa che il convento venivano ceduti al Demanio che li affittava (al Comune), il quale li destinava a seconda delle esigenze (caserme, ospedali).

Ancora nel 1810 il podestà avvisava il prefetto che da quel momento avrebbe prestato la massima attenzione affinché nel circondario non si introducessero frati stranieri delle corporazioni religiose sopresse. Altre vittime illustri furono i frati mendicanti. Essendo proibita la mendicizia, gli stessi frati mendicanti venivano rimpatriati, come successe a Michelangelo Battisti, villafranchese d'origine, d'anni 33, sacerdote cappuccino al Redentore di Venezia.

## Le confraternite

Stessa sorte dei Cappuccini seguirono le numerose confraternite villafranchesesi. La confraternita era una associazione o corporazione, composta in prevalenza da laici, canonicamente eretta e governata da un superiore, con scopo il culto e la carità verso il prossimo.<sup>37)</sup> Essa non si estingueva per l'abbandono dei componenti e poteva riprendere l'attività anche dopo anni. Ogni confraternita aveva un proprio altare, una chiesa per compiere le pratiche religiose ed un locale dove riunirsi in congregazione. Le confraternite villafranchesesi esistenti nel 1806, anno di scioglimento delle stesse erano: confraternita della Beata Vergine della Concezione detta della Luna, la confraternita del Rosario, compagnia di S. Carlo, dei Disciplini, di S. Giobbe, di S. Luigi e dell'oratorio di S. Rocco.

La partecipazione alle confraternite della popolazione era numerosa ed alcuni membri del Comune appartenevano a più corporazioni o confraternite.<sup>38)</sup> Tra i membri più in vista del Comune appartenenti alle stesse troviamo: Fedele Bontempin (confraternita della Luna), Gaspare Rizzini (confraternita del Rosario), Giobatta ed Andrea Rizzini rispettivamente nella compagnia di S. Giobbe e S. Luigi. L'appartenenza alle stesse non era limitata a persone di cultura, infatti vi appartenevano anche degli illetterati: Giacomo Consi, priore della compagnia di S. Carlo, siglava con una croce il verbale di cessione dei beni della compagnia allo Stato nel 1806.

La compagnia di Assisi, già citata, non aveva una propria sede, mentre quella della Luna, del Rosario, di S. Carlo e di S. Giobbe avevano il proprio altare nell'antica chiesa di SS. Pietro e Paolo.

La compagnia della Disciplina teneva la propria sede nella chiesa omonima in Contrada di mezzo. Con decreto del 25 aprile 1806 le confraternite venivano sciolte ed i beni delle stesse venivano incamerati dallo Stato.

Tutte le confraternite oltre ai beni cedevano un catalogo con l'elenco dei confratelli. Le più ricche, all'atto dello scioglimento, erano la confraternità della Luna e quella dei Disciplini che merita cenno a parte. Dall'elenco dei beni sappiamo che la confraternità della Luna aveva un gonfalone con medaglia rappresentante la Concezione, broccato con foglie d'oro, puntale d'argento e croce di legno argentata il tutto valutato lit. 22. L'altare nella chiesa era di marmo africano con una nicchia nella quale era riposta la statua della Beata Vergine vestita in drappo verde fiorato, con corona di ferro dorata e quattro angeli ai lati.

La confraternita del Rosario aveva invece un gonfalone di damasco cremisi senza croce, l'altare era di marmo di diversi colori. Vari i beni ceduti dalle compagnie: dagli ostensori alle pianete, dai tavoli ai genuflessori, case e quando c'era anche la cassa della Confraternita.<sup>39)</sup> Venivano così confiscati beni per complessive lit. 2547, 2 e lit. 193 soldi 5 e 7 denari.

Dagli inventari di avocazione dei beni delle confraternite da parte dello Stato, tutti eseguiti nel 1806, sappiamo che la compagnia d'Assisi non aveva nè soldi, nè proprietà, che viveva grazie alle offerte dei confratelli, mentre alla compagnia della Luna, seconda per importanza solo a quella dei Disciplini, venivano confiscati beni per lit. 415, 20 di Milano e nessun soldo liquido, alla confraternita del Rosario beni per lit. 307, 8, a quella di S. Carlo beni per lit. 28,2 e 34 lit. e 10 soldi veneti di cassa, a quella di S. Giobbe beni per 174, 1 lire di Milano e lit. 120 e 14 soldi della cassa, alla compagnia di S. Luigi venivano confiscati beni per 75 lire, a quella di S. Rocco beni per 255, 2 lire infine a quella della Disciplina venivano confiscati beni per 1291, 9 lit. 39 e soldi 3 e 2 denari.

### *La Compagnia dei Disciplini*

Un cenno a parte merita la compagnia di S. Elisabetta detta dei Disciplini presente a Villafranca fin dal XV secolo, quando la chiesa di S. Elisabetta veniva donata dal nobile Giorgio Maffei fu Tommaso ai Disciplini. I Disciplini derivano il proprio nome da un arnese di penitenza, composto di un gruppo di funicelle riunite attorno a un manico, aventi all'estremità delle palline di legno o dei nodi, usato per fustigarsi. Detto strumento era chiamato disciplina. La confraternita dei Disciplinati detti anche Flagellati, Flagellanti o Battuti ebbe inizio a Perugia nel 1260 per poi estendersi a tutta l'Italia settentrionale. La compagnia doveva svolgere anche opera caritativa. Nelle riunioni dette congregazioni i confratelli, esaminavano la situazione e deliberavano le proprie attività a seconda delle necessità: curavano la distribuzione delle elemosine, visite periodiche ai carcerati e ai malati, curavano la dote di fanciulle povere in procinto di sposarsi.<sup>40)</sup>

Quanti volevano partecipare alla confraternita dovevano fare domanda scritta, e se la risposta era positiva, seguire tutto un iter religioso.<sup>41)</sup>

L'abito dei Disciplini era costituito di un sacco di tela bianca col suo cappuccio, cinto ai fianchi da un cordone di filo intrecciato bianco, pendente fino a terra, al quale era appeso sulla parte destra un frusta o una disciplina ed una croce del rosario. Sul petto, sempre a destra, uno scudetto con effigiata una croce di color bianco rosso in campo turchino con all'intorno la scritta: "Archiconfraternitas Gonfalonis". Era indossato nelle processioni e durante il rito di aggregazione dei nuovi fratelli.<sup>42)</sup>

La confraternita era la più ricca fra quelle villafranchesì. Infatti tra tutte è l'unica ad annoverare oggetti in oro e argento. Dall'elenco dei beni confiscati risultano: un calice d'argento in parte dorato e lavorato con fiori col piedestallo d'argento ad uso ostensorio dal peso di 20 once, una catena d'argento dal peso di 5 once, una stella ad ostensorio d'argento con raggi dorati ed ornata con foglie e uva, con i suoi cristalli per l'esposizione del S.S. Sacramento, una scatola dorata all'interno con disegni a fiori per l'ostia.

Altresì nell'elenco, oltre a varie pianete, tutte ricamate in oro o argento (mentre quelle delle altre confraternite sono ricamate in falso oro e argento), risulta un quadro del pittore Orazio Farinati eseguito nel 1607 rappresentante la visita di S. Maria Elisabetta con stemma antico del Comune di Villafranca.

Alla compagnia apparteneva pure la casa del custode (Bernardo Massagrande), con due stanze al pianterreno. La cucina era al secondo piano con altre due camere uguali a quelle del primo: da esse si saliva ad un granaio di uguale estensione delle camere. Vi era quindi un locale ad uso ospedale ma privo di effetti che erano stati asportati. Ciò conferma che a Villafranca nel periodo in questione non vi era ospedale efficiente.<sup>43)</sup> Nell'elenco dei beni confiscati dallo Stato risultano anche le statue lignee del Sepolcro: il Signore morto, S. Giovanni d'Arimatea, il Centurione, Nicodemo e la statua del nobile Maffei che aveva donato la chiesa ai Disciplini.<sup>44)</sup>

Il priore al momento dello scioglimento della compagnia era Domenico di Battista, cancelliere Antonio Mereo.

## NOTE

- 1) A.P.V. - Registro dei matrimoni
- 2) A.P.V. - Registro dei battesimi
- 3) A.P.V. - Registro dei matrimoni
- 4) A.P.V. - Registro battesimi e Registro nati
- 5) A.S.VR. - Villafranca busta 108
- 6) A.C.V. - busta 5 - La Municipalità di Villafranca a chiunque - 29 fruttidoro anno 9 repubblicano
- 7) A.S.MI-Fondo Studi P.M. c. 1149 - Stato della Popolazione del Circondario dell'Adige 1804 e prospetto dimostrativo il numero di venditori ed il consumo annuo dei generi seguenti in Verona e circondario dell'Adige
- 8) A. C.V. - busta 7 - Lettera del viceprefetto al Sig. Consigliere di Stato Prefetto dell'Adige. 10 Ottobre 1812
- 9) A.C.V. - busta 7 - c.s.
- 10) A.C.V. - busta 4 - Lettera 10 gennaio 1803 Giacomo Dalfini alla Municipalità.  
Cfr. - per un'ulteriore disamina delle attività Villafranchesì: Barone, Fagagnini Salaorni, Tavan - *Il Risorgimento a Villafranca Vita quotidiana e fatti d'Arme* - Villafranca 1988, pag. 37 e segg., da vedersi anche per la riproduzione dei costumi dell'epoca.
- 11) A.C.V. - Busta A 5 - Lettera del 10 mietitore anno 9 Repubblica di Pietro Caprara all'Amministrazione Municipale di Villafranca.
- 12) A.C.V. - busta A 5 - Lettera del 8 Messidoro anno 9 (1801).
- 13) A.C.V. - busta A 5 - Lettera del 21 Fruttile anno 9 (1801)
- 14) A.C.V. - busta A 2 - Lettera del 14 piovoso anno 9 repubblicano - dall'Amministrazione provvisoria di Villafranca al commissario straordinario per il dipartimento del Mincio.
- 15) *La Parrocchiale dei S.S. Pietro e Paolo di Villafranca*, a cura di Graziano Tavan, Lonigo, 1983, pag. 36.
- 16) G. Alberti: *Note storiche sulla Parrocchia di Villafranca*, ms, Villafranca, 1927.
- 17) Fon. Scop. Biblioteca Civ. Vr. - busta 494/1 - Condotte mediche con dati statistici - 1810.
- 18) A.C.V. - busta A 4 - Lettere varie dei medici.
- 19) A.C.V. - busta A 10
- 20) Fon. Scop. B.C.Vr. - busta 509/9 - Pubblica Istruzione Istituti Culturali della Lombardia (1796-1816)
- 21) Fon. Scop. B.C.Vr. - busta 491/8 - Istruzione Pubblica - Rapporto sullo stato delle scuole del Regno - 1811
- 22) Fon. Scop. ibidem
- 23) Fon. Scop. B.C.Vr - Decreto del 15-2-1812 a firma Scopoli
- 24) A.S.Vr. - Dip. Adige - busta 74 - Lettera del viceprefetto di Villafranca al Prefetto dell'Adige - 9/10/1813
- 25) A.S.Vr. - Dipartimento Adige - busta 74 - Lettera del 14/5/1814 - del delegato alla Pubblica Istruzione al Prefetto dell'Adige.
- 26) A.S.Vr. - Dip. Adige - busta 74 - Lettera del 15/10/1814 del Delegato alla Pubblica Istruzione al Prefetto dell'Adige.
- 27) Ciò sta a significare la difficoltà di introduzione nella gente comune del sistema decimale adottato dall'Impero Napoleonico.
- 28) A.S.M.I. - Fondo Studi P.M. - c. 1149
- 29) A. S.V.E - Catasto Napoleonico - 417-422
- 30) A. S.V.E - Catasto Napoleonico - 417-422
- 31) A.S.MI - Catasto Napoleonico - 417-422
- 32) A. S.MI - Fondo Studi P.N. c. 1149
- 33) A. S.MI - Fondo Studi P. P. c. 1149 - lettera a firma Tommasini senza data, ma che possiamo ritenere del 1808/1809.
- 34) A.C.V. - Busta A2 - Lettera della Municipalità di Villafranca al Dicastero Centrale di Polizia del Dip. del Mincio-Villafranca 25 germile anno 9°.
- 35) *La Parrocchiale* ....., op. cit., pag. 36.
- 36) A.C.V. - busta A7 - Lettera dell'arciprete Gagliardi al Podestà di Villafranca - 15/9/1812.

- 37) A. Piazzì: *La Confraternita dei Disciplini e la Chiesa del Corlo in Lonato, Verona 1975*, pag. 23 e segg.
- 38) Pietro Ongaro, consigliere nella compagnia d'Assisi, confratello in quella della Luna e dei Disciplini ed infine custode e membro della compagnia dell'oratorio di S. Rocco.
- 39) A. S.Vr. - buste dal 1472 al 1479 - Inventario beni Corporazioni religiose disciolte.
- 40) A. Piazzì: *op. cit.*, pag. 35 e segg.
- 41) A. Piazzì: *op. cit.*, pag. 63 e segg.
- 42) A. Piazzì: *op. cit.*, pag. 61 e segg.
- 43) A.S.Vr. - camera fiscale - busta 1476 - Compagnia dei Disciplini.
- 44) Il documento in questione, riguardo al Sepolcro della Disciplina, pone alcune questioni. Dov'è la statua del Centurione, riportata nell'inventario all'atto dello scioglimento? Com'è possibile che gli attenti esecutori dell'inventario, abbiano dimenticato le statue femminili e le sagome dei soldati? Erano in qualche altro posto? Sono state aggiunte successivamente?

### Capitolo III

## L'AMMINISTRAZIONE

#### *Struttura ed organizzazione*

Con la caduta della Repubblica Veneta, Villafranca si costituì in municipalità di tipo francese. Inizialmente fu aggregata al Dipartimento del Mincio, causa la divisione del territorio veronese tra francesi ed austriaci. In forza del trattato di Presburgo, l'Austria cedeva il Veneto alla Francia che lo riuniva al Regno d'Italia il 30 giugno 1806. Villafranca diventava così parte integrante del Dipartimento dell'Adige. La legge del 6 dicembre 1797 prevedeva l'organizzazione delle amministrazioni municipali, con specifiche funzioni: polizia sul territorio, organizzazione e servizio della guardia nazionale, il mantenimento dei ponti delle strade comunali, le fazioni militari, gli alloggi e la sanità. In più, per delega delle amministrazioni dipartimentali, avevano il compito della raccolta delle contribuzioni dirette, la sovrintendenza sull'istruzione pubblica, sugli edifici ecclesiastici, ospizi, ospedali e prigioni. <sup>1)</sup>

Con decreto 8 giugno 1802, si stabiliva un sistema rigido di dipendenze tra le varie autorità in modo da limitare, per quanto possibile, conflitti di competenza. Si costruì così una scala gerarchica che andava dai ministri ai sindaci dei comuni più piccoli, in cui fossero chiari i limiti ed i poteri di ogni amministratore. Le Municipalità venivano poi divise in tre classi alla cui testa stavano: podestà di nomina regia, per quelle di prima classe, oppure per la terza classe, sindaci, di nomina prefettizia. <sup>2)</sup> La Municipalità villafranchese ebbe vita non facile. I problemi che si trovò ad affrontare negli anni che vanno dal 1797 al 1805, furono di approvvigionare le forze militari, fossero esse francesi od austriache. Lo sforzo economico fu enorme e probabilmente anche la confusione amministrativa se, Luigi Carlini in una lettera non datata, ma che possiamo ritenere del 1800, massimo 1802, chiede che gli vengano liquidate ben 2.800 L. venete quale salario di sindaco nel 1799. <sup>3)</sup>

Non migliore fortuna aveva avuto Fedele Bontempini che, sostituito il Carlini nel 1800 al 19 luglio 1801 non si era visto liquidato il proprio salario. <sup>4)</sup> Le problematiche da affrontare furono molte e una tra le più importanti fra queste era l'organizzazione della struttura amministrativa. A questo proposito il

podestà di Villafranca l'11 giugno 1808 scriveva che "Non potendo più tollerare il disordine introdotto in questo municipio che, per la trascuratezza nell'esecuzione degli ordini che vengono dalle autorità civili e militari, che per la licenza arbitraria che si prendono gli impiegati nell'assentarsi per continue giornate dai loro posti, sia per questa cagione il podestà a soffrire i giusti rimproveri delle autorità stesse; e perciò che viene a stabilire la seguente disciplina, onde gli affari abbiano a essere con sollecitudine disimpegnati e soddisfatta in tal modo la decisa volontà del governo:

1) - Ogni impiegato dovrà trovarsi ogni giorno alle ore nove antimeridiane nella residenza municipale ad occupare il suo posto alle ore dodici per il disimpegno di quelli affari che lo riguardano.

2) - Dopo il mezzogiorno dovranno trovarsi al loro ufficio per due ore continue calcolando sempre che, coll'allungamento o abbreviamento delle giornate il Burò Municipale sia chiuso soltanto mezz'ora prima del tramonto del sole.

3) - Tutti i dispacci saranno portati al Burò Municipale restando vietato ad ognuno di aprirli in luoghi privati.

4) - Se esistessero fuori dall'archivio municipale, e si ritrovassero presso alcuni impiegati, carte di qualunque sorte, che spettano sotto qualunque titolo al municipio, dovranno queste essere indistintamente rimesse al Burò medesimo.

5) - Qualunque impiegato che non osserverà scrupolosamente la sopra indicata disciplina sarà irrimediabilmente dimesso dal suo posto. 5)

Il podestà si trovava, da quello che si evince dal regolamento, a dover disciplinare i propri subordinati ed, in secondo luogo, a tutelare anche la riservatezza della documentazione comunale. Il podestà di Villafranca, il 18 marzo 1808, riceveva lettera del prefetto di Verona che l'informava dell'uniforme prescritta per i podestà dei Comuni di prima e seconda classe. I quali dovevano indossare un abito di panno verde alla francese ricamato in argento a tre liste; ricamo che dovrà essere su tutta la lunghezza dell'abito, della mostra, sul bavero e sulle tasche. La giubba ed i calzoni erano previsti bianchi. Era previsto poi l'uso di cintura dei tre colori, verde, rosso, bianco con frangia in seta tricolorata. La lettera era accompagnata da un campione della stoffa. Chiamamente il costo del campione di stoffa inviato, di 56 soldi d'Italia, era a carico del comune. 6)

### Le casse del Comune.

Le continue contribuzioni militari durante le campagne dal 1797 al 1800 avevano dissanguato le casse comunali; in più il passaggio dall'amministrazione veneta a quella francese, aveva confuso ancora di più i bilanci. Gli amministratori non riuscivano più a sapere quali erano i creditori e quali i debitori.

N.° \_\_\_\_\_

Il tuo ordine della corrispondenza esige, che il carteggio riferisca il numero qui sopra indicato, riguardi un solo oggetto, e porti a tergo l'estratto.

Libertà



Eguaglianza

*P. S. Villa*

REPUBBLICA CISALPINA

---

LA MUNICIPALITA' DI VERONA e per sp  
la Comm. all'esazione de Residui  
COMITATO Verona 11. M. Complimen. anno 9° Repubblicano.  
alla Municipalità. di Villafranca

*Siete invitati Cittadini Municipali di levar  
la forza spedita in tempo alla Ditta Gerolamo  
Giusti residuaria a queste pubbliche Casse per beni  
in Regio avendo convenuto per il sud debito  
abbiatevi intanto*

*Salute Repub.<sup>na</sup>  
Gio. Bona Del Bono Pra*

Lettera della Municipalità di Verona a Villafranca, la quale autorizza a richiamare i soldati, alloggiati e mantenuti da Girolamo Giusti, che aveva provveduto a pagare le tasse.  
A.C.V. - busta A 5

Consistente rimane la corrispondenza tra l'arte dei mercanti del ferro di Verona e la Municipalità villafranchese. L'arte pretendeva il pagamento di lit. venete 4396,15 per il campatico del 1800. Al silenzio della Municipalità, l'arte si rivolgeva al Lucchini, commissario organizzatore del Dipartimento del Mincio, il quale imponeva il pagamento del debito, salito nel frattempo a lit. 7233,8 venete.

Imposto il pagamento, da Villafranca il 3 complementare anno 9 (1801), si rispondeva che, essendo le casse comunali "esauste", e che, dovendo la Nazione Lit. 700.000 alla Municipalità villafranchese per le spese sostenute per il sostentamento delle truppe, e che infine, avendo lo stesso Comune difficoltà a farsi pagare le tasse dai cittadini morosi, si proponeva all'arte del ferro di pagare lit. 2.000 entro otto giorni ed il rimanente entro il termine di due mesi. Nel frattempo si chiedeva che fosse richiamata a Verona la truppa inviata in paese per esservi sostenuta a spese del Comune fino a pagamento del debito. (Truppa composta da un sergente, 2 caporali, 1 tamburo e 24 soldati, che costava lit. 7.140 venete giornaliere di mantenimento). Infine il pagamento avvenne regolarmente. <sup>7)</sup>

Le contribuzioni a carico del Comune per il sostentamento delle truppe francesi, furono particolarmente onerose e andavano dalle forniture di viveri, a quelle di carta e medicinali per l'ospedale militare francese. <sup>8)</sup> L'elenco della nota spese della comunità di Villafranca per il 1800, riporta quasi esclusivamente rimborsi fatti a cittadini per il mantenimento delle truppe o per il servizio di guida e carriaggio, rispettivamente ad ufficiali e truppa. <sup>9)</sup> Non poche le lamentele dei villafranchesi che non ottenevano il pagamento delle contribuzioni, o perchè le stesse non registrate in Comune, oppure perchè non si ritrovavano più le pezze giustificative. Terminati i rumori di guerra dopo il 1805, l'amministrazione che nel frattempo si era adoperata per il recupero delle somme dovute dai cittadini morosi e per la riorganizzazione del bilancio comunale, poteva, già dal 1807, presentare un bilancio sostanzialmente in pareggio, chiudendo con un deficit di Lit. 1361,20. <sup>10)</sup>

L'amministrazione non aveva comunque terminato la liquidazione dei debiti pregressi, come risulta da lettera del 1808, in cui il viceprefetto del distretto di Villafranca, autorizza il pagamento di Lit. 30,70 ai fratelli Rensi per l'affitto dei locali che erano serviti come residenza municipale dal 1° settembre al 15 novembre 1801. La Municipalità fin dai primi anni, non avendo altre alternative per i fondi, aveva iniziato il recupero delle somme dovute dai cittadini, ricorrendo, quando necessario, all'uso della forza (le cosiddette dragonade, che consistevano nel mandare dei soldati nelle proprietà dei debitori, i quali dovevano mantenerli a vitto e alloggio fino all'estinzione del debito). Altre imposte che davano un discreto introito al Comune erano: la tassa sulle arti liberali (Lit. 165,91), la tassa personale (Lit: 3768,90) e la tassa sulle arti e commercio (Lit. 2131,18).

La tassa personale calcolata nel 1807, su 1408 teste è esatta su 1403 a lit. 1,68 l'una era di antica origine, essendo stata adottata nella Lombardia austriaca nel 1755. Essa veniva imposta sugli uomini dai 14 ai 60 anni, esclusi i padri di 12 figli e tutti quelli che per infermità erano capaci di procurarsi il vitto. <sup>11)</sup> La tassa sulle arti liberali e arti e commercio venne introdotta nel 1806. La successiva legge del 23 dicembre 1807 divideva per questa imposta, i Comuni in 7 classi e gli esercenti in 7. Ogni classe era poi suddivisa in tre gradi, che pagavano una tassa diversa. Se questa imposta non era detestata per l'importo, lo era sicuramente per il modo con cui veniva percepita. Infatti i podestà ed i sindaci al fine di formare il ruolo dei contribuenti, erano incaricati di perlustrare tutte le case ed informarsi della quantità ed entità del commercio degli esercenti. Questi ultimi dopo essersi iscritti nel ruolo, dovevano presentarsi all'esattoria per riportare la quietanza, quindi presentarsi dopo un mese al sindaco per cambiare la quietanza con una patente. <sup>12)</sup> Tutto ciò con notevole dispendio di tempo.

### *Quadri dirigenti*

I quadri dirigenti villafranchesi sembrano rispettare la continuità di quelli ex veneziani. Ad una disamina approfondita dei nominativi occupanti i posti nella pubblica autorità, o nella guardia nazionale, si evidenzia una folta partecipazione dei rappresentanti le arti liberali e di possidenti. Assenti nella fase iniziale repubblicana prima e reale poi fino al 1808, rappresentanti della nobiltà veneta. Ciò è da imputarsi probabilmente ad un senso di diffidenza verso il nuovo regime (che con la sconfitta del 1799 ad opera degli imperiali aveva dimostrato la propria fragilità), unita con senso di chiusura al nuovo da parte della nobiltà veneta (diversamente da quella lombarda, basti ricordare per tutti il Melzi d'Eril), e ad una scarsa proprietà terriera ed immobiliare nel Villafranchese, che giustificasse la presenza di nobili nel pubblico per difendere i propri interessi. Infatti tra i nominativi dei podestà villafranchesi non troviamo nessun nobile e solo nella tripla che il consiglio municipale forniva il 16 luglio 1808 da inviare per la nomina del podestà da parte del vicerè, vi troviamo il nome del conte di Canossa.

La maggioranza dei consiglieri era composta da professionisti, o possidenti. Presente qualche commerciante e soltanto un artigiano (Giovanni Consì di Giacomo, 20 anni, vetraio). Tra i componenti: Giacomo Rensi (medico), Pietro Bugna (farmacista). La tripla inviata al vicerè fu costituita da Giacomo Rensi, Francesco Giona e dal già citato Canossa. Tra questi veniva eletto il Rensi. <sup>13)</sup> Nel 1809, il Rensi abbandonava la carica, occupata così da Francesco Giona. Figura particolare, non villafranchese è certo Antonio Scranni, segretario comunale e distrettuale e presente come tale agli inventari di chiusu-

ra delle confraternite religiose. Non elevata l'età di coloro che si rendevano disponibili per le cariche pubbliche (età compresa dai 20 ai 40 anni). I nominativi che ricorrono per le varie cariche sono sempre gli stessi: Frapporti, sindaco nel 1800/1801 poi ufficiale di polizia, Pietro Bugna, Angelo Rizzini, rappresentanti comunque le famiglie più in vista della città come potere economico. Non infrequente anche l'appartenenza a confraternite.

Fedele Bontempini, sindaco nel 1806, era membro della confraternita della Luna.

### La Viceprefettura

A Villafranca veniva istituita la Viceprefettura che, per il decreto dell'8 giugno 1802, era incaricata delle stesse mansioni della Prefettura nell'ambito del distretto, vincolata però al prefetto dal quale unicamente dipendeva e al quale rendeva conto di ogni atto amministrativo. Infatti il viceprefetto era delegato dal prefetto per l'amministrazione del distretto<sup>14)</sup> e pertanto gli spettavano; l'attività di polizia, controllo sui bilanci comunali, fiere, sanità, pesi e misure, edifici pubblici; compito non facile e che certamente, con le continue ingerenze e controlli nella vita amministrativa del comune, non rendeva ben visto il povero viceprefetto. Tanto che lo stesso Baldasseroni, viceprefetto a Villafranca, il 10 maggio 1808, scriveva al podestà per informarlo sulle posizioni da occupare nelle manifestazioni pubbliche, da parte delle autorità "a scanso d'inconvenienti".

In chiesa: "Il viceprefetto in mezzo, il podestà e i savi alla dritta, il giudice di pace e il cancelliere censuario a sinistra. In corteggio o processione: prima linea, il viceprefetto in mezzo, il podestà a dritta ed il giudice di pace a sinistra. Seconda linea: il cancelliere censuario ed i savi municipali". Il viceprefetto ricordava, tra l'altro, che nessun pubblico funzionario poteva astenersi, senza legittima causa, dall'intervenire alle pubbliche cerimonie, e che il luogo di riunione della partenza della processione era la residenza del viceprefetto.<sup>15)</sup> La sentita necessità da parte del viceprefetto di mettere in chiaro e comunicare ufficialmente al podestà l'ordine delle cariche fa dedurre che dovevano esservi stati degli alterchi per le posizioni da occupare nelle cerimonie pubbliche tra lui e gli altri rappresentanti le cariche ufficiali.

### NOTE

- 1) A.C.V. - busta A 3 - decreto del 15 finale - anno 6°.
- 2) L. Antonelli: *I prefetti nell'età napoleonica*, Città di Castello (PG) 1983, pag. 239/240
- 3) A.C.V. - busta A 4 - lettera senza data a firma Luigi Carlini.
- 4) A.C.V. - busta A 5 - lettera del 1 Termidoro anno 9 R, a firma Fedele Bontempini.
- 5) A.S.Vr. - Dip. Adige busta 35 - Regolamento 11/6/1808 a firma Rensi.
- 6) A.S.Vr. - Dip. Adige busta 35 Lettere del 18/3/1808 del Prefetto Dip. Adige al Podestà di Villafranca.
- 7) A.S.V. - busta A 5 - corrispondenza varia Municipalità e Arte dei Mercanti del Ferro.
- 8) A. S.Vr. - busta 107 Villafranca.
- 9) A.C.V. - busta A 5 - Polizza delle spese per conto della Comunità di Villafranca.
- 10) A.S.Vr. - Dip. Adige - busta 35 Bilancio del Comune di Villafranca 1807.
- 11) G. Pecchio: *Saggio storico sull'amministrazione finanziaria dell'ex Regno d'Italia*, Londra 1825, pag. 22/23
- 12) Pecchio, *op. cit.*, pag. 127
- 13) A.C.V. - Vari A 8 S.VE - Catasto napoleonico Villafranca - 417-422  
A.P.V. - Liber Mortuorum dal 1840-1870
- 14) L. Antonelli: *op. cit.*, pag. 239
- 15) A.S.Vr. - busta 35 - Dip. Adige - Lettera del 10/6/1808 del Viceprefetto del distretto di Villafranca al Podestà.

## Capitolo IV

### L'ECONOMIA

L'arrivo delle truppe francesi incise in maniera importante sulle finanze del luogo; Napoleone era solito far sì che la guerra pagasse la guerra. L'esercito francese non era uso, diversamente dagli altri dell'epoca, portarsi le salmerie; ciò gli dava una rapidità di movimento e di manovra che fece sì che si dicesse che Napoleone vincessero le battaglie grazie alle gambe dei propri soldati. Soldati che, più che un esercito, sembravano un'orda di predoni. Sentiamo cosa scrive il Saligny generale di divisione ai colonnelli di cavalleria nel 1805: "Il comandante in capo è indignato della condotta che tiene la cavalleria in generale; dove trovano cavalli li portano via". Per i cavalli il mezzo di rimonta era quello sopradescritto: un cavaliere che trovava un cavallo migliore del suo, lo prendeva e lasciava il proprio in cambio, oppure lo prendeva e basta. <sup>1)</sup>

Se questo succedeva nel 1805, quando la situazione si era stabilizzata e per i cavalli, è facile immaginare cosa succedesse nei primi anni di guerra rivoluzionaria e quando si trattasse di procurarsi da mangiare. Sempre nell'ottica che la guerra pagasse la guerra, Napoleone impose una esorbitante tassa a Villafranca. L'arciprete di allora, don Uberti, propose di dividere la prateria di Prabiano in ottocento parti, tante quante le famiglie del Comune e che ognuna pagasse una sovrana per ogni porzione. Il ricavato avrebbe soddisfatto le richieste del futuro imperatore dei francesi. <sup>2)</sup> La situazione peggiorò a tal punto, che si dovette sospendere anche la costruzione del nuovo duomo per mancanza di fondi. Non poche le famiglie ridotte in semi povertà o povertà. In una zona prettamente agricola-artigianale, il continuo passaggio di truppe, con le conseguenti requisizioni, prosciugava le riserve delle famiglie ed impediva il ricostituirsi delle stesse, causa spesso la distruzione dei raccolti.

Le risorse del luogo si esaurirono in fretta e la Municipalità villafranchese si vide costretta ad inviare i cittadini Luigi Frapporti ed Antonio Savani al ministero della guerra, per chiedere l'esazione dei buoni di requisizione di quattro mesi del 1801, l'importo dei quali ascendeva a ben Lit. 408.708,14 venete. Ciò era dovuto, "ai sacrifici fatti da questa Comune in sussistenza dell'Armata Francese, ai debiti enormi incontrati verso i singoli possidenti, spogliati delle loro derrate e alla necessità di sovvenire per il momento alle urgenze di

quella infelice popolazione col pagamento delle prestazioni" (alle truppe francesi e cisalpine).<sup>3)</sup>

Il 27 gennaio 1803, il commissario straordinario del Dipartimento del Mincio, scriveva alla Municipalità di Villafranca informandola che, essendo intenzione assicurare la sussistenza delle truppe, e nel contempo sollevare i cittadini dal "grave peso della requisizione" necessitava di essere informato con esattezza sull'esistenza nel Comune di Villafranca di magazzini militari e quali derrate essi contenessero. Nel tempo stesso chiedeva anche che venisse trasmessa una tabella dei prezzi dei generi di prima necessità, secondo i calmieri, tabella che doveva poi essere trasmessa di decade in decade.<sup>4)</sup>

Il 31 gennaio 1803 la Municipalità rispondeva informando che, nel comune vi erano magazzini di pane, carne, riso e legumi secchi, sale, foraggi e legna. Rispetto alle sussistenze straordinarie volute dal comandante la piazza, vi erano anche magazzini di vino, acquavite ed aceto. Il commissario veniva altresì informato che, nonostante l'esistenza di tali magazzini, non si era in grado di far fronte alle necessità della truppa essendo gli stessi completamente vuoti. "Noi, al presente – scriveva il Frapporti – ci ritroviamo nella assoluta impossibilità di fornire i predetti generi. L'innata indisciplinabilità, il terreno ingrato, la stazione dell'intera armata austriaca per ben due mesi, l'approvvigionamento della francese all'epoca del suo ingresso, la continua stazione della truppa ed il loro non interrotto passaggio ci hanno ridotti all'estrema miseria. Il pane manca alla popolazione, come pure il sostentamento alla specie bovina."<sup>5)</sup>

Oltre alla penuria dei generi di prima necessità, l'amministrazione comunale si trovava alle prese con un comandante della piazza, un certo Destaing comandante di battaglione della mezza brigata leggera, che non era dei più comprensivi. Infatti il Fregoso scriveva: "Per l'assoluta mancanza, in cui purtroppo ci troviamo dei generi necessari al sostentamento delle truppe qui stazionate e di passaggio, siamo alla triste situazione di subire non solo gli insulti dei soldati che maltrattano noi medesimi in ogni momento, ma a dover sopportare anche gli arbitri del comandante la piazza, che ad ogni piccola vertenza ricorre alla forza militare. Per darvi un esatto dettaglio nel suo procedere vi diremo che ieri ha spedito dodici soldati nelle abitazioni dei membri componenti la Municipalità. Quest'oggi per mancanza di vino alla guarnigione ha inviato in stanza i soldati che la compongono alle nostre abitazioni."<sup>6)</sup>

Se le truppe trattavano in questo modo le autorità pubbliche, non è difficile intuire cosa avvenisse nelle case contadine e del popolo.

A Villafranca spettò poi, come abbiamo visto, il discutibile onere di ospitare i magazzini militari francesi, con l'obbligo di rifornirli, ricorrendo anche ai comuni vicini come ad esempio da lettera del 25 febbraio 1803, dell'amministrazione centrale del Dipartimento del Mincio, che autorizzava la Municipalità di Villafranca, "viste le critiche circostanze del paese" a rifornirsi anche nei Comuni di Zevio e di Isola della Scala.<sup>7)</sup>

Nel frattempo, il comune di Vigasio, era già stato interessato in modo importante dalla requisizione, come si deduce da lettera di Etienne Marie Sauve, commissario di guerra, spedita dal quartier generale di Villafranca alla Municipalità di Vigasio, in data 29 dicembre 1803. La stessa richiedeva per i bisogni della cavalleria dell'armata, e dietro gli ordini del luogo tenente generale D'Arravete, comandante tale cavalleria, dodici carri di fieno, in ragione di cento pesi cadauno e 150 sacchi d'avena e di risone in mancanza della stessa, per formarne duemilacento razioni da tenere a disposizione della truppa di cavalleria comandata dal Generale Kellermann. Per il giorno dopo la Municipalità doveva fornire anche 4.000 razioni di pane, fieno, risone e pane erano da trasportarsi a carico della Municipalità al luogo indicato dal generale Kellermann. "Io vi invito – proseguiva il Sauve – a prevenire li mezzi di rigore, che verrebbero impiegati contro di voi al menomo ritardo all'adempimento della requisizione". La consegna avveniva regolarmente, come da ricevuta di un capitano del 15° reggimento di cavalleria.<sup>8)</sup> Lo stesso metodo, veniva usato nei confronti della Municipalità del Tormine.<sup>9)</sup>

Villafranca si trovava così nell'infelice posizione di dover vessare i comuni vicini per rifornire i magazzini. Le requisizioni, molto pesanti, furono fonte di una notevole mole di missive tra i comuni vicini e Villafranca, dove si evidenziava il peso delle requisizioni e la triste situazione della zona. Ancora Vigasio forniva ai magazzini villafranchesi: 100 sacchi di riso - 130 di frumento - 200 di frumentone, tutta la farina del luogo - 48 brente di vino - 16 carri di legna - 10 carri di segala e 12 carri di paglia.<sup>10)</sup>

Lo stesso comune di Isola della Scala non si trovava nelle migliori condizioni, e non soddisfaceva unitamente a quello di Zevio le richieste di approvvigionamenti, tanto che l'amministrazione centrale del Dipartimento del Mincio, autorizzava con lettera del 15 ventoso anno 11, la Municipalità villafranchese a ricorrere alla forza qualora necessario.<sup>11)</sup>

I magazzini villafranchesi dovevano soddisfare non solo le esigenze delle truppe di passaggio e di stanza, ma anche quelle delle piazzeforti vicine, come Peschiera, giacchè la Comune suddetta era del tutto esausta di mezzi.<sup>12)</sup>

Le requisizioni altresì non erano solo di generi, ma anche di uomini, per lavori alle fortificazioni, e per il trasporto di soldati, prigionieri e feriti.

Il comune di Villafranca non aveva fornito al 7 marzo 1802, i 40 uomini richiesti da Verona per lavori al castello scaligero; veniva perciò intimato alla Municipalità di provvedere agli uomini richiesti, che dovevano essere tutti muniti di zappa e badile. Nel contempo si spedivano per scortare la forza lavoro una guida con dei soldati, ai quali Villafranca doveva fornire oltre all'alloggio e i viveri, ben quattro lire giornaliere per soldato. Se la richiesta non fosse stata esaudita entro ventiquattro ore il comandante la piazza di Verona, avrebbe spedito istanza della forza armata.<sup>13)</sup> Villafranca non trovava di meglio che requisire la forza lavoro nella cittadina di Quaderni.<sup>14)</sup>

Di fronte a requisizioni così notevoli, di generi di prima necessità, bestiame e uomini, non è difficile capire, che per le popolazioni locali, i primi anni di dominazione francese furono anni di stenti. Comunque le stesse truppe francesi non se la passavano molto bene, se era richiesto tramite la Municipalità di far consegnare dai cittadini tutti gli effetti dei militari morti, fossero austriaci o francesi. <sup>15)</sup> Ciò allo scopo, non inusuale per allora, di equipaggiare i soldati mancanti di effetti con quelli dei caduti.

Le autorità cercarono di rilanciare l'economia del luogo, dando il più ampio spazio alle fiere locali. Così veniva autorizzata la fiera di S. Valentino, e "La Municipalità, ..... esorta chiunque senza punto trasgredire le vigenti leggi di finanza, a voler intervenire coi loro bestiami, manifatture e prodotti alla predetta fiera, protetta dall'industria degli abitanti, dalla felice ubicazione del paese....., che concorre a riarmare il commercio infievolito dalle passate vicende." <sup>16)</sup>

Lo stesso dicasi per la fiera dei SS. Pietro e Paolo per la quale veniva espressamente inviato un ispettore di polizia, certo Cabrusà, con sufficiente forza per presiedervi. Le spese di viaggio e di sostentamento dell'ispettore e dei soldati erano naturalmente a carico del comune. <sup>17)</sup>

Il commissario straordinario del governo di Verona il 29 luglio 1803 diffondeva una circolare a stampa, nella quale chiedeva: la quantità di frumento raccolto nel 1803 nel circondario municipale, la qualità del frumento, quale fosse il ricavato in farina da un sacco del raccolto, quale le previsioni di raccolto con pure il prezzo dei generi. <sup>18)</sup>

La Municipalità rispondeva che erano stati raccolti 3.000 sacchi di frumento misura veronese e che la qualità era mediocre. Il ricavato da un sacco di frumento era di 200 libbre piccole veronesi ed infine considerato lo stato della campagna, la Municipalità prevedeva un raccolto più che mediocre del sorgo turco e dei legumi, mentre riso non ne veniva coltivato. Gli stessi prezzi delle derrate agricole subivano variazioni impressionanti a seconda della possibilità di coltivazione dei terreni e di approvvigionamento dai territori vicini. Il frumento nel marzo 1801 toccò prezzi variabili da lit. 98 venete a 108 al sacco, il frumento giallo dalle 80 alle 82, il riso dalle 100 alle 124 lire. <sup>19)</sup> Mentre nel 1803 il frumento costava dalle 40 alle 45 lire al sacco, ed il riso dalle 70 alle 78 lire. <sup>20)</sup> Da ciò si deduce una maggior coltivazione del frumento, dovuta a due anni di pace che permetteva la coltivazione dei campi e la normalizzazione delle vie di commercio (infatti il prezzo del frumento cala del 50% circa e il riso di 50 lire al sacco).

L'economia villafranchese, nonostante i continui sconvolgimenti, rimaneva quella di sempre, prettamente agricolo artigianale. Gli agricoltori erano soliti integrare il proprio reddito, col lavoro femminile, svolto all'interno delle proprie case. Lavoro che si limitava alla tessitura per la fabbricazione di tele di canapa. <sup>21)</sup> L'arrivo dell'idea rivoluzionaria cambiò comunque poco o nulla



Faques Vénitiennes.

En 1797.

L'autore riporta erroneamente come pasque veneziane quelle veronesi

dei patti agrari. I poderi venivano dati a coloni e fatti lavorare a spese del proprietario. I coloni avevano la casa gratuitamente e, dove vi erano i gelsi, veniva applicata la soccida. La divisione dei prodotti tra i coloni ed il proprietario variava a seconda della fertilità del terreno: a metà se il terreno era fertile, un terzo al colono dove le terre erano sterili. In genere la semina era effettuata a spese del colono. Dove il terreno non era fertile contribuiva anche il padrone al quale spettavano anche le cosiddette regalie: uva, frutta, uova, polli e conigli. Al colono spettava anche una serie di generi di prima necessità: grano, olio, legna e spesso anche un compenso in denaro, ma doveva badare anche alle carreggiature che passavano per il fondo.

Dove il terreno era fatto lavorare a spese del proprietario, questi provvedeva a fornire al bracciante, bifolchi e famiglie. I braccianti potevano essere obbligati, durante tutte l'anno, ai vari lavori ed operazioni campestri, richiesti dal padrone o dal suo fattore. La giornata veniva pagata diversamente se in estate e in inverno (rispettivamente 25 e 30 soldi veneti). Il bovaro aveva l'obbligo di governare i buoi, di arare e di seminare, di carreggiare e di impiegarsi in ogni sorta di faccende. <sup>22)</sup>

La proprietà terriera doveva essere altamente concentrata nel territorio veronese, secondo documento del 1805, che riporta per gli anni 1804/1805 per il circondario dell'Adige, 3.067 possidenti su una popolazione di 142.296 anime, per una percentuale non molto elevata del 2,15%. <sup>23)</sup>

L'alimentazione di allora rimaneva sempre legata alla tradizionale polenta, seguita dal riso e dal frumento. Limitato il consumo di farinacei, ristretto ai soli fagioli. La carne, quando acquistata era rappresentata da manzo, vitello, castrato, porco e lardo. Veniva venduto anche olio di oliva e di noce.

Il consumo di alcolici rimase limitato al vino, tranne in un periodo, che va dal marzo al settembre 1813, in cui venne venduta anche acquavite (ciò è da imputarsi probabilmente a rifornimenti per truppe di passaggio). La frutta era rappresentata dalle sole mele, al prezzo di 96 centesimi alla libbra. <sup>24)</sup>

Il consumo annuo approssimativo per Villafranca era di 90 bovini, 300 castrati, 60 porci, quello del vino venduto all'osteria e al minuto era di 250 botti mentre venivano consumati 2000 sacchi di frumento, 4000 di sorgo turco e 200 di segala. <sup>25)</sup>

Nel comune veniva altresì commerciato fieno maggengo, paglia, lino, canapa, legna, segala ed avena.

## REGNO D'ITALIA.

Villafranca li 18 Giugno 1808

Il Viceprefetto di Villafranca, Dipartimento dell'Adige,

Al Signor Podesta, e Savj della Comune di Villafranca

Avviso ufficiale annunzia il passaggio tra poche ore di S. E. S. il Principe Viceré per questa Comune.

Per quanto l'Abtezza Imperiale non vi si trattenga, anzi sia stato ordinato il cambio di Cavalieri alle Erborgerne, pure in questa circostanza fa d'uopo dimostrare alla medesima la comune venerazione, e rispetto doveri per complimentarlo.

Io li invito, Signori, adunque a volersi trovare apppati onde ad un mio avviso portarsi in tal capto fino al locale della posta dei Cavalieri.

Ho il piacere di salutarla con distinzione

*[Firma]*

Lettera del viceprefetto di Villafranca, alla Municipalità, che avvisa il prossimo passaggio del vicere per il comune. - L'originale è conservato nei fondi dell'archivio di stato di Verona - Riproduzione autorizzata A.S. VR prot. n. 1423/IX.4.3 del 19.4.91

## NOTE

- 1) D. Guerrini: *La manovra napoleonica di Ulm*, Roma 1925.
- 2) M. Franzosi: *Villafranca*, Verona 1965, pag. 31.
- 3) A.C.V. - busta A 2 - Lettera del 1802 della Municipalità Villafranchese a firma Fregoso-Renzi-Rizzini e Tumicelli.
- 4) A.C.V. - busta A 2 - Lettera del 6 piovoso anno IX da Castiglione, a firma del commissario straordinario per il dipartimento del Mincio.
- 5) A.C.V. - busta A 2 - Lettera della Municipalità Villafranchese del 10 piovoso anno XI rep. al commissario straordinario del Mincio.
- 6) A.C.V. - busta A 2 - Lettera del Fregoso, segretario comunale agli altri componenti la municipalità.
- 7) A.C.V. - busta A 2 - Lettera dell'Amministrazione centrale del dipartimento del Mincio alla municipalità di Villafranca-Mantova 5 piovoso anno IX repubblicano.
- 8) A.C.V. - busta A 2 - Lettera del 7 nevosio anno 9 dal quartier generale di Villafranca
- 9) Collezione privata - Lettera del 7 nevosio anno 9 alla municipalità del Tormine
- 10) A.C.V. - busta A 2 - Lettera della municipalità di Villafranca del 18/II/1800 a quella di Vigasio.
- 11) A.C.V. - busta A 2 - Lettera dell'amministrazione centrale del Mincio alla municipalità di Villafranca.
- 12) A.C.V. - busta A 2 - Lettera dell'amm.ne centrale del Mincio alla municipalità villafranchese in data 23 piovoso anno XI.
- 13) A.C.V. - busta A 2 - Lettera da Verona del 7 marzo 1801.
- 14) A.C.V. - busta A 2 - Lettera della municipalità di Villafranca al delegato di Quaderni - 16 ventoso anno XI repubblicano.
- 15) A.C.V. - busta A2 - Avviso
- 16) A.C.V. - busta A2 - Avviso alla municipalità di Villafranca del 10/2/1803. Numerose anche le comunicazioni di fiere (Bussolengo as es. ) dei paesi circonvicini conservate sempre nell'arch. com. di Villafranca.
- 17) Collezione privata - Lettera del commissario straordinario di governo di Verona alla municipalità villafranchese - 22/6/1803.
- 18) A.C.V. - busta A 4 - Lettera circolare a stampa del commissario straordinario di governo di Verona alla municipalità villafranchese - 29 luglio 1803.
- 19) A.C.V. - busta A 2 - prezzi al mercato di Villafranca l'11/3/1801.
- 20) A.C.V. - busta A 4 - Lettera della municipalità al commissario straordinario di governo dell'Adige.
- 21) A.C.V. - A 7 - Lettera del viceprefetto al Sig. consigliere prefetto dell'Adige. 10/10/1812
- 22) *Annali dell'Agricoltura d'Italia* - tomo XXI, serie II, Verona gennaio, febbraio, marzo 1814, pag. 254-259 "Memorie sull'agricoltura veronese in risposta ai quesiti fattigli dal compilatore degli annali".
- 23) B.C.Vr. - Fondo Scopoli - busta 496/9 - Stato della popolazione del circondario dell'Adige.
- 24) A.C.V. - busta A 3 - Stato dei grani, legumi secchi, e d'altre vendite nel Comune di Villafranca in questo mese (mesi dal gennaio all'ottobre 1813)
- 25) A.S.MI. - Fondo Studi P.M.-c. 1149 Prospetto dimostrativo il numero di venditori ed il consumo annuo approssimativo dei generi seguenti in Verona e nel circondario dell'Adige 1805.

## Capitolo V

### VILLAFRANCA NEL MILITARE

#### *Truppe di passaggio e di stanza*

Sempre massiccio fu il passaggio e la stazione di truppe a Villafranca, trovandosi essa tra due piazzeforti di notevole importanza: Mantova e Verona. I problemi che comportavano queste truppe, con la necessità di approvvigionamenti, sono già stati descritti.

Il primo comandante della piazza villafranchese fu Destaing, comandante di battaglione della quarta mezza brigata leggera nel 1801. Le somministrazioni alle truppe furono così importanti che venne deciso di nominare ufficiale agli alloggi Luigi Spellini che veniva stipendiato con lit. 400 annue. <sup>1)</sup>

Il compito che attendeva lo Spellini non era dei più facili. Nel 1808 transitava ed alloggiava in Villafranca l'intero 25° reggimento cacciatori a cavallo francesi. Nel 1809, anno in cui si combattè anche in Italia, il passaggio delle truppe da alloggiare e foraggiare fu di notevole intensità; il 16 marzo passava il 52° reggimento di linea francese, il 17 uno squadrone del 25° reggimento cacciatori a cavallo forte di 200 soldati e pari numero di cavalli.

Il podestà veniva avvisato di tale transito e che avrebbe dovuto provvedere agli alloggi oltre che a fieno, biada e viveri per il detto corpo. <sup>2)</sup> Ancora il 22 marzo 1809 passava per Villafranca la seconda divisione dei dragoni francesi, dove stabiliva il proprio quartier generale. <sup>3)</sup> Sempre nel marzo 1809 un corpo di 150 corazzieri con quattro ufficiali ed altrettanti cavalli, stazionava in Quaderni. <sup>4)</sup>

Il 1° agosto 150 soldati a cavallo del 15° reggimento cacciatori ed il giorno 7, 115 soldati del 4° reggimento artiglieria a piedi pernottavano a Villafranca. <sup>5)</sup> Nell'ottobre 1809, l'intero 2° battaglione del 7° reggimento di linea italiano forte di 400 uomini veniva alloggiato a Villafranca. <sup>6)</sup> Questi erano i passaggi più consistenti, perchè non vi era giorno che non transitassero o pernottassero per Villafranca uomini appartenenti ai corpi di stanza a Mantova o a Verona. Tra i tanti possiamo ricordare un intero distaccamento dei Dragoni Napoleone ed uno dei Dragoni Regina, soldati a cavallo del Regno Italico che si copriranno di gloria. A Villafranca il generale Granier stabiliva il 17 marzo 1809

un posto militare fisso, composto di un caporale e 4 soldati; lo stesso veniva disposto per Dossobuono, ciò allo scopo di facilitare le comunicazioni della terza divisione. <sup>7)</sup>

A dare un po' di fiato al paese giungeva la disposizione, in data 20 novembre 1809 del prefetto dell'Adige, che aboliva la tappa di Villafranca. Pertanto Spellini, incaricato delle distribuzioni militari, era tenuto a non rilasciare più biglietti d'alloggio per le truppe in transito e decadeva dalle proprie mansioni. <sup>8)</sup>

Ospiti particolari furono gli spagnoli del 4° battaglione del reggimento fanteria "Giuseppe Napoleone" accantonati a Villafranca, Borghetto e Roverbella. <sup>9)</sup> Per Villafranca transitarono le truppe franco-italiane (tra cui i Dragoni Regina, i granatieri della Guardia Reale) per il fronte del Mincio, dove si ebbe l'ultima battaglia per tentare di salvare il Regno Italico. Il combattimento fu violento, tanto è vero che parte dei feriti dovettero essere ricoverati nello sconosciuto convento dei cappuccini di Villafranca, trasformato in ospedale. In esso operarono due chirurghi di Villafranca: Francesco Gelmetti e Lorenzo Guattacini i quali si lamentavano nei confronti della municipalità perchè non avevano ricevuto che razioni di pane e carne, oltre che quelle di vino, legna e quanto altro competeva ad ogni ufficiale attaccato all'armata. <sup>10)</sup> La risposta fu che al Gelmetti nulla spettava, poichè essendo medico della condotta, aveva l'obbligo del servizio gratuito anche degli ammalati militari, mentre al Guattacini spettava la razione di viveri di ogni ufficiale di sanità, non essendo medico condotto. <sup>10)</sup>

Nel frattempo nel locale cimitero veniva inumato Benedetto, figlio di Giuseppe Cozzaroli, 25 anni, soldato nel reggimento d'artiglieria reale, probabilmente ferito durante il combattimento di Borghetto. <sup>11)</sup> Uno dei pochi che aveva la fortuna di essere seppellito nel luogo natio.

Villafranca così come fu testimone dell'ascesa della stella napoleonica lo fu anche della sua caduta; infatti una lettera del 19 aprile 1814 del prefetto al podestà preavvisava che, essendosi arrese le piazze di Osoppo e Palmanova, le guarnigioni franco-italiane sarebbero state scortate a Mantova, passando per Villafranca dove veniva fissata una tappa del loro viaggio; si comandava perciò di preparare gli alloggi e di fare in modo che i venditori di pane e di commestibili tenessero fornite le loro botteghe, poichè ciò sarebbe tornato di comodo agli ufficiali e di utilità agli stessi abitanti. <sup>12)</sup> La guarnigione di Palmanova transitava per Villafranca divisa in colonne; la prima composta di 1200 uomini; 69 ufficiali, due ufficiali superiori, necessitava di 60 carri almeno, la seconda era composta di 220 uomini, di 66 ufficiali superiori e 60 cavalli e sarebbero transitati per Villafranca rispettivamente il 3 ed il 4 maggio 1814. <sup>13)</sup>

La guarnigione di Osoppo, composta di 465 soldati, 18 ufficiali, 43 addetti all'ospedale e 17 tra donne ragazzi, necessitava di 53 carri e quattro bestie e 13 carri a due bestie, e sarebbe passata per Villafranca il 5 maggio 1814, <sup>14)</sup> l'ultimo passaggio di quelle truppe entrate trionfanti anni prima e quasi triste presagio della fine dell'imperatore. <sup>15)</sup>



La resa di Mantova (2 febbraio 1797) in una stampa ottocentesca.

### La coscrizione

Con la legge del 13 agosto 1802, venne stabilita la coscrizione obbligatoria per tutti gli uomini nell'età tra i 20 e i 25 anni. I coscritti venivano divisi in 5 classi in cui venivano inseriti in ordine decrescente di data di nascita, mentre gli ammogliati e i figli unici di padre vedovo o madre vedova e quelli che avevano un fratello sotto le armi erano iscritti per ultimi nella propria classe. Il governo anno per anno avrebbe dovuto stabilire la quota di uomini necessari per l'armata, ripartita tra i dipartimenti in modo proporzionale alla popolazione.

Il servizio veniva stabilito in 4 anni in tempo di pace e per tutto il tempo necessario in stato di guerra. Era possibile comunque la sostituzione, ovverossia il coscritto poteva farsi sostituire nel servizio militare da un supplente pagando una tassa in proporzione alla propria rendita. Non infrequente era il caso di supplenti professionisti, i quali una volta pagati dal coscritto, disertavano dal corpo di assegnazione, per poi sostituire altri coscritti. L'istituzione del supplente faceva sì che il peso del servizio militare ricadesse esclusivamente sulle famiglie meno abbienti, che non avevano i mezzi finanziari per pagare il sostituto. Ciò diede adito a non pochi problemi, con esplosioni di malcontento popolare e uno stillicidio continuo di refrattari (coscritti che non si presentavano per la leva). Maggior impulso ebbe l'organizzazione dell'armata italiana con la costituzione del Regno nel 1805. Vennero istituiti 2 corpi speciali (d'élite), le Guardie d'Onore e i Veliti Reali. Le prime erano composte dai figli delle famiglie più importanti e più ricche della nazione, i secondi da famiglie abbienti dei ceti medi. Le famiglie erano tenute a versare alle casse dei corpi rispettivamente lit. 1200 e 200 milanesi. Nel 1807, causa le continue modifiche della legge sulla coscrizione, si arrivò al sorteggio dei nominativi dei coscritti e soprattutto sulla pubblicità dello stesso. Nonostante questo il numero dei disertori e dei refrattari non diminuì (toccando nel 1810 le 40mila unità). Causa le continue battute della gendarmeria, guardia nazionale ed esercito, i renitenti e i disertori che erano fino ad allora stati ospitati da famiglie di amici compiacenti, si dettero alla macchia e spesso, per sopravvivere, anche al brigantaggio.

A Villafranca veniva istituita una commissione di leva per controllare, con il medico condotto del comune, l'attitudine al servizio militare. Gli inizi non presentarono eccessivi problemi, tanto è vero che una lettera del 1804, della municipalità, segnala al commissario dell'Adige, di avere pronto il proprio contingente di coscritti, rappresentato da pari numero di volontari. Successivamente quando la popolazione si rese conto di quanto avveniva, nacque il problema dei disertori e dei refrattari.

Il comune comunque aveva l'obbligo di sostituire tutti i coscritti e supplenti che avessero disertato nel tragitto dal comune al deposito delle reclute.



Guardia Nazionale Veronese 1797 - Granatiere e Ufficiale



Regno d'Italia 1813 - Gendarmeria reale



Regno d'Italia 1814 - Ufficiale e soldato granatieri della guardia reale



Regno d'Italia 1814 - Trombettiere dragoni regina e dragone francese

Ciò accadeva a Villafranca che, in data 7 marzo 1804, veniva richiamata all'ordine affinché provvedesse al rimpiazzo dei disertori.<sup>16)</sup>

Più gli anni diventavano duri per l'impero continuamente impegnato in lunghe campagne militari, più si spargevano le voci sulle perdite e sulle sofferenze dei soldati dell'armata; soldati che spesso si trovarono a combattere guerre senza pietà come quella spagnola. Più queste voci si spargevano, maggiore era il numero dei disertori. Già nel 1804 aveva disertato Luigi Piona, il quale attivamente ricercato si era pentito e presentato alle autorità per espletare il proprio servizio militare.<sup>17)</sup> Disertarono anche Gio Batta Ciresola; Francesco Faccioli di Giuseppe, Bernardo Barlottini:<sup>18)</sup> tutti regolarmente amnistiati. I disertori infatti spesso andavano ad ingrossare le fila dei briganti e spesso si preferì amnistiarli per farli rientrare nella legalità.

Nel 1810 risultavano ancora disertori il già citato Francesco Faccioli (figlio di Giuseppe e Rosa Facini) leva del 1807, Pietro Massagrande fu Bartolo, Andrea Bocchio di Giovanni ed Elisabetta Sandri (il quale risultava vagabondare fra i monti di Custoza, Valeggio, Sommacampagna).<sup>19)</sup>

Così come vi erano i disertori, esistevano i refrattari che erano coloro che non si presentavano alla chiamata di leva: fra essi Luigi Tomezioli di Antonio e Maddalena Mazzi, Giovanni Vanon. Continue le battute delle guardie nazionali e della gendarmeria nelle campagne alla ricerca di disertori e refrattari, spesso con risultati positivi con la cattura dei ricercati.<sup>20)</sup> Vi era anche chi compiva il proprio dovere fino in fondo. Tra essi meritano di essere ricordati: Luigi Francea ufficiale nell'armata e Luigi Viola soldato. Nel 1810 venivano arruolati nei Veliti Reali, Luigi Faccioli (commerciante di seta) e Adriano Pietro di Costante (casolino).<sup>21)</sup>

Mentre Pietro Frocca, figlio del farmacista Domenico, nel 1810 partiva volontario a 17 anni nel 7° reggimento italiano. Altri nomi che possiamo ricordare sono: Domenico Dal Gal, Francesco Zoccatelli, Giovanni Cordioli, Giuseppe Genari, Germano Cordioli che veniva sostituito da Andrea Palazzi. I villafranchesi di allora seguirono le tragiche sorti dei propri reggimenti che si coprirono di gloria in Germania, Spagna, Russia, dove gli italiani furono spesso all'avanguardia fino all'ultima campagna di Francia.

Il sanguinoso tributo pagato dalle truppe italiane fu compensato dal fatto che, per la prima volta, italiani di diverse regioni furono fianco a fianco, girarono combattendo l'Europa, conoscendo popoli ed idee nuove, quelle idee che trovarono fertile terreno per l'inizio del Risorgimento italiano.

### *La Guardia Nazionale*

Il governo centrale veronese, legnaghese e colognese il 25 agghiacciato anno 6 (15 dicembre 1797), allo scopo di reprimere gli assassini, commessi nel

circondario dell'Adige, e per garantire le vite e le proprietà degli abitanti dietro espliciti ordini del generale Claude Victor Perrin, ordinava di organizzare, nei comuni, una guardia nazionale provvisoria di otto uomini. Doveva essere nominato un ufficiale a capo della guardia, al quale spettava il comando e la custodia delle armi. La guardia nazionale, nel caso avesse trovato resistenza da parte di malfattori, era autorizzata ad usare le armi, e se fosse riuscita ad arrestarli spettava un premio di 30 ducati. Nel caso la sola forza armata di un comune non fosse stata sufficiente a respingere i banditi i comuni vicini avevano l'obbligo di intervenire a sostegno con la propria guardia nazionale. Ciascun uomo della guardia riceveva trenta soldi giornalieri per ogni giorno di servizio. <sup>22)</sup>

L'ordine pubblico era in teoria l'unica attività che doveva svolgere la guardia, in realtà essa poteva essere mobilitata anche per il servizio nell'esercito. A Villafranca infatti i componenti la guardia nazionale, si trovarono spesso a coadiuvare i sei gendarmi del luogo nella caccia a disertori o banditi, e nella scorta di prigionieri e coscritti di leva.

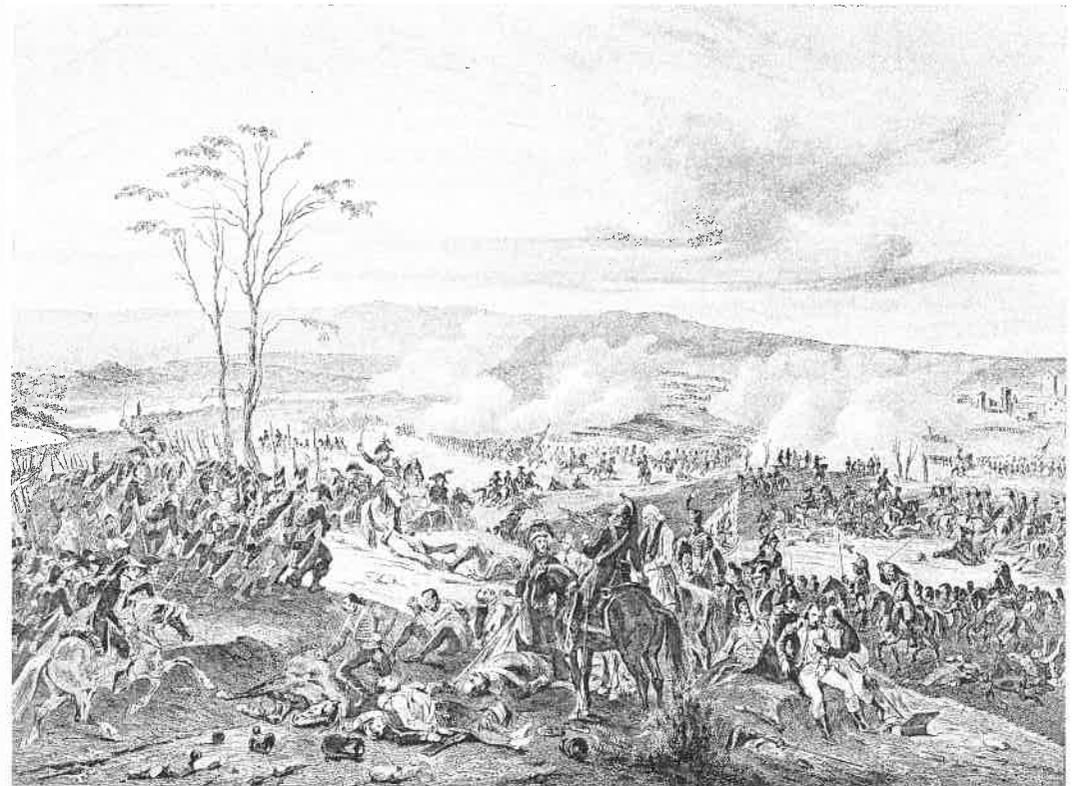
Le uscite della guardia dal comune, la portavano spesso lontano da Villafranca. Infatti una lettera del luogotenente Turri della prima compagnia cacciatori informa che essendosi recato nella contrada di Pozzomoretto, con sette granatieri e sei cacciatori, non aveva trovato le persone ricercate. Dietro segnalazione degli abitanti aveva proseguito la ricerca anche nei comuni circostanti. Durante la perlustrazione la pattuglia aveva incontrato ed arrestato Angelo Montresor e Francesco Rosa, sprovvisti dei necessari documenti d'identità, denunciati dai "villici" del luogo per la loro condotta. Per lo stesso motivo a S. Giorgio in Salici si era provveduto all'arresto di Bartolomeo Ornesi e Negon (?) Augusti. <sup>23)</sup>

Nel complesso la vita dei componenti la guardia nazionale villafranchese fu abbastanza tranquilla.

Nel 1803, si procedeva all'organizzazione di un battaglione della guardia nazionale villafranchese, su 10 compagnie, come da legge del 1802, che ne prevedeva l'organizzazione in tutti i comuni.

Secondo tale normativa, nessuno sarebbe stato considerato cittadino a tutti gli effetti, se non si fosse iscritto nei ruoli della guardia nazionale. Quest'ultima era composta da tutti i cittadini in grado di portare le armi dai 18 ai 55 anni compiuti. Erano escluse dal servizio le pubbliche autorità ed i religiosi. Il servizio diveniva altresì gratuito.

Il battaglione villafranchese fu composto di 1136 uomini con una compagnia di granatieri, una di cacciatori e sette di fucilieri. Lo stato maggiore era composto da un capo battaglione, un aiutante maggiore, un aiutante sott'ufficiale e di un tamburo maggiore. L'organizzazione del battaglione doveva svolgersi nel seguente modo: l'amministrazione municipale doveva riunirsi nel capoluogo di distretto (Villafranca), portando la lista dei cittadini iscritti nei ruoli



Passaggio del Mincio e battaglia di Pozzolo il giorno di Natale del 1800, in una stampa ottocentesca.

della guardia nazionale. In funzione della popolazione si stabiliva il numero dei battaglioni da formarsi (per Villafranca, come abbiamo visto uno) e dei circondari che dovevano fornire le compagnie. Si preferiva infatti che i componenti le compagnie appartenessero alla stessa via, perchè più facili da radunare in caso di necessità. Costituite le compagnie, queste dovevano procedere alla scelta dei propri ufficiali, partendo dal capitano.

Gli ufficiali e sott'ufficiali erano eletti per un anno e non erano rieleggibili nello stesso grado. <sup>24)</sup> Nel 1804 Villafranca organizzava un servizio continuativo di pattuglia di 6 uomini della guardia, al comando di un tenente che doveva essere a disposizione dell'ufficiale municipale, delegato di polizia. Nello scegliere gli uomini in servizio, si raccomandava di non chiamare quelli che erano impegnati nei campi, nelle stagioni del raccolto e della semina.

I comuni erano responsabili delle armi che erano state loro consegnate ed erano incaricati del loro mantenimento e sostituzione. <sup>25)</sup>

Causa proprio l'incompatibilità tra la figura di pubblico ufficiale e l'appartenenza alla guardia nazionale, Andrea Rizzini già capitano della guardia, si dimetteva dalla stessa in quanto segretario della viceprefettura. Venivano proposti come sostituti: Angelo Rizzini (possidente e mastro di posta, età 32 anni) già altre volte aiutante nella guardia nazionale, Vincenzo Ciresola di 24 anni (possidente e macellaio) e mai impiegato nella guardia ed infine Luigi Girardoni di 36 anni (mercante) incaricato della commissione degli alloggi. <sup>26)</sup> Da altra lettera firmata come comandante della guardia nazionale sappiamo che fu nominato il Rizzini.

Non tutto però filava per il verso giusto nei ranghi della guardia, se nell'ottobre del 1810, il sottotenente Montini denunciava per assenza ingiustificata il caporale Giacomo Agostini, incaricato della sorveglianza dei detenuti nelle carceri.

Alla mezzanotte l'Agostini aveva abbandonato il corpo di guardia confidando probabilmente che non venissero fatte ispezioni. <sup>27)</sup> Anche la guardia nazionale, con la caduta dell'impero, venne sciolta.

### *Polizia e Gendarmeria*

Il cittadino Franco Montin, il 18 fruttidoro anno 9 (4 settembre 1800) veniva nominato sorvegliante per l'ufficio di polizia; suo compito era di vegliare per l'esecuzione delle leggi, sui vagabondi, oziosi e forestieri, nonchè sulle persone sospettose e sui giochi proibiti. Il Montin veniva stipendiato a lit. 90 annue. <sup>28)</sup> L'ufficio di polizia infine era così strutturato: Casimiro Rizzini segretario (stipendio lit. 248,12 annue), Bernardo Turra protocollista (lit. 171,14 annue), Giacomo Zanardelli "scrittore" (lit. 159), Batta Scatto usciere (lit. 64,10) ed infine "vegliante" il già citato Franco Montin, che anzichè delle promesse

90 lit. di stipendio, se ne vedeva attribuito uno di lit. 44. <sup>29)</sup> A termidoro dell'anno 9 (luglio 1800) cessava la seconda sezione di polizia di villafranca, che diventava ufficio di polizia. Quest'ultimo, con avviso alla cittadinanza, il 26 fruttidoro (26 agosto) dello stesso anno prevedeva: la proibizione di turbare, in qualsiasi modo, la pubblica tranquillità ed anche quella privata durante funzioni religiose, sotto pena di essere arrestati.

Veniva altresì disposto che chiunque fosse trovato "armato d'armi insidiose, come stili, passacorde, coltelli, acuti ferri con manico, stocchi nascosti nel bastone; e generalmente ogni strumento insidioso, atto a gravemente ferire" fosse soggetto a tre anni di lavori forzati. Le eventuali licenze d'armi "insidiose" venivano annullate e così pure le licenze di caccia rilasciate dalla cessata seconda sezione di polizia, "ritenute per equivoche, quelli che se ne trovano munite, le recheranno a questo ufficio di Polizia, da cui venivano rilasciate le regolari". <sup>30)</sup> Con lettera del 28 mietitore anno 10 repubblicano, il dicastero centrale di polizia di Verona, installava in Caprino, Villafranca e Legnago tre sezioni di polizia. In Villafranca i cittadini prescelti per ricoprire l'incarico di ufficiali di polizia erano: Alessandro Fregoso e Giacinto Faccioli, che già facevano parte dell'autorità municipale; era previsto fossero assistiti da un segretario protocollista a tempo parziale, e uno "scrittore", oltre ad una squadra di 6 o 8 gendarmi forniti dal dicastero di Verona. <sup>31)</sup> Dalla firma di questo documento sappiamo che Giacinto Faccioli era stato sostituito dal più volte citato Luigi Frapporti. Frenetica l'attività della polizia villafranchese, diretta all'arresto di spie, di spacciatori di monete false ed alla ricerca di disertori e renitenti al servizio militare.

Non infrequenti erano i furti e gli assalti a mano armata eseguiti anche da bande organizzate. Infatti il 28 febbraio 1800, dieci persone armate durante la notte avevano derubato certo Silvestro Robbi, il quale era stato convinto ad aprire la propria abitazione, dal proprio massaro prelevato dai briganti. Quest'ultimi volevano dal Robbi "certa argenteria da lui di nascosto comprata, del che non essendo il Robbi a cognizione, le rispose di non essere lui la persona da loro cercata, al che i banditi dissero di cercare la somma da lui percepita da certo Francesco Zanda". Non essendo l'infelice Robbi in realtà in possesso di tal somma, lo avevano prontamente legato e cercato in ogni angolo della abitazione e alla fine le hanno levata tutta la somma di denaro, che era in suo possesso come pure un monile d'oro, un orologio, argento, la migliore biancheria di casa e diversi attrezzi del negozio. Dopo avere fatto ciò non essendo satolli della somma levatogli, hanno fortemente percosso (?) Giulia, sua moglie". Lo stesso tentarono con certo Michel Rebonato il quale però, avendo sentito la voce alterata del massaro, iniziò a chiedere aiuto a gran voce, facendo scappare i banditi. <sup>32)</sup>

La polizia era coadiuvata da cinque gendarmi, comandati da un brigadiere, certo Savoini. Alla gendarmeria competevano oltre che l'esecuzione delle di-

rettive dell'ufficio di polizia, la scorta di prigionieri, coscritti e lotta al brigantaggio.

Non facili i rapporti fra l'amministrazione comunale e la gendarmeria, la quale era a carico del comune; infatti oltre alle spese di mantenimento della forza, l'amministrazione doveva fornire i mezzi di trasporto (in questo caso carri col conducente), per i prigionieri, feriti o coscritti, scortati dai gendarmi. Così spesso la municipalità non provvedeva alle necessità della locale stazione di gendarmeria, ed il brigadiere Savoini era costretto a tempestarla di missive, affinché fossero esaudite almeno le richieste più urgenti. Nel luglio 1809 il Savoini scriveva al podestà affinché, data la stagione, si provvedesse a cambiare la paglia dei pagliericci esistenti come pure e far battere i materassi, a norma dei regolamenti vigenti, ed ancora, nell'inverno, scriveva perchè fosse consegnata una coperta di lana, poichè il gendarme che ne era sprovvisto, fosse obbligato a dormire ora con altro dei propri compagni. <sup>33)</sup>

L'incomprensione era tale che nel marzo del 1809 la gendarmeria reale si vedeva privata, senza alcun avviso, di un locale attiguo alla caserma, destinato a rinchiodarvi i coscritti in fase di trasferimento.

Il Savoini così scriveva "Tale abuso non intendo soffrirlo. Epperò l'invito Signore di dare le analoghe disposizioni onde siano all'istante provveduti d'altro locale, giacchè in questo comune non avvi scarsezze". La risposta non si faceva attendere ed arrivava in giornata e si informava il Savoini che quei locali erano a disposizione del Comune e non erano fra quelli destinati alla real gendarmeria. In più si faceva notare che l'affitto del locale era maggior aggravio alle casse comunali. <sup>34)</sup>

Caduto il regno italico, la gendarmeria veniva sostituita con truppa austriaca, nella forza di un primo tenente, un furiere, un sergente, due caporali, un sottocapitale, un maniscalco, un sellaio, due calzolari, sessanta soldati e 83 cavalli. <sup>35)</sup>

Comp. dell'edige  
Gendarmeria Reale  
Brigata di Villafranca  
Villafranca li 9. Genajo 1809.

Al Brigadiere Savoini Comand. la B. m. sud.  
Al Sig. Podestà / Villafranca /

Pregho la Compiacenza di V. S. dare gli ordini opportuni, onde al più presto la Brigata sii provveduta degli effetti, già da qualche tempo dati in nota dal ff. ni di Brigad. Pedranjini, e specialmente le raccomando la Coperta di lana, giacchè per mancanza di questa è obbligato quel Gendarme, a cui spetta tal letto dormire ora con un Gendarme, ed ora con altro, stante la rigida stagione.

Ed del mentre vivo speranzoso d'esser quanto prima esaudito. Colla più divinta stima, e rispetto passo a protestarmi.

Di V. S. Umo. /  
Savoini /

Lettera del brigadiere Savoini, comandante la locale stazione di gendarmeria, alla Municipalità per richiedere una coperta di lana - A.C.V.

## NOTE

- 1) A.S.Vr. - Dip. Adige - busta 35-lettera del Viceprefetto di Villafranca al Podestà 26 maggio 1808
- 2) A.C.V. - busta A 6 - Lettera del 17 marzo 1809
- 3) A.C.V. - busta A 6- Lettera del generale comandante la 2° divisione dei dragoni alle autorità municipali.
- 4) A.C.V. - busta A 6
- 5) A.C.V. - busta A 6
- 6) A.C.V. - busta A 6 - Lettera del Viceprefetto al Podestà 23 novembre 1809
- 7) A.C.V. - busta A 6 - Il Prefetto del Dipartimento al Sig. Podestà - Lettera 17 marzo 1809
- 8) A.C.V. - busta A 6 - Il Prefetto del Dipartimento al Sig. Podestà - Lettera 20 novembre 1809
- 9) N. Barone, G. Fagagnini, P. Salorni, G. Tavan: *Il Risorgimento a Villafranca*, op. cit., pag. 110
- 10) I medici al servizio delle armate venivano equiparati agli ufficiali
- 11) A.P.V. - Liber Mortuorum - Sempre dal Liber Mortuorum sappiamo che nell'Aprile del 1800 veniva inumato nel Cimitero un soldato austriaco ignoto morto lungo la strada di Mantova e "cattolico a detta dei commilitoni" il 22 febbraio 1813 certo Gaudenzio figlio di Raimondo Riccardi e di Apollonia, di 25 anni, soldato dell'armata moriva nelle carceri e il 13 dello stesso anno Giovanni Zambelli "soldato dell'Armata d'Italia", essendo disertato, per consiglio di Guerra fu fucilato nel prato di S. Giovanni e sepolto nel nuovo Cimitero.
- 12) A.C.V. - busta A 8 - lettera del prefetto al podestà 19 aprile 1814.
- 13) A.C.V. - busta A 8 - lettera del prefetto al podestà 26 aprile 1814 - La guarnigione di Palmanova all'atto della resa era così composta: artiglieria sedentaria, artiglieria francese; ed italiani; ausiliari d'artiglieria italiani o francesi, operai di artiglieria italiana, treno d'artiglieria italiana, zappatori italiani, 13° rgt di linea francese, 35° rgt fanteria leggera francese, 2° rgt. di linea italiano, 3° rgt leggero italiano, cavalleria leggera, cfr. La guarnigione franco-italiana in Palmanova di Previtai e Foramitti - Reane del Rosale 1989
- 14) A.C.V. - busta A 8 - Il prefetto del dipartimento al podestà - Lettera del 28 aprile 1814.
- 15) Il quale moriva a S. Elena, 7 anni più tardi, proprio il 5 Maggio.
- 16) A.C.V. - busta A 5 - lettera del Giuri di leva al consiglio distrettuale di Vill.ca - 7 marzo 1804
- 17) A.C.V. - busta A 5 - La municipalità di Villafranca al consiglio distrettuale.
- 18) A.C.V. - busta A 7 - Lettere varie della sezione di polizia.
- 19) A.C.V. - busta A 7 - Stato dei disertori e refrattari al 6 marzo 1810.
- 20) A.C.V. - busta A 6 - Lettere varie delle municipalità vicine a Villafranca.
- 21) A.C.V. - busta A 6.
- 22) Proclami del governo democratico veronese - Verona 1789 - pag. 47 e seguenti.
- 23) A.C.V. - busta A 5 - lettera del luogotenente Turri alla sezione di polizia.
- 24) Continuazione della Raccolta degli ordini e proclamazioni democratiche - Verona - Anno 9° della Libertà Italiana - pag. 70 e seguenti.
- 25) A.C.V. - Vari
- 26) A.C.V. - Vari
- 27) A.C.V. - Vari
- 28) A.C.V. - busta A 5 - la Municipalità di Villafranca al cittadino Franco Montin a firma Fregoso.
- 29) A.C.V. - busta A 4 - Distinta dei crediti degli impiegati a carico della sezione di polizia stabilita in Villafranca dal dicastero centrale di Verona in mietitore anno IX.
- 30) A.C.V. - busta A 5 - Avviso della sezione municipale di polizia di Villafranca - in data 26 fruttidoro anno 9.
- 31) A.C.V. - busta A 5 - lettera della municipalità di Villafranca al dicastero centrale di Mantova.
- 32) A.C.V. - busta A 2 - Lettera della municipalità all'aula circondariale di Mantova - Villafranca - 16 ventoso anno 9°. Briganti in Vigasio.
- 33) A.C.V. - busta A 6 - Lettera del brigadiere Savoini al podestà di Villafranca 23 luglio 1809 e lettera del 9 gennaio 1809.
- 34) A.C.V. - busta A - Lettera del brigadiere Savoini al podestà di Villafranca e risposta di quest'ultimo 31 marzo 1809.
- 35) A.C.V. - busta A 10 - Lettera dell'agente comunale al podestà di Villafranca 25 novembre 1814.

## Capitolo VI

### LA BATTAGLIA DEL MINCIO

L'ultimo importante evento in cui fu coinvolto il villafranchese nel periodo napoleonico fu la battaglia del Mincio nel 1814.

Il principe Eugenio decise per ragioni tattiche di appoggiarsi sulla linea del Mincio, Po, Taro, Appennino perchè più facilmente difendibile con le poche truppe a disposizione.

La guardia reale composta da una compagnia di guardie d'Onore, dai veliti reali, dai granatieri e dai cacciatori a piedi occupava Verona e Villafranca.

Il 3 febbraio del 1814 l'armata d'Italia iniziava la ritirata. La guardia reale si portava sul Mincio, mentre il generale Bonnemais che era rimasto fino al 17 gennaio a Zevio, con la sua brigata fu incaricato dell'evacuazione di Verona.

Il 4 prendeva posizione a Villafranca con la riserva a Mozzecane. La sera stessa batteva un'avanguardia nemica composta di 6 battaglioni e 6 squadroni, agli ordini del generale Stefanini, che venne respinto ad una lega da Villafranca. Le perdite francesi furono di 5 morti e 25 feriti. Si segnalano nell'azione il 3° battaglione del 1° regimento fanteria leggero italiano agli ordini di Santolini e il 31° cacciatori a cavallo francese.

Sempre il 4 febbraio l'armata austriaca passava l'Adige e si schierava nella linea sinistra del Mincio. La disposizione delle truppe francesi alla stessa data era la seguente.

La divisione di Rouyr a Mantova con 2 battaglioni a Borgoforte, la divisione Marcognet a Bozzolo e dintorni, la divisione Quesnel a Goito e dintorni, quella di Fressinet a Borghetto, Volta e in faccia a Pozzolo, la divisione Zucchi a Mantova con 2 battaglioni, a Governolo e Borgoforte, la divisione di Palombini a Peschiera e Monzambano ed infine la cavalleria dispersa a Mantova, Goito, Rivalta, Sarginesco e Castellucchio. L'8 febbraio di mattina la seconda e quarta divisione della guardia reale escono da Mantova, gli italiani si dirigono a Veggio per Roverbella e Pozzolo. La prima divisione con la terza brigata di cavalleria passarono il ponte di Goito e la divisione di Zucchi si portò verso Isola della Scala per contenere ed osservare il fianco sinistro del nemico. La divisione Palombini che doveva sbucare a Peschiera, vi si diresse per le alture di Cavalcaselle e Salionze.

Il generale austriaco Bellegarde per caso decise di muovere lo stesso giorno verso Borghetto dando così origine ad una battaglia d'incontro.

Il primo scontro avvenne a Goito. Il caposquadrone d'Espinatal del 31° cacciatori a cavallo francese, che esplorava la sinistra con uno squadrone sorprese e catturò 300 uomini della fanteria d'avanguardia austriaca. Allora l'avanguardia dell'esercito franco italiano ricevette l'ordine di portarsi in avanti e di fare un cambio di direzione verso Valeggio. Durante questo movimento gli eclaireurs (esploratori) catturarono una colonna di bagagli (militari) che si recavano a Villafranca con la propria scorta. Dopo 7 ore di cruento combattimento le truppe franco-italiane occuparono le alture di Valeggio. Gli austriaci soffrirono perdite sensibili (5000 tra morti e feriti e 3000 prigionieri) e i reggimenti Deutschmester, Reisk, la riserva di granatieri ungheresi e i dragoni dell'Hohenlohe furono decimati. I franco-italiani persero 2500 uomini tra morti e feriti.

Questi ultimi furono in numero così elevato che fu necessario trasferirne parte a Villafranca nell'ex convento dei Cappuccini, trasformato in ospedale militare. Particolarmente sentita per gli italiani la perdita del colonnello d'artiglieria Millo, ucciso da tre colpi d'arma da fuoco, che tanto si era distinto nelle campagne napoleoniche, soprattutto in quella di Russia.

Ancora la notte tra il 9 ed il 10 febbraio gli austriaci passarono in forza sulla destra del Mincio, ma vennero respinti. Vittoria inutile essendo già scritta la fine del Regno.

## NOTE

*Journal historique sur la campagne du prince Eugene en Italie pendant les années 1813/14 - Paris 1817.*

*Vignolle - Precisa storia delle operazioni militari dell'Armata d'Italia 1813/14 - Paris 1817.*

### Appendice al Cap. 2° - (La religione)

A.S.Vr - Dip. Adige - Busta 35 - Bilancio del Comune di Villafranca 1807 -, per l'anno in esame le spese a carico del Comune erano di lit. 471,50 per cere ed olio alle lampade e lit. 76,75 a favore del parroco per le prediche.

	Attivo	Passivo	Differenze
Villafranca Don Giuseppe Galiardi	3345,10	1383	+ 11962,10
Rettoria - Don Montresor Valentino	430,13	86,13	+ 344
S. Pietro in Valeggio - Don Zanotti Domenico	1865,17	1362,8	+ 502,37
Coadiutore - D. Pallozei Pietro	482,4	227,11	+ 255,3
A.S.MI Fondo Studi PM - c. 1149 - Elenco parrocchie esistenti nella Comune di Verona con attivo e passivo.			

Parroco a Villafranca fino al 1805 fu don Luigi Uberti (1784 - 1805) che ebbe come coadiutori don Pietro Antonio Guarise, poi Gioacchino Martinelli fino al 1800, don Gaetano Ferraglioli e dal 1801 don Michelangelo Marola. Seguì poi come parroco don Giuseppe Gagliardi (1805 - 1824) che mantenne come coadiutore il Marola. (Dal manoscritto di G. Alberti: *Note storiche sulla parrocchia di Villafranca*, 1927, pag. 16).

### Appendice al Cap. 2° - (Le confraternite)

Organizzazione delle Confraternite.

Compagnia d'Assisi - Matteo Faccioli - cassiere  
Pietro Ongaro - consigliere

Confraternita della Luna - Antonio di Rosa - consigliere  
Pietro Previtali - consigliere  
Pietro Ongaro - confratello  
Fedele Bontempin - confratello  
Pietro Carlin - confratello

Confraternita del Rosario - Pietro Rossignati - consigliere  
Francesco Sorda -cassiere

Confraternita di S.Carlo - Gaspare Rizzini  
Giacomi Consi  
Antonio Giarola

Compagnia dei Disciplini - Domenico de Battista - Priore  
Antonio Meneo - cancelliere  
Pietro Ongaro - confratello

Compagnia di S.Giobbe - Giobatta Rizzini - cassiere  
Domenico Fracca  
Giovanni di Rosa - bidello

Compagnia di S.Luigi - Andrea Rizzini  
Francesco Baciga

Oratorio di S.Rocco - Pietro Ongaro - Custode  
Sante Coronini - Rettore

N. 5094.

**IL F. F. DI PREFETTO**  
NEL DIPARTIMENTO DELL'ADIGE

Verona li 22 Aprile 1814.

Al Sig. *Podestà di Villafranca*

Li molteplici ricorsi che mi sono stati prodotti e col mezzo de' Municipj, e direttamente dalla massima parte dei tassati pel prestito da farsi all' Erario Sovrano dagli esercenti rami di commercio, arti, o professioni liberali contro il quoto di tassa loro addossato coll' elenco accompagnato ai Municipj colla Circolare N. 4036. del 6. in corso, esigono delle cognizioni personali per regolare una decisione sulle basi di giustizia.

Nella urgenza pertanto di soddisfare al detto prestito ecco quanto la Prefettura ha determinato.  
I. Resta ferma per codesto Comune la quota di Lire 450. — assegnatagli colla citata Circolare.

II. Una Commissione composta di due possidenti in Comune che godano la pubblica confidenza, che non abbiano alcun ramo di Commercio, o professione liberale, da Lei nominata e presieduta si occuperà del riparto della somma stessa sopra gli attuali commercianti, od esercenti professioni liberali nel Comune.

III. Saranno esenti da questo prestito coloro che avessero cessato dall'esercizio avanti il primo Genaro prossimo passato, o che fossero assolutamente impossibilitati a sottostarvi per la meschinità del prodotto che ne ritraggono.

IV. Il riparto dovrà eseguirsi entro 24. ore dal ricevere della presente, e la Commissione avrà altro eguale spazio di tempo per le eventuali rettifiche.

V. Scorso questo periodo ulteriore il lavoro non sarà suscettibile di alcuna riforma, ed Ella passerà l'avviso alle Dite tassate di pagare in mano del Ricevitore la somma appostatagli, detratta quella che avessero precedentemente pagata, in esito alla ripetuta Circolare entro il giorno trenta corrente sotto l'alternativa dell'esecuzioni militari, o fiscali.

VI. Il Ricevitore Comunale sarà contemporaneamente da Lei prevenuto di dover versare, scosso, o non scosso pel giorno 5. Maggio prossimo venturo nella Cassa Dipartimentale la somma datagli in esazione, meno l'ammontare del corresponsivo, giusta l'appliedi conto.

VII. Prima del giorno 30. del mese in corso Ella dovrà spedirmi un duplicato del riparto firmato da Lei, e dai membri della Commissione per opportuna intelligenza, e norma al momento della restituzione del detto prestito.

Dopo queste disposizioni cessando alla Prefettura il motivo di versare sui ricorsi che riguardano codesto Comune glieli ritorno perchè possa farsene carico se, e come di ragione.

Non dubito che tanto da Lei, quanto dai membri della Commissione si agirà con tutta equità in quest' affare, e li ritengo su di ciò personalmente responsabili.

**ANTONIO MAFFEI.**

G. CONTESINI Capo - Sezione.

Segue il suddetto Conto

Somma attribuita ai Tassati ————— L. 450. —  
Corresponsivo all' Esattore al 26. per cento ————— " 117

Residua la somma da pagarsi in Cassa del Ricevitore Dipartimentale L. 333.

**Appendice al Cap. 3° - (Le casse del Comune)**

Elenco dei commercianti ed esercenti al 22 aprile 1814 per i ruoli della tassa sulle professioni liberali, arte e commercio.

Nome	Comune	Esercizio	Tassa
Rizzini Gio Battista	Villafranca	Mercante di Panni	Lit. 15
Rossignati Pietro	" "	" "	Lit. 15
Zugnoni Lorenzo	" "	Casolino	Lit. 10
Lucipa (?) Gio Battista	" "	" "	Lit. 15
Rizzini Pietro fu Giuseppe	" "	" "	Lit. 15
Rensi Gaetano	" "	Negoziante	Lit. 20
Agostini Francesco	" "	" "	Lit. 20
Zorzi (?) Ignazio	" "	Mercante di Buoi	Lit. 20
Lucipa (?) Gaetano	" "	" "	Lit. 20
Rizzini Carlo di Pietro	" "	" "	Lit. 20
Facioli Giacinto	" "	Mercante di grano	Lit. 20
Rizzini Gasparo	" "	Mercante di Buoi	Lit. 20
Bugna Pietro	" "	Farmacista	Lit. 20
Rensi Andrea	" "	Mercante di Ferro	Lit. 25
Tumicelli Giuseppe	" "	Caffettiere	Lit. 15
Fantoni Luigi	" "	Venditore di acquavite	Lit. 10
Belligoli Antonio	Povegliano	Casolino	Lit. 10
Fumi Girolamo	Sommacampagna	" "	Lit. 10
Arduini Costante	Villafranca	" "	Lit. 10
Corsini Gio Battista	" "	" "	Lit. 10
Montini Gio Batta	" "	Mercante di Ferro	Lit. 10
Martinelli Giacomo	" "	Mercante di maiali	Lit. 15
Cometti Antonio	" "	Calzolaio	Lit. 12
Rizzini Paolo	" "	Mercante di Buoi	Lit. 15
Rensi Michelangelo	" "	Casolino	Lit. 15
Piasti Pietro	" "	Farmacista	Lit. 8
Rensi Giacomo	" "	Medico Fisico	Lit. 25
Massagrande Pietro	" "	Perito Ingegnere	Lit. 10
Sirsanti (?) Giuseppe	" "	Notaio	Lit. 10
Rensi (illeggibile)	" "	Pistore	Lit. 10

tot. Lit. 450

Lettera a stampa del f.f. di prefetto al Podestà di Villafranca che fissa la tassa sulle professioni liberali, arti e commercio

A.C.V - Busta A 8

### Appendice al Cap 3° - (Quadri dirigenti)

#### *Elenco dei Podestà (Sindaci)*

- 1799 - Luigi Carlini  
1800 - Fedele Bontempini - del fu Gio. Batta - impiegato - anni 40 abitante in contrada di sopra al N. 166.  
1800 - seguito da Luigi Frapporti  
1803 - Alessandro Fregoso, che ricopriva anche l'incarico di Ufficiale di Polizia.  
1804 - Rossignati  
1807 - 1808 - Giacomo Rensi  
1809 - Francesco Giona  
1811 - Giacinto Faccioli.

### Appendice al Cap. 5° - (La coscrizione)

#### Coscritti villafranchesi iscritti nella leva del 1805

- |                                |   |
|--------------------------------|---|
| Rizzini Carlo di Pietro        | Cordioli Paolo                                    |
| Frapporti Girolimo             | Trojan Gaetano                                    |
| Massagrande Giuseppe           | Domenico famiglia di Luigi Polato                 |
| Lugo Gio Ignazio               | Giuseppe famiglia di Antonio Cora                 |
| Gajardon Luigi                 | Pereti Francesco                                  |
| Grazian Luigi                  | Campedel Gio                                      |
| Bresaola Lorenzo               | Melegati Giuseppe                                 |
| Dalfin Bortolo                 | Campedel Giacomo                                  |
| Trojan Giovanni                | Andreoli Gaudenzio                                |
| Mesarol Francesco              | Scala Antonio e Luigi fratelli                    |
| Dongili Luigi                  | Di Donè Andrea                                    |
| Nicolazzi Angelo               | Polato Luigi                                      |
| Ogher Francesco                | Martari Antonio                                   |
| Trojan Angelo                  | Bodin Domenico                                    |
| Mesarol Michel                 | Vanoni Domenico                                   |
| Montresor Gaetano              | Bazerla Bortolo                                   |
| Carlin Pietro                  | Bazerla Antonio                                   |
| Dalbiano Giobatta              | Massagrande Domenico                              |
| Spezia Marco                   | Turrin Pietro                                     |
| Lucchese Luigi                 | Dalla Casa Battista famiglia di<br>Angelo dal Soi |
| De Battisti Gio Batta fratelli | Dal Gal Gio                                       |

- Peretti Antonio  
Scalfo Davide  
Pighi Benedetto  
Zanini Gio  
Zambon Daniel  
Frezzi Luigi  
Di Rosi Pasqual  
Napol Angelo  
Moscatel Angelo  
Venturini Andrea

- Aldegheri Domenico  
Cordioli Luigi di Gio  
Cordioli Lorenzo di Lazzaro  
Borchia Girolimo  
Scatolin Luigi  
Piona Gio  
Ciresola Francesco  
Franchini Gio  
Burla Francesco

A.C.V. - Busta A 5 - lettera della Municipalità di Villafranca al Cursore Francesco Franchin - 12 settembre 1804.

Vanno tra l'altro ricordati i seguenti nomi:

Faccioli Luigi di Giacinto (commerciante di seta) e Arduini Pietro (casolino) arruolati nel corpo d'élite dei Veliti Reali con la coscrizione del 1810. Ciresola Andrea chiedeva l'esenzione per il figlio Angelo dall'arruolamento nello stesso corpo in quanto non aveva i fondi necessari (ricordiamo che per i Veliti Reali si dovevano versare lit. 200 milanesi alle casse del corpo). Sempre nei Veliti venivano arruolati Lorenzo Bresaola e Michele Mesaroli, mentre per un altro Mesaroli, certo Angelo soldato nell'esercito italico, il viceprefetto di Villafranca, informava l'aiutante superiore che meritava fede la sua malattia, tant'è vero che era stato accompagnato al più vicino ospedale militare.

A.C.V. - Busta A 7 - Lettere Varie.

Per quanto riguarda l'obbligo della sostituzione dei supplenti disertori la Municipalità di Villafranca rendeva noto al commissario straordinario di governo il 1° Aprile 1804, che erano state pagate lit. 400 a certo Pietro Massagrande di Villafranca, proprietario di 2 pezze di terra, per partire volontario in acconto ai coscritti. Avendo il Massagrande disertato dal deposito, la Municipalità per recuperare il proprio credito di lit. 400 chiedeva l'autorizzazione alle vendite dei terreni dello stesso.

A.C.V. - busta A 5 - lettera della Municipalità al Commissario Straordinario di Governo.

### Appendice al Cap. 5° - (La Guardia Nazionale)

Inventario delle Armi della Guardia Nazionale di Villafranca.

- N. 16 fucili completi
- N. 19 fucili mancanti solo di cintura
- N. 15 fucili mancanti di cintura e baionetta
- N. 6 fucili mancanti di cintura, bacchetta e baionetta
- N. 8 fucili mancanti di cintura e bacchetta
- N. 3 fucili mancanti di baionetta e cane
- N. 2 fucili mancanti di bacchetta
- N. 1 fucile mancante di sola baionetta
- N. 4 fucili mancanti di cintura, bacchetta, baionetta e cane
- N. 2 fucili mancanti di cintura, cartella e bacchetta
- N. 1 fucile mancante di cintura, cartella e baionetta
- N. 1 fucile mancante di cintura, cane e baionetta
- N. 1 fucile mancante di cintura e cane da castello
- N. 18 cartucce nere con trombeta dei cacciatori
- N. 2 cartucce nere con granata da granatiere
- N. 5 cartucce nere da cacciatori senza trombeta
- N. 17 cartucce nere da granatieri senza granata
- N. 15 senza tracolla e senza granata o trombeta
- N. 1 rotta senza tracolla
- N. 1 cassa di tamburo
- N. 1 cassa di tamburo di legno, consegnata dal cittadino Luigi Rizzini
- N. 1 bacchette da tamburo con tracolla bianca con granata
- N. 1 bacchette da tamburo con tracolla bianca
- N. 2 fucili con baionetta senza cintura
- N. 1 fucile senza cintura

A.C.V. - Busta A 4 - Inventario delle Armi della Guardia Nazionale.

### GUARDIA NAZIONALE di VILLAFRANCA

#### Stato Maggiore

Tumicelli	Capo Battaglione
Rizzini	Aiutante Maggiore
Carlini	sotto Aiutante
Rizzini	Tamburo Maggiore

#### Consiglio d'Amministrazione

Tumicelli	Capo Battaglione
Rizzini Andrea	Capit. de Granatieri
Presti	Capit. della 1° Comp. Fuc.
Rensi Andrea	L.T. de Granatieri
Sorchia Matteo	L.T. della 6° Comp. Fuc.
Tonini	1° Sarg. de Cacciatori
Carlini	3° Sarg. de Cacciatori
Antonio Faccioli	Volont. Cacciatore
Bernardo Turra	Volont. Cacciatore

#### Consiglio di Disciplina

Tumicelli	Capo Battaglione
Rizzini	Aiut. Maggiore
Carlini	Sotto Aiutante
Fiorio Luigi	Cap. della 4° de Fuc.
Rensi Antonio	Ten. della 3° de Fuc.
Armani Giovanni	S.L.T. de Cacciatori
Tumicelli	4° Sarg. de Cacciatori
Rossignati	3° Capor. de Granat.
Gasparo Rizzini	Volont. de Cacciatori
Domenico Messedaglia	Volont. de Granatieri
Domenico Sembenel	Volont. de Granatieri.

**ELENCO DELLA  
GUARDIA NAZIONALE VILAFRANCHESE NEL 1803**

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Tumiciel Francesco	49	Mercante	Contrada di Piazza	3	Compagnia Prima
Bentivegna Luigi di Vincenzo	42	Mercante	»	4	dal N° 1 al N° 120
Gilardoni Luigi	23	Mercante	»	5	soggetti alla Guardia il
Danese Gaetano di Pasqual	24	Sarto	»	6	N° 111 dispensati
De Signori Giuseppe di Francesco	25	Braccente	»	7	
De Signori Bernardo di Francesco	20	Braccente	»	7	
Galvani Luigi	27	Impiegato	»	10	
Rizzini Pietro del fu Lorenzo	43	Casolino e possidente	»	14	
Rizzini Carlo Figlio	18	»	»	14	
Angelini Pietro	49	Fabbro	»	15	
Visconti Giuseppe	33	Ricettore	»	16	
Massagrande Pietro Antonio	47	Perito	»	17	
Massagrande Giuseppe figlio	18	Chierico	»	17	Esente dal Servizio e tassa
Carlin Pietro di Domenico	33	Tessaro	»	18	
Bentivegna Pietro di Marc. Ant°	33	Possidente	»	19	
Bentivegna Giuseppe di Vincenzo	47	Prete	»	20	Esente dal Servizio e tassa
Bentivegna Francesco di Vincenzo	40	Prete	»	20	Esente dal Servizio e tassa
Bentivegna Giovanni di Vincenzo	27	Calzolaio	»	20	
Montini Batta del fu Faustino	35	Fabbro e merc.te	»	22	
Bertolini Battista di Luigi	28	Trafficante	»	23	
Bonetti Giuseppe del fu Ant.o	28	Calzolaio	»	24	
Franchin Pietro del fu Antonio	26	Calzolaio	»	26	
Franchin Giovanni Fratello	19	Calzolaio	»	26	
Franchin Gio del fu Batta	40	Prete	»	26	Esente dal serv. e Tassa
Bonetti Ant.o di Faustino	23	Tessaro	»	28	
Bonetti Luigi Fratello	21	Tessaro	»	28	
Bonetti Michel Angelo fratello	19	Sarto	»	28	
Bonetti Angelo di Francesco	28	Armarolo	»	28	
Messedaglia Domenico del fu Gio	48	Possidente	»	29	
Roina Ferdinando di Francesco	36	Marangon	»	31	
Montin Francesco del fu Domenico	40	Sellaio	»	32	
Rossignati Carlo del fu Giuseppe	32	Fabbro	»	34	
Rossignati Bortolo Fratello	36	Caffettiere	»	35	
Massagrande Battista del fu Dom.	25	Vend. di Tabac.	»	36	
Frapporti Giuseppe del fu Girol.o	49	Notaio	»	37	
Frapporti Luigi figlio	25	Notaio	»	37	
Fracca Paolo di Domenico	31	Speciale	»	39	
Fracca Francesco Fratello	19	Speciale	»	39	
Rizzini Giacomo di Batta	28	Mercante	Contrada del Ghetto	40	
Rizzini Andrea Fratello	19	Mercante	»	40	
Branago Santo del fu Antonio	34	Casolino	»	42	
Ropi Carlo	28	Merzaro	»	42	
Scarabel Pasquale	45	Postiglione	»	45	
Agustini Giuseppe del fu Batta	28	Speciale	»	46	
Agustini Gaetano	25	Scalettieri	»	46	
De Signori GioMaria di Giacomo	28	Sarto	»	49	
Gilardoni Ant.o del fu Martire	28	Linarolo	»	49	
Agustini Gio di Francesco	25	Sarto	»	50	
Agustini Giacomo Fratello	20	Sarto	»	50	
Spellin Luigi del fu Bortolo	45	Impiegato	»	51	
Spellin Paolo del fu Bortolo	32	Possidente	»	53	
Spellin Francesco Fratello	47	Prete	»	53	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Spellin Pietro Fratello	28	Trafficante	Contrada del Ghetto	53	
Castelli Giuseppe del fu Filippo	33	Moletta	»	55	
Bossi Domenico	48	Calderaro	»	57	
Bossi Giacomo	44	Calderaro	»	57	
Isotta Battista di Paolo	27	Calzolaio	»	59	
Rossi Luigi	31	Fruttaio	»	59	
Carlin Francesco del fu Gio	34	Braccente	Rezole	60	
Bertolini Luigi del fu Antonio	34	Sarto	Maffei	62	
Giudice Giuseppe	39	Trafficante	»	63	
Murari Agostino	39	Portatore	»	63	
Trojan Giovanni del fu Antonio	27	Braccente	Casa Mar.tari	65	
Trojan Domenico Fratello	19	Braccente	»	65	
Massagrande Pietro del fu Batt.	21	Carettiere	»	66	
De Battisti Giuseppe di Gio.	29	Braccente	»	67	
De Battisti Carlo Fratello	20	Calzolaio	»	67	
Gaiardon Dom.o del fu Santo	44	Braccente	»	68	
Bonetti Francesco di Andrea	48	Affituale	Casa Canossa Maffei Resole	69	
Zambon Domenico del fu Bort.	30	Braccente	»	70	
Dalfior Giacomo del fu Domenico	33	Braccente	»	71	
Menes Domenico di Antonio	39	Sarto	»	73	
Cordioli Pietro del fu Domenico	37	Carettiere	»	74	
Massagrande Felice del fu Pietro	27	Carettiere	»	75	
Dongilli Francesco di Paolo	21	Tessaro	Contrada di Sopra	77	
Facincan Domenico del fu Domen.	28	Carettiere	»	77	
Ciresola Giacomo del fu Dom.	38	Carettiere	»	78	
Masala Giacomo di Francesco	30	Marangon	»	80	
Armani Giovanni del fu Giuseppe	37	Possidente	»	81	
Martini Francesco	48	Servo	»	81	
Limbi Tommaso	38	Merzaro	»	82	
Biffi Andrea del fu Domenico	45	Maniscalco	»	83	
Previtali Carlo del fu Franc.	47	Fruttaio	»	84	
Gallizioli Giuseppe del fu Gio.	46	Calzolaio	»	85	
Balzaretti Carlo del fu Antonio	49	Tessaro	»	86	
Balzaretti Antonio di Carlo	20	Marangon	»	86	
Adami Santo del fu Giacomo	31	Farinato	»	88	
Bontempin Basilico di Giovanni	22	Sarto	»	89	
Bontempin Batta di Girolamo	35	Possidente	»	90	
Bontempin Gio. di Vincenzo	26	Prete	»	91	Esente dal Servizio e Tassa
Bontempin Andrea Fratello	20	Pistore	»	91	
Gotardel Pietro di Giuseppe	26	Tessaro	»	92	
Gotardel Bortolo di Giuseppe	31	Cacciatore	»	93	
Mesarol Pietro del fu GioMaria	49	Muratore	»	93	
Prina Antonio del fu Domenico	34	Calzolaio	»	93	
Maran Francesco di Antonio	18	Sarto	»	95	
Bianco Domenico	32	Pistor	»	96	
Grazian Luigi di Battista	18	Carettiere	»	96	
Facincan Antonio del fu Gio.	37	Marangon	»	97	
Massagrande Lorenzo del fu Gio	37	Braccente	»	100	
Menes Giuseppe di Antonio	33	Muratore	»	101	
Montresor Giuseppe del fu Francesco	32	Fruttaio	»	102	
Montresor Luigi Fratello	18	Fruttaio	»	102	
Dal Re Lorenzo del fu Paolo	48	Braccente	»	103	
Dè Bortoli Domenico del fu Francesco	40	Calzolaio	»	105	
Dè Bortoli Batta di Gio	28	Braccente	»	105	
Ongaro Antonio di Luigi	28	Maniscalco	»	106	
Zanini Pietro	24	Braccente	»	107	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Bresaola Lorenzo di Giuseppe	18	Lavorante	Contrada di Sopra	108	
Zanini Giacomo del fu Domen.o	30	Braccente	»	109	
Valbusa Antonio del fu Antonio	25	Sarto	»	110	
Zambon Giovanni del fu Pietro	39	Lavorente	»	111	
Tracagnin Batta di Matteo	27	Braccente	»	112	
Grazian Francesco di Batta	26	Trafficante	»	114	
Facciol Giuseppe del fu Batta	44	Braccente	»	115	
Sambenel Paolo di Giacomo	37	Trafficante	»	117	
Aldegheri Domenico	18	Famiglio	»	117	
Zago Carlo del fu Andrea	34	Trafficante	»	117	
Rigo Andrea del fu Gio	29	Braccente	»	118	
Riccadona Batta	25	Marangon	»	118	
Troian Francesco del fu Anton.	27	Boaro	»	118	
Zaneto Antonio del fu Bortolo	27	Braccente	»	119	
Zaneto Battista del fu Bortolo	23	Braccente	»	119	
Olivetti Antonio del fu Giusep.	21	Tessaro	»	119	
Facincan Giacomo di Gio	32	Trafficante	»	120	
Dalfin Batta del fu Giovanni	33	Braccente	»	121	
Dalfin Bortolo di Angelo	19	Trafficante	»	121	
Dalfin Giuseppe del fu Gio	29	Braccente	»	121	
Minucelli Batta del fu Alessand.	23	Tessaro	»	122	
Minucelli Andrea del fu Franc.	48	Calzolaio	»	123	
Minucelli Francesco di Andrea	22	Calzolaio	»	123	
Minucelli Domenico Fratello	20	Tessaro	»	123	Prima Compagnia
Brunetto Giacomo del fu Domen.	48	Trafficante	»	124	
Negrin Bernardo di Antonio	22	Braccente	»	124	
Minucelli Pietro del fu Valentin	37	Braccente	»	124	
Minucelli Valentin del fu Gio	25	Braccente	»	124	
Frassani Antonio del fu Batta	39	Muratore	»	124	
Troian Luigi del fu Troian	47	Braccente	»	125	
Troian Domenico di Luigi	22	Braccente	»	125	
Troian Giovanni di Luigi	19	Braccente	»	125	
Carlin Pietro del fu Angelo	30	Muratore	»	127	
Lonardi Francesco del fu Lorenzo	45	Braccente	»	128	
Dal Gal Bortolo del fu Bernardo	24	Boaro	»	129	
Martinel Pietro del fu Giovanni	36	Braccente	»	130	
Mesarol Antonio del fu Batta	27	Muratore	»	132	Esente dal serv. e Tassa
Mesarol Gio Maria Fratello	23	Muratore	»	132	
Mesarol Francesco Fratello	19	Muratore	»	132	
Tomeciol Bortolo del fu Lorenzo	33	Braccente	»	133	
Pinarol Domenico	30	Braccente	»	133	
Gaiardon Luigi	38	Boaro	»	133	
Benin Giacomo del fu Batta	33	Scartesino	»	134	
Belloni Giuseppe	36	Possidente	»	134	
Anselmi Luigi	40	Servo	»	134	
Fronzoni Carlo	24	Servo	»	134	
Viallo Bortolo di Giovanni	25	Pistore	»	136	
Viallo Gioachino di Giov.	22	Stallier	»	136	
Zanardel Angelo di Giacomo	19	Calzettaro	»	137	
Riccadona Batta del fu Antonio	25	Braccente	»	139	
Bennasuti Giacomo del fu Anton.	22	Sarto	»	139	
Bennasuti Paolo Fratello	29	Sarto	»	140	
Benin Giuseppe del fu Giacomo	47	Sarto	»	141	
Faciol Giuseppe del fu Francesco	48	Trafficante	»	143	
Faciol Francesco di Giuseppe	19	Trafficante	»	143	
Modena Carlo del fu Cesare	43	Fruttaiolo	»	144	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Facincan Antonio del fu Loren.	45	Trafficante	Contrada di Sopra	145	
Nicoluzzi Antonio del fu Angelo	34	Braccente	»	145	
Bennasuti Stefano del fu Ant.	32	Tessaro	»	146	
Sambenel Domen. di Girolimo	35	Possidente	»	148	
Sambenel Antonio Fratello	28	Possidente	»	148	
Mazorgo Luigi	40	Ortolano	»	149	
Cordioli Silvestro di Zen	36	Tafficante	»	149	
Giulietti Michel del fu Anton.	42	Pistor	»	151	
Lonardi Domenico del fu Giac.	42	Trafficante	»	153	
Carlin Antonio di Domenico	20	Tessaro	»	154	
Nadali Francesco di Gio	27	Portatore	»	155	
Previtali Felice del fu Fran.	45	Ortolano	»	157	
Giuliani Luigi fu Batta	25	Braccente	»	157	
Rossi Domenico di Alesandro	33	Farinato	»	161	
Bronzola Bortolo del fu Domen.	35	Farinato	»	162	
Dongilli Luigi di Giuseppe	18	Sarto	»	163	
Dongilli Domenico Fratello	33	Tessaro	»	163	
Chiesa Gioachino	24	Sarto	»	163	
Sambenel Andrea di Antonio	37	Carettiere	»	164	
Brunetto Luigi di Batta	29	Famiglio	»	165	
Ciresola Paolo del fu Anton.	24	Pistor	»	165	
Bontempini Fedele del fu Batta	40	Impiegato	»	166	
Carlin Francesco di Domenico	35	Trafficante	»	168	
Benin Antonio del fu Batta	23	Sarto	»	98	
Campagnola Giovanni del fu Dom.o	46	Possidente	»	172	
Massagrande Vincenzo del fu Marco	40	Trafficante	»	171	
Vergoloto Giacomo del fu Fran.	29	Calzolaio	»	173	
Massagrande Andrea del fu Andr.	30	Trafficante	»	174	
Massagrande Giuseppe Fratello	24	Trafficante	»	174	
Bottacin Pietro di Giuseppe	28	Portatore	»	174	
Furia Ignazio di Pietro	22	Possidente	»	177	
Pacchion Cristofolo	36	Famiglio	»	177	
Bonvefin Alessandro	33	Tessaro	»	178	
Fratton Giovanni del fu Franc.	41	Muratore	»	179	
Frassani Battista del fu Michel	49	Muratore	»	181	
Frassani Angelo di Battista	22	Muratore	»	181	
Martari Luigi del fu Batta	21	Lavorente	»	183	
Fossa Domenico del fu Gio	41	Famiglio	»	183	
Nicoluzzi Giov. del fu Angelo	46	Povero	»	188	Esente per miserabilità
Nicoluzzi Angelo Figlio	18	Braccente	»	188	
Caprara Lorenzo del fu Matteo	42	Merzaro	»	189	
Ogher Francesco del fu Giacomo	18	Braccente	»	191	
Faciol Angelo del fu Carlo	45	Possidente	»	192	Esente come ?
Fianco Giacomo del fu Lorenzo	37	Braccente	»	194	
Massagrande Domenico del fu Bat.	34	Braccente	»	195	
Turrin Vincenzo di Giuseppe	49	Possidente	»	196	
Turra Bernardo del fu Franc.	31	Notaio	»	198	
Massagrande Corrado del fu Lonardo	42	Possidente	»	200	
Trojani Angelo del fu Anton.	28	Famiglio	»	201	
Mesarol Giacomo di Giov.	26	Pistore	»	201	
Mesarol Michel Fratello	18	Muratore	»	201	
Fossa Stefano del fu Giov.	26	Scartesin	»	201	
Mengal Pietro di Giuseppe	23	Trafficante	»	203	
Facincan Batta del fu Domen.	22	Braccente	»	204	
Adami Bortolo	26	Braccente	»	209	
Ciresola Giuseppe di Batta	31	Muratore	»	210	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Nicoluzzi Matteo del fu Angelo	37	Carettiere	Contrada di Sopra	210	
Massagrande Giov. del fu Pietro	40	Braccente	»	210	
Trojan Giov. del fu Angelo	45	Muratore	»	211	
Faciol Antonio del fu Batta	45	Braccente	»	214	
Carlin Giacomo del fu Giov.	24	Trafficante	»	215	
Carlin Batta del fu Giuseppe	40	Trafficante	»	217	
Carlin Bortolo del fu Paolo	43	Scartessin	»	218	
Carlin Luigi di Bortolo	20	Scartessin	»	218	
Carlin Andrea del fu Domenico	42	Trafficante	»	220	
Carlin Luigi del fu Antonio	44	Maestro	»	221	
Carlin Giuseppe del fu Giusep.	30	Scartessin	»	222	
Carlin Giovanni del fu Giov.	29	Braccente	»	223	
Carlin Pietro del fu Giov.	19	Scartessin	»	225	
Massagrande Bonifazio fu Franc.	35	Fruttaiolo	»	226	
Frassani Basilio di Batta	20	Scartessin	»	219	
Zanella Domenico	39	Braccente	»	227	
Facincan Antonio	22	Braccente	»	227	
Massagrande Nicola del fu Giov.	40	Braccente	»	229	
Bontempin Bernardo del fu Batta	30	Lavorante	»	231	
Bontempin Giuseppe Fratello	35	Prete	»	231	Esente dal Serv. e Tassa
Bontempin Giacomo di Giov.	32	Sarto	»	231	
Trojan Michel del fu Alesan.	25	Scartessin	»	232	
Guattacini Giacomo di Dioniggio	34	Prete	»	233	Esente dal Serv. e Tassa
Guattacini Girolimo Fratello	28	Medico	»	233	
Rizzini Paolo di Giov.	39	Mercante	»	234	
Manzati Domenico	21	Famiglio	»	234	
Cordioli Andrea di Innocente	18	Famiglio	»	234	
Mengal Giuseppe del fu Giov.	40	Trafficante	»	235	
Magalin Giuseppe del fu Giov.	38	Muratore	»	236	
Cazzador Pietro del fu Batta	28	Sarto	»	237	
Bertolin Stefano del fu Batta	28	Muratore	»	239	
Bertolini Giacomo Fratello	19	Muratore	»	239	
Caprara Sante del fu Anton.	33	Fruttaiolo	»	239	
Carlin Pietro del fu Giuseppe	37	Trafficante	»	240	
Giuliani Giuseppe del fu Giov.	40	Fruttaiolo	»	242	
Ferro Angelo	44	Trafficante	»	243	
Chiesa Silvestro	18	Scartessin	»	243	Inabile per la vista
Bortolazo Antonio del fu Tomaso	46	Braccente	»	244	
Rizzini Giuseppe di Giov.	37	Mercante	»	244	
Badial Domenico	22	Famiglio	»	244	
Rizzini Felice di Benedetto	47	Trafficante	»	244	
Prina Luigi del fu Domenico	41	Calzolaio	»	245	
Arduini Costante	48	Casolino	»	247	
Di Battisti Alessandro fu Domen.	42	Pistor	»	248	
Tramonte Batta del fu Giacomo	31	Sarto	»	248	
Salorni Francesco	47	Maniscalco	»	249	
Salorni Batta Figlio	26	Maniscalco	»	249	
Bugna Pietro del fu Carlo	29	Speziale	Contrada del Ghetto	251	Esente come ?
Bugna Luigi Fratello	24	Chirurgo	»	251	
Consi Giovanni di Giacomo	20	Vetriaro	»	252	
Massagrande Domenico del fu Gio.	27	Tessaro	»	253	
Ciresan Andrea	48	Messaro	»	254	
Bertolini Domenico del fu Batta	45	Sarto	»	254	
Giuliani Gaetano del fu Giov.	29	Tessaro	»	254	
Bronzola Batta del fu Domen.	28	Trafficante	»	254	
Giuliani Pietro	36	Merzaro	»	254	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Facincan Alessandro del fu Dom.	22	Sarto	Contrada del Ghetto	255	
Bentivegna Giacomo di Vincenzo	48	Vend.di tabacco	»	256	
Bontempin Bortolo di Giov.	36	Calzolaio	»	256	
Capri Tommaso	32	Capellaro	»	256	
Boziza Francesco del fu Pietro	42	Merzaro	»	257	
Dalfin Angelo del fu Domenico	33	Sarto	»	259	
Marchesini Stefano del fu Faust.	27	Linarolo	»	260	
Presti Pietro del fu Anton.	39	Speciale	»	262	Esente come ?
Rensi Giacomo del fu Andrea	43	Medico	»	262	Esente come ?
Rens i Giovanni Fratello	49	Prete	»	263	Esente dal Serv. e Tassa
Rensi Andrea di Batta	25	Mercante	»	264	
Rensi Antonio Fratello	22	Mercante	»	264	
Alberti Alberto di Giuseppe	29	Possidente	»	265	
Montin Michelangelo di Giov.	28	Mercante	»	267	
Marchesini Felice del fu Giov.	27	Pistore	Piazza e Contrada di mezzo	269	
Tonini Batta	38	Barbieri	»	270	
Montini Luigi di Giov.	34	Mercante	»	271	
Brunago Luigi del fu Anton.	23	Caffettiere	»	272	
Brunago Francesco Fratello	20	Sarto	»	272	
Specia Giov. del fu Girolamo	33	Carettiere	»	274	
Specia Marco Nipote	18	Famiglio	»	274	
Lucchese Batta di Antonio	32	Casolino	»	273	
Rossignati Paolo del fu Andrea	21	Pistore	»	276	
Bisinel Domenico del fu Michel	26	Trafficante	»	277	
Bisinel Ottavio Fratello	18	Famiglio	»	277	
Salaorni Bortolo del fu Batta	44	Maniscalco	»	278	
Marchior Angelo del fu Michel	48	Calzolaio	»	279	
Isotta Luigi di Paolo	45	Calzolaio	»	281	
Specca Battista del fu Matteo	32	Calzolaio	»	281	
Pemisa Evaristo del fu Franc.	36	Filalana	»	281	
Massagrande Antonio del fu Giov.	30	Sarto	»	282	
Montin Gaetano del fu Faustino	25	Foriere	»	283	
Faron Gaetano di Andrea	34	Calzolaio	»	284	
Baldoria Paolo di Batta	27	Pistor	»	284	
Dalbiano Giambatta di Lorenzo	18	Sarto	»	285	
Viallo Luigi del fu Bortolo	44	Tessaro	»	286	
Cazzador Stefano del fu Batta	30	Camarier	»	287	
Cazzador Domen. del fu Batta	33	Pistore	»	287	
Danese Lorenzo del fu Domenico	47	Sarto	»	288	Esente come ?
Danese Luigi Fratello	40	Sarto	»	288	
Rizzini Giov. del fu Pietro	28	rafficante	»	289	
Rizzini Luigi del fu Pietro	24	Calzolaio	»	289	
Rizzini Bortolo Fratello	21	Sarto	»	289	
Dalfini Giacomo del fu Angelo	25	Organista	»	290	
Gozzi Batta	40	Sarto	»	291	
Tumiciel Angelo di Batta	26	Illeggibile	»	291	
Tumiciel Lorenzo Fratello	19	Armarolo	»	291	
Sambenel Bortolo di Batta	28	Fruttarolo	»	294	
Dionisi Giovanni	34	Trafficante	»	291	
Gasparin Paolo del fu Tommaso	48	Calzolaio	»	295	
Lucchese Gaetano di Antonio	26	Trafficante	»	297	
Lucchese Luigi Fratello	18	Possidente	»	297	
Cordioli Luigi del fu Domen.	39	Famiglio	»	298	
Girosa Cristofolo del fu Franc.	26	Usciere	»	299	
Zuccher Bortolo del fu Giac.	24	Ortolano	»	301	
Gasparin Antonio del fu Tommaso	35	Calzolaio	»	302	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Campagnola Luigi del fu Domen.	41	Prete	Piazza e Contrada di mezzo	303	Esente da Serv. e Tassa
Bonesol Batta del fu Pasquale	23	Muratore	Contrada di Mezzo	303	
Rizzini Gaetano del fu Pietro	20	Trafficante	»	304	
Mesarol Giuseppe del GiaMaria	42	Prete	»	307	Esente da Serv. e Tassa
Peretti Sante del fu Antonio	24	Marangon	»	308	
Masola Domenico di Francesco	25	Calzolaio	»	309	
Rizzini Casimiro di Giovanni	22	Nodaro	»	310	
Rizzini Angelo Fratello	36	Prete	»	310	Esente da Serv. e Tassa
Rizzini Pietro di Giovanni	20	Trafficante	»	310	
Zanini Pietro	31	Boaro	»	312	
Di Battisti Giov. del fu Zaccaria	31	Sarto	»	313	
Massagrande Luigi del fu Pietro	35	Scartesin	»	314	
Zugnoni Lorenzo di Pietro	30	Casolino	»	315	
Zugnoni Giov. di Pietro	24	Casolino	»	315	
Faron Luigi di Andrea	41	Calzolaio	»	317	
Fumegal Batta del fu Carlo	49	Mutatore	»	318	
Fumegal Luigi Fratello	45	Muratore	»	318	
Di Battisti Giuseppe del fu Ant.	43	Trafficante	»	319	
Di Battisti Batta di Giuseppe	18	Trafficante	»	319	
Scatolin Gaetano del fu Gioach.	41	Tessaro	»	320	
Previtali Giuseppe di Pietro	28	Oste	»	321	
Lozzato Antonio	37	Camariar	»	321	
Filippi Domenico del fu Anton.	40	Medico	»	322	
Filippi Filippo Fratello	38	Prete	»	322	Esente da Serv. e Tassa
Zenati Giuseppe del fu Batta	33	Marangon	»	325	
Zenati Bortolo Fratello	30	Prete	»	325	Esente da Serv. e Tassa
Meriggio Batta	26	Braccente	»	325	
Marognoto Antonio	48	Boaro	»	328	
Maragnoto Luigi di Antonio	22	Boaro	»	328	
Giuliani Antonio del fu Giov.	23	Tessaro	»	330	
Peretti Anton. del fu Girol.	18	Cappellaro	»	331	
Scalfo Davide di Giov.	18	Sarto	»	333	
Rampon Francesco del fu Daniele	36	Vetriaro	»	333	
Brombana Tommaso del fu Anton.	41	Muratore	»	335	
Faciol Vincenzo del fu Giacomo	42	Ortolano	»	336	
Dongilli Bortolo di Giuseppe	24	Calzolaio	»	336	
Scrami Anton. del fu Gaetano	34	Secretario	»	337	
Turri Paolo del fu Giacomo	49	Possidente	»	338	
Turri Giacomo di Paolo	21	Possidente	»	338	
Rensi Gaetano di Pietro	22	Casolino	»	339	
Rensi Michel'angelo Fratello	19	Casolino	»	339	
Rensi Luigi del fu Giuseppe	48	Prete	»	339	Esente dal Serv. e Tassa
Marchesini Gaetano del fuFaust.	19	Calzolaio	»	340	
Carlin Domenico di GiaMaria	26	Stramazaro	»	342	
Rizzini Pietro del fu Giuseppe	33	Casolino	»	343	
Marolla Michel'Angelo	30	Coadiutore	»	344	Esente da Serv. e Tassa
Dibattisti Giochino di Vinc.	30	Calzolaio	»	346	
Faciol Anton. di Matteo	26	Notaio	»	347	
Faciol Francesco del fu Anton.	26	»	»	347	Inabile e Min.
Faciol Giacinto del fu Anton.	48	Possidente	»	348	Esente come ?
Danese Giov. del fu Felice	21	Sellaio	»	350	
Brocchetta Giuseppe	35	Trafficante	»	352	
Carlin GioMaria di Domenico	24	Tessaro	»	352	
Carlin Antonio	48	Farinato	»	353	
Dibattisti Luigi di Ales.	21	Trafficante	»	354	
Zanoni Serafino di Domen.	29	Marangon	»	354	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Bertolini Gasparo di Giov.	27	Tessaro	Contrada di Mezzo	355	Terza Compagnia
Gilardoni Pietro del fu Andrea	32	Calzolaio	Contrada Mantovana	356	
Simonetti Domenico	27	Portatore	»	360	
Dal Gal Francesco del fu Gius.	23	Carettiere	»	362	
Ciresola Giuseppe di Giov.	28	Calzolaio	»	363	
Dal Gal Girolimo del fu Giusep.	27	Carettiere	»	364	
Frassani Giov. del fu Giuseppe	32	Famiglio	»	364	
Murari Luigi del fu Antonio	35	Portatore	»	365	
Scalzo Giov. del fu Sebast.	47	Fruttarolo	»	365	
Scarpin Paolo del fu Giov.	40	Braccente	»	367	
Tumiciel Gius. del fu Pietro	47	Portatore	»	368	
Tumicel Bortolo Figlio	21	Portatore	»	368	
Tumiciel Lorenzo Fratello	21	Portatore	»	369	
Ciresola Luigi di Giov.	22	Scartesin	»	370	
Cazzador Anton. del fu Batta	25	Trafficante	»	371	
Povejotto Domenico del fu Gius.	19	Sarto	»	372	
Povejotto Francesco del fuGius.	18	Calzolaio	»	372	
Mengal Giuseppe del fu Batta	40	Trafficante	»	375	
Sambenel Giov. di Andrea	40	Portatore	»	376	
Magalin Costante del fu Paolo	44	Trafficante	»	377	
Ongaro Domen. del fu Domen.	21	Carettiere	»	379	
Ongaro Batta Fratello	18	Carettiere	»	379	
Scarsin Domen. del fu Giov.	40	Braccente	»	380	
Scarsin Angelo di Domen.	19	Famiglio	»	380	
Martinel Giuseppe del fu Ventura	25	Carettiere	»	381	
Cordioli Francesco di Paolo	32	Lavorente	»	382	
Cordioli Antonio del fu Bernardo	46	Lavorente	»	382	
Palazzi Antonio del fu Franc.	40	Braccente	»	383	
Zambon Lorenzo del fu Bortolo	39	Sarto	»	384	
Biasi Alessandro del fu Sante	21	Braccente	»	384	
Pighi Bortolo del fu Lorenzo	30	Braccente	»	386	
Bottacin Bortolo di Giuseppe	20	Portatore	»	390	
Martinel Giacomo	28	Braccente	»	391	
Mengal Franc. di Giov.	25	Carettiere	»	392	
Rossignati Paolo di Ignazio	24	Stalliere	»	393	
Zerpellon Antonio	40	Carettiere	»	394	
Biasi Luigi di Francesco	21	Portatore	»	395	
Magalin Giacomo del fu Vinc.	43	Braccente	»	396	
April Giacomo del fu Giov.	45	Lavorente	»	398	
Ongaro Giuseppe di Luigi	19	Fabro	»	400	
Speranzoni Giov. del fu Franc.	36	Braccente	»	402	
Dibattisti Luigi del fu Simon	44	Trafficante	»	403	
Dibattisti Giov. del fu Franc.	22	Braccente	»	404	
Bocchio Marco del fu Andrea	46	Portadore	»	405	
Martinel Franc. del fu Lorenzo	22	Famiglio	»	406	
Caceffo Angelo di Pietro	24	Pastore	»	407	
Veronese Giuseppe del fu Giac.	47	Possidente	»	409	
Porto Pietro del fu Giov.	37	Carettiere	»	410	
Zanini Luigi del fu Giov.	40	Sarto	»	411	
Zanini Giovanni di Luigi	18	Sarto	»	411	
Marchesini Agostino del fu Faus.	19	Linarolo	»	413	
Dalle Vedove Luigi del fu Giac.	26	Trafficante	»	413	
Bisinel Luigi del fu Michel	18	Carettiere	»	415	
Montresor Giov. di Michel	22	Carettiere	»	417	
Bonvesin Michel del fu Bort.	21	Braccente	»	418	
Fracarol Anton. di Domen.	20	Pistor	»	420	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
--------------------	-----	-------------	-----------	---------------	-------------

Brun Valentino	33	Braccante	Contrada Mantovana	421	
Maran Giov. del fu Franc.	21	Fruttarolo	»	422	
Massagrande Franc. del fu Pietro	33	Calzolaio	»	424	
Bertolaso Giov. di Franc.	31	Trafficante	»	425	
De battisti Giuseppe di Vincenzo	41	Calzolaio	»	426	
De battisti Franc. Fratello	43	Sarto	»	426	
Sambenel Francesco di Antonio	38	Portatore	»	427	
Cordioli Matteo di Valentino	19	Lavorente	»	428	
Ronca Giov. di Felice	28	Portatore	»	429	
Dal Rè Giacomo di Francesco	25	Sarto	»	430	
Gilardoni Gerardo del fu Ant.	42	Calzolaio	»	431	
Biasi Pietro del fu Domen.	30	Portatore	»	432	
Di Biasi Batta	23	Boaro	»	433	
Mengal Girolimo del fu Giov.	36	Boaro	»	436	
Lugo Domen. del fu Giov.	23	Braccante	»	436	
Salzan Lonardo del fu Giov.	29	Braccante	»	436	
Facioli Giuseppe del fu Vinc.	37	Calzolaio	»	437	
Gilardoni Giov. del fu Andrea	48	Calzolaio	»	439	
Gilardoni Santo di Giov.	21	Calzolaio	»	439	
Balzaretti Batta del fu Anton.	46	Trafficante	»	440	
Zocatei Felice del fu ?	27	Braccante	»	441	
Cordioli Domenico di Bernardo	24	Braccante	»	443	
Rizzini Michel del fu Giuseppe	25	Trafficante	»	444	
Bontempin Maurizio di Giov.	27	Tessaro	»	444	
Bresaola Giuseppe del fu Giov.	35	Braccante	»	446	
Galeotti Gioachino del fu Giov.	23	Muratore	»	447	
Franchin Giuseppe del fu Giac.	31	Tessaro	»	448	
Palazzi Paolo del fu Franc.	40	Sarto	»	449	
Tomaciel Giuseppe del fu Franc.	32	Braccante	»	450	
Bonetti Giuseppe del fu Anton.	47	Sarto	»	451	
Moripian Gaetano del fu Anton.	48	Sogaro	»	451	
Meschin Giuseppe del fu Bort.	21	Braccante	»	452	
Vesentin Carlo	44	Povero	»	452	Esente per inabilità
Sambenel Giuseppe di Andrea	42	Portatore	»	453	
Sambenel Giov. di Anton.	19	Portatore	»	455	
Tessari Elio del fu Domen.	37	Braccante	»	457	
Gilardoni Alessio del fu Andrea	47	Braccante	»	458	
Zerpellon Luigi del fu Franc.	40	Lavorente	»	462	
Franchin Franc. del fu Giac.	36	Uscere	»	463	
Franchin Michel Fratello	24	Carettiere	»	464	
Franchin Luigi Fratello	43	Braccante	»	466	
Vesentin Andrea del fu Giov.	44	Braccante	»	467	
Lonardi Michel del fu Giuseppe	32	Braccante	»	468	
Franchin Pietro del fu Giac.	27	Carettiere	»	468	
Tomaciel Giovanni	30	Braccante	»	470	
Bresaola Nicola del fu Giov.	19	Braccante	»	469	
Cordioli Domen. di Franc.	28	Braccante	»	471	
Cordioli Paolo di Francesco	19	Braccante	»	471	
Parolin Anton. del fu Agostino	41	Portatore	»	472	
Salzan Bartolo del fu Giov.	36	Braccante	»	473	
Galeotti Giacomo del fu Andrea	34	Muratore	»	474	
Galeotti Bortolo del fu Gioch.	38	Muratore	»	475	
Zago Giuseppe del fu Anton.	47	Braccante	»	476	
Cordioli Batta del fu Giacomo	34	Braccante	»	477	
Fracarol Pietro del fu Giac.	42	Povero	»	477	4ta. Comp.
Pighi Paolo	49	Questuante	»	481	Esente per Miserab.

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
--------------------	-----	-------------	-----------	---------------	-------------

Fattorini Girolimo	30	Questuante	Contrada Mantovana	482	
Bason Alessandro del fu Pietro	31	Braccante	»	483	
Fasol Nicola del fu Pietro	20	Famiglio	»	485	
Zecchin Francesco del fu Gius.	35	Braccante	»	486	
Adami Domenico	40	Braccante	»	487	
Trojan Andrea del fu Bortolo	26	Braccante	»	488	
Cordioli Giov. del fu Silvestro	26	Muratore	»	490	
Dalfin Franc. del fu Vincenzo	24	Braccante	»	491	
Facincan Lorenzo di Andrea	26	Trafficante	»	492	
Zambon Girol. del fu Carlo	27	Braccante	»	493	
Frassani Bortolo del fu Batta	43	Muratore	»	494	
Martiniel Giacomo del fu Domen.	49	Possidente	»	496	
Facincan Faustino di Andrea	28	Trafficante	»	497	
Ongaro Pietro di Matteo	28	Tessaro	»	499	
Ongaro Franc. Fratello	22	Tessaro	»	499	
Fasol Franc. del fu Pietro	35	Sarto	»	500	
Facincan Giacomo del fu Loren.	47	Trafficante	»	502	
Ortombina Francesco	43	Pastore	»	504	
Ortombina Giov. Fratello	34	Pastore	»	504	
Adamo N N.	18	Famiglio	»	504	
Marchi Bernardo	48	Braccante	»	506	
Bajetta Agostino	42	Braccante	»	507	
Cometti Anton. del fu Pietro	36	Calzolaio	»	508	Esente come ?
Bresaola Domen. del fu Giov.	25	Braccante	Rezole	509	
Bazon Girolimo	40	Lavorente	Pevoni	509	
Gajardon Domenico	34	Trafficante	»	511	
Gilardoni Gius. del fu Pietro	31	Prete	»	510	Esente da Serv. e Tassa
Rossi Angelo del fu Giuseppe	31	Ortolano	Castelo	513	
De Togni Anton. del fu Giov.	20	Ortolano	»	514	
Battistini Giuseppe	40	G.di Finanza	Cantarane	517	
Massagrande Domen. del fu Bort.	38	Braccante	»	517	
Ghidoni Andrea	36	Carettiere	»	519	
Viallo Valentin del fu Giov.	21	Tessaro	»	520	
Gianni Giuseppe del fu Pietro	25	Camarier	»	522	
Gianni Paolo del fu Pietro	20	Cameriero	»	522	
Martiniel Domen. del fu Anton.	46	Merzaro	»	523	
Facioli Domen.	31	Sarto	»	525	
Rizzini Luigi di Gasparo	31	Possidente	Rezole	526	
Rizzini Angelo Fratello	29	Possidente	»	526	
Rossignati Franc. del fu Ant.	36	Calzolaio	»	527	
Canuti Anton. del fu Domen.	39	Armarolo	»	529	
Sega Camillo	30	Tessaro	»	529	
Bresaola Michel del fu Giov.	33	Braccante	»	530	
Bettelon Gius. del fu Domen.	46	Braccante	»	531	
Bresaola Serafin del fu Franc.	33	Braccante	»	532	
Bresaola Carlo del fu Franc.	28	Braccante	»	532	
Martiniel Francesco del fu Dom.	46	Braccante	»	533	
Farinel Domen. del fu Giov.	21	Sarto	»	533	
Martiniel Luigi del fu Franc.	40	Casolino	Contrada della Piazza	535	
Guattaccini Lorenzo di Dionisio	33	Chirurgo	»	535	
Bronzola Batta del fu Domen.	29	Sarto	»	536	
Facincan Franc. del fu Silv.	46	Prete	»	536	Esente da Serv. Tassa
Carlin Giuseppe del fu Anton.	38	Oste	»	538	
Gaspari Francesco	31	Camerier	»	538	
Benin Lorenzo del fu Bort.	45	Fonteghista	»	540	
Benin Luigi di Lorenzo	19	Sarto	»	540	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
--------------------	-----	-------------	-----------	---------------	-------------

Ciresola Vincenzo di Giov.	33	Beccaro	Contrada della Piazza	541	
Benin Luigi del fu Bortolo	34	Fonteghista	»	542	
Tumiciel Andrea del fu Gius.	48	Cappellaro	»	543	
Tumiciel Gius. del fu Giov.	31	Sarto	»	544	
Agostini Girolamo del fu Batta	22	Caffettiere	»	545	
Sambenel Bortolo di Giac.	41	Oste	»	546	
Sambenel Giuseppe Figlio	23	Oste	»	546	
Sambenel Domen. Fratello	21	Oste	»	546	
Faciol Luigi del fu Carlo	41	Camariar	»	546	
Trojani Giacomo del fu Tomm.	27	Cuoco	»	546	
Londrini Francesco	20	Postiglione	»	546	
Bertarini Giovanni	28	Postiglione	Piazza	546	
Castiglioni Antonio	24	Stallier	»	546	
Sedafumo Domenico	20	Postiglione	»	546	
Liberi Carlo	27	Postiglione	»	546	
Belloti Giuseppe del fu Carlo	23	Tessaro	»	548	
Belloti Franc. Fratello	19	Calzolaio	»	548	

N° 6 Sommario di Villafranca nel Paese

34
36
35
35
38
37
36
40
38
38
40
40
40
39
40

Totale N° 572

Ongaro Giacomo di Vincenzo	34	(Illeggibile)	Palazzina	549	
Zocatel Giovanni	34	Boaro	Rensi	549	
Beghel Lorenzo di Giov.	20	Boaro	Formaci	551	
Polato Bortolo del fu Franc.	35	Braccente	»	552	
Polato Bortolo di Santo	24	Sarto	»	553	
Castellan Andrea	23	Braccente	»	554	
Castellan Nicola	21	Braccente	»	554	
Beghel Batta	20	Braccente	»	555	
Polato Giuseppe del fu Fran.	40	Lavorente	»	556	
Polato Angelo Fratello	32	Lavorente	»	556	
Da Cerna Francesco	28	Famiglio	»	556	
Lugo Girolimo	30	Braccente	»	557	
Polato Luigi del fu Franc.	41	Lavorente	»	558	
Cona Giobbe di Antonio	23	Possidente	Contrada dei Lacchè	561	
Cona Pietro	47	Possidente	»	561	
Nona Domenico	39	Possidente	»	561	
Paschetto Pietro del fu Pelleg.	30	Lavorente	»	562	
Zerpellon Franc. di Giacomo	21	Lavorente	»	565	
Bettelon Domenico	18	Famiglio	»	565	
Faron Arcangelo di Giulio	20	Possidente	»	566	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
--------------------	-----	-------------	-----------	---------------	-------------

April Matteo di Domenico	33	Lavorente	Cà dell'Ora	568	
April Antonio di Domenico	29	Lavorente	»	569	
April Angelo di Domenico	22	Lavorente	»	569	
April Luigi di Domenico	24	Lavorente	»	569	
Peretti Angelo	44	Lavorente	»	570	
Testi Batta di Giovanni	20	Braccente	»	571	
Campedel Arcangelo	48	Pastor	»	573	
Ottaviani Antonio	34	Lavorente	»	574	
Ottaviani Francesco Fratello	24	Lavorente	»	574	
Bruni Luigi	34	Oste	Dosdegà	576	
Vantin Anton. di Franc.	25	Lavorente	»	577	
Ferrari Angelo di Francesco	22	Portador	»	578	
Ferrari Antonio Fratello	24	Portador	»	578	
Pedrotti Lorenzo di Anton.	40	Possidente	»	580	
Pedrotti Giacomo Fratello	38	Possidente	»	580	
Montresor Luigi	25	Braccente	»	582	
Zacalodeschi Anton. di Giov.	30	Calzolaio	»	583	
April Luigi di Lorenzo	20	Lavorente	»	584	
Perinon Domen. di Franc.	35	Braccente	»	589	
Montresor Bortolo	48	Braccente	»	593	
Maggi Natale	45	Marangon	»	593	
Gajardon Giacomo	30	Boaro	»	594	
Gajardon Dionisio	28	Boaro	»	594	
Gajardon Agostino Fratello	23	Boaro	»	594	
Gajardon Franc. Fratello	18	Boaro	»	594	
Comper Giov. di Domenico	44	Possidente	»	595	
Vianin Giov. di Giuseppe	21	Ferraro	»	600	
Vianin Teodoro Fratello	22	Ferraro	»	600	
Perina Bortolo	40	Lavorente	Contrada di Dossobon	601	
Mazzi Lorenzo	40	Braccente	»	604	
Gasparin Giovanni	48	Lavorente	»	605	
Gasparin Luigi di Giov.	24	Lavorente	»	605	
Vianin Marco	25	Ferraro	»	606	
Bettini Domenico	48	Oste	»	607	
Zecchin Angelo	32	Braccente	Contrada dei Calzoni	612	
Andreolli Gaudenzio di Gius.	18	Affittuale	»	613	
Andreolli Anselmo Fratello	21	Affittuale	»	613	
Crema Giacomo	20	Famiglio	»	613	
Negrin Santo	40	Braccente	»	613	
Zecchini Domen. di Batta	18	Braccente	»	614	
Caccieffo Giov. di Anton.	20	Braccente	»	615	
Scala Batta di Michel	22	Lavorente	»	617	
Pighi Fedele	21	Braccente	»	622	
Grani Giacomo	48	Lavorente	»	625	
Grani Michel di Giuseppe	20	Lavorente	»	625	
Girel Giuseppe di Domen.	48	Lavorente	»	627	
Girel Santo Fratello	40	Lavorente	»	627	
Girel Onofrio di Tommaso	35	Lavorente	»	627	
Girel Paolo Fratello	34	Lavorente	»	627	
Girel Giov. del fu Innocente	27	Lavorente	»	627	
Bertagna Giuseppe	24	Famiglio	»	627	
Pojan Pietro del fu Carlo	40	Lavorente	»	629	
Pojan Giov. di Francesco	21	Lavorente	»	629	
Faciol Domenico del fu Giac.	48	Braccente	»	630	
Battistoni Angelo del fu Gius.	33	Lavorente	»	631	
Battistoni Luigi Fratello	28	Lavorente	»	631	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Martinel Franc. di Batta	33	Lavorante	Accademia Fiorio	632	
Di Donè Giacomo del fu Domen.	35	Lavorante	Caluri	633	
Di Donè Andrea del fu Batta	18	Lavorante	»	633	
Scalfo Luigi del fu Sebastiano	30	Braccante	»	634	
Polato Matteo del fu Baldas.	49	Lavorante	»	636	
Polato Luigi di Matteo	18	Lavorante	»	636	
Ottobon Domenico	24	Famiglio	»	636	
Valbusa Luigi di Francesco	28	Lavorante	»	639	
Gaiardoni N.	30	Braccante	»	641	
Verzoto Giuseppe	33	Portatore	»	642	
Facincan Luigi di Angelo	18	Lavorante	»	643	
Dé Signori Bortolo di Domen.	38	Lavorante	»	645	
Facincan Pietro del fu Batta	49	Affittuale	»	646	
Recchia Francesco	28	Famiglio	»	646	
Ottobon Andrea del fu Pietro	39	Braccante	»	647	
Facincan Luigi del fu Ales.	33	Lavorante	»	648	
N.Daniel	20	Famiglio	»	648	
Facincan Tommaso di Anton.	30	Lavorante	»	649	
Facincan Francesco Fratello	26	Lavorante	»	649	
Facincan Giacomo Fratello	18	Lavorante	»	649	
Brunel Antonio	31	Braccante	»	651	
Zerpellon Giacomo	49	Lavorante	Case Ma	654	
Zerpellon Domen. di Giacomo	18	Lavorante	»	654	
Ottobon Giov. di Giuseppe	28	Lavorante	Fiorio	655	
Ottobon Giacomo del fu Valent.	20	Lavorante	Casella	655	
Rovina Lorenzo	28	Lavorante	Te Voi	656	
Rovina Pietro Fratello	26	Lavorante	Colombare	656	
Marchesini Giacomo	42	Braccante	»	657	
Paschetto Giuseppe	44	Boaro	Casin	658	
Paschetto Ant. di Giuseppe	23	Boaro	Ciresola	658	
Viallo Giacomo	18	Famiglio	»	658	
Savio Antonio di Giacomo	38	Boaro	Cà Nova	659	
Martari Stefano	23	Lavorante	Rotari	660	
Martari Antonio Fratello	18	Lavorante	»	660	
Viallo Marco del fu Giacomo	47	Lavorante	Casella	661	
Viallo Vincenzo di Marco	18	Lavorante	Bentivegna	661	
Furia Giuseppe	31	Braccante	Casella	663	
Bonvesin Giuseppe	23	Braccante	Bentivegna	663	
Bodin Bortolo	46	Lavorante	Ganfardine	s.n.	Anticamente Comune
Bodin Domenico di Bortolo	20	Lavorante	»	»	
Bodin Luigi fratello	20	Lavorante	»	»	
Melegatti Giuseppe	18	Famiglio	»	»	
Faciol Giuseppe	30	Lavorante	»	664	
Faciol Giov. Maria Fratello	21	Lavorante	»	664	
Venturin Santo	40	Braccante	»	664	
Bertolaso Alessandro di Franc.	21	Braccante	»	665	
Biasi Batta del fu Santo	35	Braccante	»	667	
Cacieflo Andrea	38	Braccante	»	667	
Dalfior Domenico	30	Braccante	»	672	
Zennari Giov. del fu Bortolo	40	Portador	»	672	
Facincan Domen. di Franc.	23	Braccante	»	673	
Lugo Giuseppe	43	Braccante	»	674	
Facincan Giuseppe di Domen.	31	Lavorante	»	675	
Facincan Pietro Fratello	22	Lavorante	»	675	
Facincan Anton. del fu Giov.	48	Braccante	»	676	
Vanon Domenico	20	Braccante	»	677	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Vanon Giacomo Fratello	18	Famiglio	Ganfardine	677	
Trojan Giuseppe	22	Braccante	»	678	
Ballarin Giuseppe	43	Braccante	»	680	
Valbusa Francesco	31	Braccante	»	681	
Facincan Gaetano	24	Braccante	»	684	
Giacomelli Luigi del fu Domen.	36	Lavorante	Ca Nova	685	
Lugo Lorenzo del fu Franc.	42	Braccante	Illegibile	687	
Trojan Giovanni	38	Braccante	Ganfardine	685	
Turrin Giuseppe del fu Domen.	38	Braccante	»	686	
Bertanel Lorenzo del fu Giac.	33	Braccante	Serchietton	691	
Ferrari Battista	44	Lavorante	»	692	6° Comp.
Zoccatel Giov. del fu Dionisio	38	Lavorante	Pozzomoretto	693	
Valbusa Anton. del fu Gasparo	19	Braccante	»	694	
Massagrande Santo del fu Pietro	49	Braccante	»	695	
Massagrande Domen. di Santo	18	Braccante	»	695	
Turrin Giacomo del fu Domen.	20	Braccante	»	696	
Turrin Pietro Fratello	19	Braccante	»	696	
Turrin Andrea del fu Giov.	48	Braccante	»	697	
Turrin Francesco del fu Giov.	31	Possidente	»	698	
Cordioli Orazio di Giov.	26	Calzolaio	»	699	
Turrin Giacomo di Giuseppe	20	Braccante	»	701	
Turrin Batta del fu Giov.	37	Braccante	»	703	
Turrin Girolimo del fu Giov.	42	Braccante	»	705	
Turrin Domen. del fu Giov.	46	Lavorante	»	707	
Turrin Luigi Fratello	42	Lavorante	»	707	
Cordioli Michel del fu Paolo	35	Lavorante	»	710	
Gaiardon Batta di Domen.	23	Braccante	»	710	
Bertolaso Santo di Giov.	20	Lavorante	»	711	
Bertolaso Giuseppe Fratello	19	Lavorante	»	711	
Bertolaso Girolimo Fratello	18	Lavorante	»	711	
Bertolaso Luigi Fratello	24	Lavorante	»	711	
Bertolaso Giacomo di Paolo	41	Lavorante	»	711	
Cordioli Alessandro del fu Domen.	49	Lavorante	»	712	
Cordioli Giuseppe Figlio	22	Lavorante	»	712	
Faciol Santo del fu Giov.	41	Braccante	»	713	
Brunetto Franc. di Batta	31	Boaro	»	713	
Bocchio Santo di Giov.	27	Lavorante	Cà Nova	714	
Bocchio Domen. Fratello	19	Lavorante	Coronini	714	
Lugo Patrizio	32	Possidente	»	717	
Lugo Giovanni Fratello	30	Braccante	»	717	
Lugo Domenico	44	Trafficante	»	716	
Cordioli Sante	46	Lavorante	»	715	
Mengal Domen. di Giuseppe	29	Trafficante	Aquaroli	719	
Mengal Anton. Fratello	19	Trafficante	»	719	
Martinel Domenico	40	Lavorante	»	720	
Martinel Anton. Fratello	48	Lavorante	»	720	
Grandis Giacomo del fu Franc.	40	Braccante	»	723	
Facincan Batta del fu Bernardo	38	Trafficante	»	724	
Residor Giuseppe di Agostino	41	Lavorante	»	725	
Rezzidor Domen. di Giuseppe	22	Lavorante	Acquaroli	725	
Cordioli Valentin del fu Domen.	43	Boaro	Colombare	726	
Viallo Agostino di Batta	23	Braccante	Armani	727	
Cordioli Giuseppe del fu Batta	40	Lavorante	Colombare	728	
Cordioli Giacomo di Tommaso	20	Studente	Grandis	728	
Cordioli Michel di Tommaso	25	Lavorante	»	728	
Cordioli Girolimo del fu Batta	43	Lavorante	»	728	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
--------------------	-----	-------------	-----------	---------------	-------------

Cordiol Francesco di Matteo	31	Lavorante	Grandis	729	
Cordiol Domen. Fratello	28	Lavorante	»	729	
Cordiol Anton. del fu Domen.	49	Lavorante	Rosegaferro	729	
Cordiol Franc. di Anton.	18	Lavorante	»	731	
Cordiol Luigi del fu Giuseppe	42	Braccante	»	732	
Somin Bortolo di Batta	22	Braccante	»	733	
Dal soi Angelo del fu Anton.	46	Lavorante	»	734	
Dibattista Capo Batta	18	Famiglio	»	734	
Cordiol Giov. del fu Stefano	49	Lavorante	»	736	
Cordiol Lazaro Fratello	48	Lavorante	»	736	
Cordiol Stefano di Giov.	24	Lavorante	»	736	
Cordiol Luigi del fu Giov.	31	Braccante	»	737	
Cordiol Giobbe di Giov.	34	Trafficante	»	739	
Cristini Batta	24	Calzolaio	»	740	
Cordiol Francesco del fu Giac.	45	Braccante	»	742	
Cordiol Alesio del fu Giac.	36	Braccante	»	743	
Somin Domen. di Batta	25	Braccante	»	745	
Tabarel Domen. del fu Batta	37	Trafficante	»	746	
Tabarel Vincenzo Fratello	26	Trafficante	»	746	
Cordiol Domen. del fu Ottavio	35	Braccante	»	750	
Tabarel Giuseppe del fu Andrea	42	Trafficante	»	752	
Tabarel Franc. Fratello	36	Trafficante	»	752	
Cordiol Giacomo di Giuseppe	29	Lavorante	»	754	
Cordiol Ventura del fu Giov.	34	Braccante	»	755	
Illegibile Domenico del fu Batta	35	Braccante	»	758	
Cordiol Paolo di Batta	33	Braccante	»	759	
Rossi Giuseppe	24	Braccante	»	762	
Bellesin Giuseppe del fu Franc.	48	Portador	»	763	
Cordiol Antonio del fu Gius.	39	Lavorante	»	764	
Cordiol Luigi del fu Giuseppe	23	Lavorante	»	764	
Facciol Luigi di Franc.	34	Braccante	»	766	
Facciol Domenico di Franco	28	Braccante	»	766	
Bontempin Felice del fu Batta	26	Marangon	»	767	
Cordiol Antonio del fu Giov.	43	Braccante	»	768	
Cordiol Michel del fu Stefano	43	Lavorante	»	769	
Cordiol Girolimo del fu Stef.	38	Lavorante	»	769	
Cordiol Santo del fu Giov.	34	Lavorante	»	770	
Cordiol Anton. di Franc.	47	Muratore	»	771	
Cordiol Domen. di Anton.	24	Braccante	»	771	
Cordiol Girolimo di Franc.	36	Calzolaio	»	775	
Gaburro Angelo del fu Bast.	40	Trafficante	»	776	
Cordiol Domen. di Franc.	18	Lavorante	»	777	
Cordiol Andrea del fu Ottav.	32	Braccante	»	781	
Ballarin Domen.	48	Lavorante	»	780	
Cordiol Bortolo di Agostino	35	Trafficante	»	782	
Cordiol GioMaria del fu Gius.	43	Lavorante	»	783	
Cordiol Giuseppe Figlio	19	Lavorante	»	783	
Cordiol Girolimo del fu Bort.	38	Braccante	»	784	
Cordiol Anton. di Batta	35	Braccante	»	788	
Cordiol Santo del fu Giac.	46	Lavorante	»	791	
Bronzola Domen. del fu Agost.	35	Trafficante	»	792	
Cordiol Innocente del fu Giov.	47	Braccante	»	793	
Gaburro Franc. del fu Bastian	29	Braccante	»	794	
Cordiol Domen. del fu Bortolo	42	Braccante	»	796	
Cordiol Bernardo del fu Andrea	27	Braccante	»	797	
Cordiol Domen. Fratello	20	Braccante	»	797	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
--------------------	-----	-------------	-----------	---------------	-------------

Cordiol Pietro del fu Giov.	42	Braccante	Rosegaferro	798	
Faciol Giuseppe fu Matteo	34	Braccante	»	799	
Aldegheri Alessio del fu Ang.	25	Braccante	»	802	
Cordiol Domen. del fu Batta	25	Sarto	»	804	
Cordiol Marco di Francesco	38	Trafficante	»	805	
Cordiol Giov. del fu Franc.	48	Braccante	»	806	
Gaburo Sante	24	Braccante	»	807	7° Comp.
Cordiol Francesco del fu Carlo	28	Braccante	»	808	
Magalin Franc. del fu Giov.	37	Braccante	»	809	
Zendrin Gaetano	26	Calzolaio	»	810	
Bronzolla Franc. fu Franc.	18	Trafficante	»	811	
Magalin Giacomo	20	Braccante	»	812	
Cordiol Giov. di Lazaro	21	Trafficante	»	813	
Cordiol Francesco Fratello	18	Trafficante	»	813	
Tabarel Bortolo del fu Andrea	28	Oste	»	817	
Cordiol Franc. del fu Domen.	46	Braccante	»	820	
Cordiol Giac. del fu Ottavio	25	Braccante	»	821	
Cordiol Giuseppe del fu Giov.	45	Braccante	»	822	
Cordiol Samuel di Giuseppe	18	Braccante	»	822	
Faciol Giac. del fu Franc.	27	Braccante	»	823	
Meglioranzo Antonio	38	Braccante	»	825	
Cordiol Franc. di Giuseppe	27	Aff.Possid.	»	828	
Armani Anton. del fu Franc.	32	Braccante	»	829	
Cordiol Anton. di Innocente	22	Braccante	»	830	
Cordiol Andrea Fratello	19	Braccante	»	830	
Cordiol Francesco del fu Batta	25	Sarto	»	831	
Cordiol Pietro del fu Franc.	47	Lavorante	»	832	
Cordiol Domen. Nipote	20	Lavorante	»	832	
Massagrande Anton. del fu Agost.	44	Trafficante	»	833	
Massagrande Agost. Figlio	19	Trafficante	»	833	
Giacomelli Angelo del fu Domen.	22	Lavorante	»	836	
Dal Gal Anton. del fu Batta	18	Famiglio	»	836	
Cordiol Vincenzo del fu Giov.	45	Lavorante	»	837	
Cordiol Sperandio di Vinc.	21	Lavorante	»	837	
Cordiol Giacomo di Pietro	21	Possidente	»	838	
Cordiol Santo Fratello	25	Possidente	»	838	
Cordiol Stefano del fu Gius.	22	Poss.Lav.	»	838	
Cordiol Pietro del fu Giov.	39	Lavorante	»	839	
Cordiol Domen. di Donà	21	Braccante	»	840	
Cordiol Giuseppe Fratello	20	Braccante	»	840	
Massagrande Andrea del fu Ignazio	26	Portador	»	840	
Cordiol Domen. del fu Vinc.	49	Lavorante	Dossi di Prabiano	841	
Cordiol Batta di Matteo	27	Lavorante	»	841	
Bertolaso Simon del fu Crisp.	41	Lavorante	»	843	
Scatolin Giov. del fu Girol.	38	Muratore	»	846	
Scatolin Giov. del fu Vinc.	23	Calzolaio	Quaderni	848	
Scatolin Vinc. del fu Giac.	27	Muratore	»	849	
Benin Giov. di Giac.	24	Sarto	»	850	
Falzon Giuseppe del fu Matteo	42	Braccante	»	852	
De battisti Costante di Vinc.	41	Braccante	»	854	
De battisti Giacomo del fu Franc.	40	Braccante	»	855	
Cordiol Vinc. del fu Matteo	43	Braccante	»	856	
Benin Santo del fu Bortolo	39	Lavorante	»	858	
Benin Pasqual Fratello	36	Lavorante	»	858	
Ciprian Giov.Maria del fu Bort.	21	Sarto	»	860	
ScatolinDomen. di Bernardo	22	Braccante	»	862	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Ciresola Bortolo del fu Anton.	35	Braccente	Quaderni	864	
Dall'Aja Franc. del fu Giov.	49	Braccente	»	865	
Ciresola Andrea di Francesco	30	Trafficante	»	867	
Ciresola Cesare Fratello	24	Trafficante	»	867	
Scatolin Bortolo del fu Gioch.	48	Calzolaio	»	868	
Magalin Giuseppe di Pietro	32	Muratore	»	869	
Franchin Giov. di Franc.	38	Prete	»	871	Esente in Forza di Legge
Franchin Luigi Fratello Fran.	34	Lavorante	»	871	
De battisti Pietro di Franc.	23	Lavorante	»	871	
De battisti Innocente Fratello	20	Lavorante	»	871	
Franchin Fran. del fu Vinc.	27	Possidente	»	872	
Turrina Giov. del fu Batta	30	Lavorante	»	873	
Turrina Franc. Fratello	21	Lavorante	»	873	
Montresor Valentino	31	Paroco	»	874	Esente per Legge
Franchin Franc. del fu Giov.	44	Calzolaio	»	876	
Scatolin Domenico di Bernardo	33	Braccente	»	879	
Franchin Luigi di Franc.	31	Prete	»	881	Esente per Legge
Zago GioMaria del fu Giac.	40	Braccente	»	882	
Franchin GioMaria del fu Giov.	34	Calzolaio	»	884	
Franchin Fran. di GioBatta	25	Lavorante	»	885	
Franchin GioMaria Fratello	21	Lavorante	»	885	
Franchin Gaetano del fu Bort.	47	Prete	»	885	Esente per Legge
Franchin Giacomo di Domen.	42	Lavorante	»	886	
Franchin Bortolo Fratello	25	Lavorante	»	886	
Franchin Bernardo Fratello	40	Prete	»	886	Esente per Legge
Barlotin Giuseppe di Giac.	26	Trafficante	»	887	
Barlotin Franc. Fratello	21	Trafficante	»	887	
Barlotin Vincenzo del fu Bort.	44	Trafficante	»	887	
Barlotin Odoardo di Aless.	18	Trafficante	»	888	
Barlotin Adamo Fratello	23	Trafficante	»	888	
Zanetti Stefano del fu Gius.	43	Braccente	»	889	
Zago Bortolo del fu Batta	47	Braccente	»	891	
Dall'Aja Graziano di Ant.	22	Braccente	»	896	
Bettelon Giuseppe del fu Michele	43	Casolino	»	897	
Franchin Luigi di Giacomo	41	Possidente	»	898	
Franchin Gaetano di Luigi	20	Tessaro	»	898	
Scatolin Andrea del fu Crist.	36	Braccente	»	899	
Dall'Aja Luigi del fu Giov.	39	Braccente	»	900	
Dall'Aja Bernardo del fu Vinc.	41	Pistore	»	901	
Franchin Girolimo di Franc.	39	Sarto	»	903	
Turrina Valentino del fu Batta	45	Lavorante	»	904	
Turrina Andrea di Franc.	35	Ferraro	»	907	
Zago Andrea	20	Braccente	»	894	
Scatolin Isidoro di Giov.	18	Braccente	»	908	
Scatolin Franc. del fu Pasquale	29	Trafficante	»	909	
De battisti Franc. del fu Anton.	22	Sarto	»	912	
Banal Antonio	42	Ferraro	»	913	
Galmetti Vittore di Anton.	20	Ferraro	»	913	8° Comp.
Scatolin Bernardodell fu Ant.	42	Calzolaio	»	914	
Scatolin GioMaria del fu Fran.	46	Trafficante	»	916	
Scatolin Gianbatta Fratello	26	Tessaro	»	918	
Franchin GioMaria del fu Franc.	40	Lavorante	»	919	
Franchin Agostino di GioMaria	19	Lavorante	»	919	
De battisti Gianbatta del fu Gius.	44	Braccente	»	920	
Magalin Felice del fu Simone	35	Lavorante	»	921	
Trezzi Franc. di Giov.	21	Marangon	»	923	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Franchin Bortolo del fu Domen.	26	Braccente	Quaderni	924	
Scatolin Franc. del fu Giac.	34	Lavorante	»	926	
Scatolin Giuseppe Fratello	29	Lavorante	»	926	
Scatolin Luigi Fratello	27	Lavorante	»	926	
Scatolin Gioachino Fratello	23	Lavorante	»	926	
Scatolin Anton. Fratello	21	Lavorante	»	926	
Scatolin Giov. del fu Franc.	44	Calzolaio	»	927	
Zago Luigi del fu Giuseppe	23	Braccente	»	929	
Zago Andrea Fratello	21	Braccente	»	929	
Scatolin Domen. del fu Pas.	33	Braccente	»	931	
De battisti Domen. del fu Gius.	48	Sarto	»	933	
Ferrari Domen. del fu Anton.	31	Braccente	»	934	
Ciresola Ermenegildo di Giov.	29	Prete	»	935	Esente per Legge
Zago Giacomo del fu Domen.	37	Lavorante	»	937	
Zago Giov. Fratello	35	Lavorante	»	937	
Zago Nicola del fu Andrea	48	Lavorante	»	937	Esente per mancanza di vista
Piona Luigi di Tomaso	22	Tessaro	»	938	
Zago Luigi del fu Vincenzo	25	Braccente	»	940	
Falzon Batta del fu Lorenzo	48	Braccente	»	941	
Ciresola Andrea del fu Vinc.	45	Braccente	»	942	
Ciresola Vincenzo di Andrea	19	Braccente	»	942	
Zago Luigi del fu Batta	25	Possidente	»	943	
Zago Franc. Fratello	28	Possidente	»	943	
Zago Andrea Fratello	22	Chierico	»	943	
Franchin Luigi del fu Giov.	39	Muratore	»	946	
Zago Andrea di Bortolo	26	Braccente	»	948	
Zago Luigi	23	Braccente	»	946	
Franchin Bernardo del fu Gius.	34	Braccente	»	949	
Cordioli Matteo di Anton.	21	Braccente	»	950	
Benin Batta di Lonardo	26	Lavorante	»	951	
Ciresola Girolimo del fu Piet.	48	Lavorante	»	952	
Trezzi Luigi di Giov.	18	Marangon	»	953	
Benin Bortolo del fu Andrea	35	Possidente	»	954	
Scatolin Ermenegildo di Gio Maria	21	Lavorante	»	956	Esente per Semplicità
Voltolin Giac. del fu Girol.	46	Ortolano	»	958	
Falzon Bortolo del fu Matteo	47	Lavorante	»	955	
Falzon Giov. di Bortolo	22	Lavorante	»	955	
Borchia Matteo	45	Agente	»	960	Esente come ?
Borchia Girolimo di Matteo	18	Sarto	»	960	
Oliver Alesio di Paolo	19	Calzolaio	»	961	
Bertagna Domen.	48	Boaro	»	962	
Bertagna Franc. di Domen.	28	Boaro	»	962	
Turrina Giac. del fu Batta	38	Braccente	»	965	
Zago Giuseppe del fu Anton.	23	Braccente	»	966	
Turrina Domen. di Giac.	32	Lavorante	»	967	
Benin Luigi del fu Tomaso	42	Calzolaio	»	970	
Benin Agostino del fu Bortolo	47	Sarto	»	971	
Turrina Valentin di Franc.	31	Tessaro	»	972	
Bartolin GioBatta del fu Gius.	45	Pistore	»	973	
Caliari Matteo del fu Franc.	22	Muratore	»	975	
Franchin Matteo del fu Batta	23	Braccente	»	974	
Zago Luigi del fu Giacomo	38	Braccente	»	976	
Piona Giov. di Tomaso	18	Tessaro	»	977	
Dal Gal Giac. del fu Luigi	33	Braccente	»	979	
Dè Rossi Girolimo di Bortolo	30	Calzolaio	»	980	
Dè Rossi Pasquale del fu Bern.	18	Possidente	»	981	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Dè Rossi Giov. di Giacomo	28	Lavorante Possid.	Quaderni	981	
Dè Rossi Lorenzo di Giacomo	22	Lavorante	»	981	
Dè Rossi Francesco di Bortolo	30	Trafficante	»	982	
Franchin Giov. Batta del fu Piet.	48	Lavorante	»	983	
Falzon Franc. del fu Giov.	25	Braccente	»	984	
Bettelon Luigi del fu Teod.	40	Braccente	»	985	
Dall'Aia Giov. Mar. del fu Fel.	40	Portatore	»	986	
Ciresola Giuseppe del fu Vinc.	49	Lavorante	»	988	
Ciresola Franc. di Giuseppe	19	Lavorante	»	988	
Ciresola Andrea del fu Vinc.	42	Lavorante	»	988	
Ciresola Bortolo Fratello	39	Lavorante	»	988	
Turrina Gius. di Franc.	26	Ferraro	»	989	
Benin Giacomo del fu Bort.	41	Oste	»	990	
Tomeller Franc. del fu Ales.	49	Fruttarolo	»	993	
Turrina Giov. del fu Valent.	27	Casolino	»	995	
Stopolo Bortolo di Giac.	43	Possidente	»	996	
Stopolo Angelo di Bortolo	18	Possidente	»	996	
Stopolo Gius. di Giacomo	39	Possidente	»	996	Esente per Semplicità
Stopolo Andrea di Simone	40	Possidente	»	997	
Stopolo Simon Fratello	32	Possidente	»	997	
Bertanel Vinc. del fu Giac.	23	Muratore	»	999	
Scatolin Gaudenzio di Giac.	32	Sarto	»	1000	
Scatolin Franc. Fratello	29	Sarto	»	1000	
Franchin Giov. del fu Angelo	18	Braccente	»	1001	
Scatolin Gius. del fu Giov.	33	Portador	»	1003	
Dal Gal Giov. Mar. del fu Giac.	40	Lavorante	»	1004	
Falzon Bernardo del fu Lor.	41	Braccente	»	1005	
Falzon Angelo del fu Lorenzo	44	Braccente	»	1006	
Falzon Giov. di Andrea	26	Marangon	»	1008	
Falzon Giac. del fu Matteo	40	Braccente	»	1008	
Franchin Pietro del fu Bern.	44	Braccente	»	1011	
Franchin Bernardo del fu Franc.	30	Braccente	»	1012	
Scatolin Innocente di Bern.	23	Lavorante	»	1016	
Scatolin Matteo di Giac.	19	Lavorante	»	1017	
Scatolin Bortolo Fratello	28	Lavorante	»	1017	
Scatolin Giov. Fratello	25	Lavorante	»	1017	
Moscatei Giov. del fu Angelo	45	Muratore	»	1018	
Scatolin Girol. di Domen.	43	Braccente	»	1019	
Scatolin Luigi di Domen.	36	Braccente	»	1020	
Scatolin Michel del fu Zacc.	34	Braccente	»	1021	
Falzon Domen. del fu Giac.	25	Lavorante	»	1022	
Falzon Gius. del fu Lorenzo	45	Possidente	»	1023	
Falzon Gius. del fu Ignazio	46	Trafficante	»	1026	
Voltolin Gius. del fu Giov.	48	Braccente	»	1027	
Falzon Lorenzo del fu Bort.	38	Lavorante	»	1028	
Fusato Giuseppe	48	Lavorante	»	1030	
Martinato Batta del fu Giov.	49	Lavorante	Casa Zani	1032	
Martinato Luigi di Batta	25	Lavorante	»	1032	
Faciol Bernardo del fu Batta	36	Lavorante	Casa Moranido	1034	
Faciol Girolimo Fratello	32	Lavorante	»	1034	
Faciol Giammaria Fratello	23	Lavorante	»	1034	
Faciol Giogio di Giov.	22	Lavorante	»	1035	
Lion Bortolo	30	Braccente	»	1036	
Busta Franc. di Bortolo	20	Calzolaio	Volpare	1039	
Busta Bortolo	49	Calzolaio	»	1039	
Savio Luigi del fu Franc.	38	Braccente	»	1040	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Trojan Giov. del fu Angelo	30	Pastore	Volpare	1042	
Faciol Santo del fu Dom.	18	Possidente	»	1043	
Baldona Bortolo del fu Giov.	34	Braccente	»	1045	
Faciol Luigi del fu Franc.	30	Braccente	»	1052	
Faciol Domen. del fu Franc.	24	Braccente	»	1048	
Faciol Santo di Giac.	29	Possidente	»	1054	
Faciol Vincenzo del fu Santo	43	Possidente	»	1054	Morto
Mattaziol Antonio	30	Braccente	»	1056	
Peregossi Giovanni	22	Braccente	»	1057	
Fusato Bortolo	25	Braccente	»	1058	
Begnon Domen. di Giac.	29	Possidente	»	1060	
Cordioli Franc. del fu Giochi.	22	Braccente	»	1061	
Benin Giac. del fu Bortolo	35	Braccente	»	1062	
Benin Giac. del fu Andrea	40	Braccente	»	1063	
Benin Domen. del fu Bort.	30	Braccente	»	1064	
Benin Bartolo del fu Bort.	26	Braccente	»	1066	
Begnon Simon del fu Domen.	47	Possidente	»	1068	
Begnon Franc. Fratello	39	Possidente	»	1068	
Ruzzenente Gius. di Anton.	22	Braccente	»	1070	
Cordioli Carlo di Angelo	30	Lavorante	»	1071	
Bassi Domen. del fu Bort.	24	Braccente	»	1072	
De battisti Anton. del fu Franc.	43	Possidente	»	1073	
De battisti Domen. Fratello	36	Possidente	»	1073	
De battisti Giov. Fratello	31	Prete	»	1073	Esente per Legge
Valbusa Domen.	21	Famiglio	»	1073	
Trentin Vinc. del fu Franc.	41	Braccente	»	1074	
Baldoria Giov. del fu Pietro	40	Braccente	»	1075	
Martinel Giov. del fu Anton.	36	Braccente	»	1076	
De battisti Anton. di Batta	24	Prete	»	1077	Esente per Legge
De battisti Anton. di Domen.	26	Possidente	»	1079	
De battisti Giov. Batta di Dom.	24	Chierico	»	1079	Esente per Opereai Stud.
Molan Giov. del fu Andrea	45	Braccente	»	1083	
Berti Pietro del fu Michel	40	Braccente	»	1085	
Bontempin Anton. del fu Vinc.	34	Sarto	»	1086	
Lugo Giacomo	36	Braccente	»	1087	
Magagnolo Gasparo	25	Braccente	»	1088	
Martinato Bortolo del fu Giov.	43	Possidente	»	1090	
Massagrande Giov. del fu Ignz.	33	Portador	»	1092	
Cordioli Giov. del fu Franc.	42	Braccente	»	1093	
Magalin Giov. del fu Giac.	40	Muratore	»	1093	
Faciol Anton. del fu Batta	40	Braccente	»	1096	
Bassi Girolamo del fu Paolo	44	Braccente	»	1097	
Cordioli Giov. di Felice	32	Braccente	»	1099	
Baldoria Giacomo di Domen.	32	Braccente	»	1100	
Zambon Marco del fu Domen.	32	Braccente	»	1102	
Ruzzenente Domen. del fu Nadal	35	Braccente	»	1103	
Possente Antonio	32	Braccente	»	1104	
Tracagnin Sim. del fu Batta	40	Braccente	»	1105	
Cordioli Domen. del fu Nicola	40	Braccente	»	1106	
Magalin Franc. del fu Gius.	25	Braccente	»	1107	
Bellesin Giov. del fu Domen.	49	Portador	»	1108	
Faciol Luigi del fu Vinc.	48	Possidente	»	1110	
Faciol Batta di Luigi	21	Possidente	»	1110	
Romagnol Anton.	40	Braccente	»	1115	
Magalin Franc. del fu Giac.	31	Muratore	»	1117	
Magalin Anton. del fu Batta	40	Braccente	»	1118	
Scalfo Domen. del fu Bastian	35	Braccente	»	1119	

Nome dei Cittadini	Età	Professione	Domicilio	N. della casa	Annotazione
Predomo Anton. del fu Giac.	31	Braccente	Volpare	1120	
Magalin Girol. di Antonio	27	Possidente	»	1121	
Magalin Giac. Fratello	20	Possidente	»	1121	
Faciol Giacomo del fu Batta	46	Braccente	»	1124	
Andreoni Lonardo del fu Ant.	45	Braccente	»	1126	
Chinaglia Giov.	35	Braccente	»	1127	
Bellesin Domen. di Giuseppe	27	Portador	»	1129	
Marchior Giac. del fu Michel	45	Braccente	»	1130	
Romagnol Giacomo	41	Braccente	»	1131	
Caroloto Giov.	48	Braccente	»	1132	
Lonardi Bernardo di Giac.	26	Braccente	»	1133	
Giacomelli Paolo del fu Pietro	27	Braccente	»	1134	
Faciol Bortolo del fu Batta	39	Braccente	»	1135	
Bassi Michel del fu Paolo	39	Calegaro	»	1136	
Bassi Anton. del fu Paolo	37	Braccente	»	1137	
Martinelli Pietro del fu Anton.	48	Braccente	»	1138	
Lonardi Andrea di Giac.	28	Braccente	»	1139	
Bellesin Pietro di Giuseppe	23	Portador	»	1140	
Marchior Gius. del fu Michel	43	Braccente	»	1140	
De Gobbi Luigi del fu Giov.	38	Braccente	Ponte	1141	
Piccoli Giov. del fu Michel	43	Braccente	»	1142	
Piccoli Michel di Giov.	20	Braccente	»	1142	
Cordioli Giuseppe del fu Domen.	39	Aff.le Possid.	Casa Miniscalca	1143	
Cordioli Giacomo del fu Giovanni	39	Possidente	»	1143	
Somin Gregorio di Batta	19	Famiglio	»	1143	
Faciol Santo di Anton.	32	Lavorente	Brozol	1144	
Faciol Stefano Fratello	27	Lavorente	»	1144	
Bertolaso Pietro del fu Crist.	49	Lavorente	»	1146	
Bertolaso Domen. di Pietro	20	Lavorente	»	1146	
Faciol Giacomo di Giov.	32	Lavorente	»	1147	
Faciol Luigi Fratello	27	Lavorente	»	1147	
Meneghel Santo	35	Boaro	Sirena	1148	
Girel Giuseppe	23	Boaro	Comini	1148	
Brunetto Fedele del fu Batta	37	Boaro	Cabianca	1149	
Brunetto Franc. Fratello	31	Boaro	»	1149	
De biasi Domen. del fu Anton.	31	Braccente	»	1150	
Faciol Bortolo del fu Carlo	39	Lavorente	Comenda	1152	
Di Donè Giov. del fu Domen.	38	Lavorente	S. Giov.	1153	
Fuori Paese	N°	7	Summario		
»	»	37			
»	»	37			
»	»	38			
»	»	38			
»	»	38			
»	»	42			
»	»	40			
»	»	36			
»	»	34			
»	»	36			
»	»	35			
»	»	34			
»	»	35			
»	»	34			
»	»	3			
»	»	9			
Totalità fuori Paese	N°	564			
Totalità in Paese	»	572			
Totalità	N°	1136			

#### Appendice al Cap. 4° - (Polizia e Gendarmeria)

Materiale di dotazione alla stazione di Gendarmeria in Villafranca  
 Un letto a due piazze per il Capo - Brigata ed uno, ad una piazza per ogni gendarme  
 Una rastrelliera per i fucili  
 Una rastrelliera per le pistole  
 Una Tavola  
 Una panca  
 Due sedie  
 Un asse infissa al muro per gli effetti  
 Un'altra rastrelliera per riporvi la buffatteria  
 Dei cavalletti infissi nel muro per porvi le selle  
 Cinque candelieri di legno o di ottone  
 Due tavole  
 Quattro panche  
 Due asse infisse  
 Una pignatta di rame per sette o otto individui  
 Un caldaio  
 Una padella  
 Una casseruola  
 Una gradella  
 Un mortaio  
 Un mastello per l'acqua  
 Una paletta  
 Un mestolo forato  
 Un forcone per la carne  
 Materiale per la scuderia  
 Una rastrelliera  
 Una mangiatoia  
 Cinque colonne di legno coi battifianchi  
 Una carriola  
 Una forca  
 Una pala  
 Due secchi  
 Un mastello per abbeverare i cavalli  
 Un rastrello  
 Sei cavalletti per la sella  
 Un cassone per porvi la biada per contenervi circa sessanta staie milanesi di avena  
 A.S.Vr - Dip. Adige - Busta 35 - Lettera da Verona del 13 settembre 1808 al Sig. Podestà di Villafranca.

Riportiamo, come curiosità, il verbale d'interrogatorio della polizia, e di un forestiero, arrestato perchè avendo perso 3 ducati d'argento, giocando a carte nell'osteria di Pietro Previtali, con certo Francesco Brunetto detto il figlio di Boba, tentò di svignarsela alla chetichella.

Presenti al fatto Domenico Cazzador, Luigi Brugnaga, e Andrea Bontempini. Scoppiò una rissa in cui i suddetti rimasero leggermente feriti. Il documento è datato 1801:

#### INTERROGATORIO

Presentatosi il Sottonominato a questa Sezione di Polizia scorta dell'Uscere,

- |  |   |
|--|---|
| Int. Chi sia?  | Ris. Nicola Lucca   |
| Int. Di quale Paese sia?   | Ris. di Capua   |
| Int. Quant'anni abbia?   | Ris. Anni trenta  |
| Int. Qual sia il suo mestiere?   | Ris. Servitore, ed altra volta Caporale Austriaco   |
| Int. Se in Villaf. abbia nessuno che lo conosca  | Ris. L'oste Previtali mi conosce, e molti del Paese, come pure il Sindaco Carlin, e Massaro |
| Int. Dove andasse?   | Ris. A casa mia   |
| Int. Come per andare a Casa tua prendesse la strada di Verona?   | Ris. Per salutare uno   |
| Int. A qual gioco giocasse nell'osteria di Previtali?  | Ris. Essendo ubriaco non sò a qual gioco giocassi   |
| Int. Con chi abbia esso attaccato rissa per la perdita nel Gioco?  | Ris. Ero ubbriaco, non sò altro   |
| Int. quant'abbia perduto al gioco?   | Ris. Quattro Ducati Veneti, oltre non mi ricordo  |
| Int. Quanti denari gli siano rimasti in saccoccia i quali consegnati al V. ce Usciere Costante Magalini? | Ris. Tre ducati credo, ed una Sovrana   |
| Int. Se abbia pagato quello, che lo ha tradotto sino a Villafranca e doveva tradurla fino a Santa Lucia? | Ris. di si gli ho dati due Ducati   |
| Int. Perchè abbia dato meno al Palosso contro quelli, che lo hanno arrestato?                            | Ris. Non mi ricordo   |
| Int. Se abbia pagato l'Oste?   | Ris. Non ho pagato  |
| Int. Cosa debba all'Oste pel vitto somministratogli.   | Ris. Non lo sò  |

- |  |   |
|--|---|
| Int. Dove voglia ora andare?                   | Ris. A Legnago per imbarcarmi                   |
| Int. Se abbia detto la verità?                 | Ris. di si                                      |
| Int. Se sia pronto a sottoscrivere il presente | Ris. Non sò scrivere, ma farò il segno di Croce |

Letto gli il presente Processo verbale ad alta voce, lo segnò di proprio pugno facendo il Segno di Croce dall'Uff. della Sezione di Polizia presso la Municipalità di Villafranca.

A.C.V. - Busta A 5

#### BIOGRAFIA dei VILLAFRANCHESI PIÙ VOLTE CITATI

*RENSI Giacomo:* Nato il 1760, laureatosi in medicina a Padova sindaco nel 1807/8, concorre per la nomina a medico condotto, e si offrì come membro volontario per tre-anni nella commissione militare di leva senza alcun compenso. Abitante in contrada del Ghetto (via Pace) al 262. Aveva un fratello di nome Giovanni.

*BUGNA Pietro:* (1773/1847) Speciale (farmacista) abitante nella contrada del Ghetto al 251. Genitori Carlo Morelli Bugna e Elisabetta Borghetti e due fratelli; Luigi, chirurgo, laureatosi a Padova e che aveva fatto il tirocinio a Firenze ed Andrea sacerdote. Sposa Cristina Tabaldi. Il Bugna era tenuto in alta considerazione, tanto da ricoprire nel 1814 alla caduta del Regno il ruolo di viceprefetto provvisorio. Buone le proprietà immobiliari e terriera della famiglia. Muore il 25 febbraio 1847 all'età di 74 anni per "percossa accidentale al petto ed alla testa". Fu tumulato al cimitero, da dove venne esumato il 12 maggio 1857 per essere sepolto unitamente ai fratelli al tempietto dell'ospedale Morelli Bugna.

*RIZZINI Andrea:* (1777/1842) genitori Giovanni e Domenica Rensi. Sposa Angela Ciresola - Capitano della guardia nazionale, diventa poi segretario della viceprefettura. Mercante, abitante in contrada del Ghetto N. 40, appartenente alla compagnia di S. Luigi.

*RIZZINI Angelo:* (1773/1843) Comandante della guardia nazionale, mastro di Posta, sposa Maddalena Ciresola. Muore per apoplezia il 10 settembre 1843.

*FRAPPORTI Luigi:* (1776/1850) figlio di Giuseppe fu Girolamo e Teresa Rosignati. Notaio come il padre, che è tra l'altro buon possidente, sia immobiliare che, terriero, e già consigliere comunale nel 1808. Sindaco e Ufficiale di polizia nel 1800. Abitante in contrada Piazza (via Garibaldi) N. 35 Celibe. Muore all'età di 74 anni per apoplezia il 19 settembre 1850.

## GLOSSARIO

BACCHETTA:	asta metallica usata per caricare o pulire la canna dei fucili ad avancarica
CAMPATICO:	tassa sui campi
CARREGGIATURE:	strade per carri
GRAVEZZE:	tasse
LIBBRA:	antica misura di peso di 12 once pari a circa 340 grammi
MORTAIO:	recipiente di forma emisferica o tronco-conica che serve per frantumare o polverizzare sostanze solide.
ONCIA:	antica misura di peso corrispondente a circa 27 grammi
PERTICA:	antica misura per i campi corrispondente a circa 600 mq
PIANETA:	sopraveste di diverso colore a seconda delle cerimonie liturgiche che il sacerdote indossa per celebrare la Messa
PISTORE:	panettiere
REFRATTARIO:	coscritto che si dava alla macchia prima della chiamata alle armi
SOCCIDA:	contratto col quale si affida il bestiame a altri per la sua custodia ed il mantenimento, dividendo poi le perdite e i guadagni
STAIA:	misura di capacità per aridi o altri materiali variante a seconda della regione
TANSA (o DRAGONADE):	Nel caso in cui villaggi o popolazioni non rispondessero alle richieste dei militari, venivano mandati in tansa dei soldati, ovvero truppe che venivano alloggiate e mantenute presso la popolazione
VELITI:	fanteria leggera d'élite dell'esercito

## BIBLIOGRAFIA

- F. AFTALION: *L'economia della Rivoluzione Francese*, Milano 1988
- AMBROSOLI: *Contributi di Giovanni Scopoli nell'Istruzione Pubblica del Regno Napoleonico da atti del 1° Convegno Nazionale di problemi e momenti di Storia della Scuola e dell'Educazione*, Parma 1981
- L. ANTONELLI: *I prefetti dell'Italia Napoleonica*, Ancona 1983.
- A.A.V.V.: *Storia politica d'Italia, periodo napoleonico 1799/1814*, manca la città e l'anno.
- AA.VV.: *Arcole nella Storia Napoleonica*, (a cura di Volpato G.) Atti del convegno tenuto ad Arcole il 15/11/1986, S. Giovanni Lupatoto 1987
- AA.VV.: *Notabili e funzionari nell'Italia Napoleonica*, Ancona 1978.
- L. BALIN: *Soppressione delle Confraternite Laicali a Verona*, Verona 1989
- T. BARON: *Bonaparte en Italie*, Paris 1973.
- N. BARONE, G. FAGAGNINI, P. SALAORNI, G. TAVAN: *Il Risorgimento a Villafranca, Vita Quotidiana e fatti d'Arme*, Villafranca 1988.
- E. BEAUHARNAIS: *Memorie D'Italia*, Milano 1872.
- C. BOTTA: *Storia d'Italia continuate da quelle del Guicciardini sino al 1814*, Milano 1843.
- G. BLOND: *Storia della Grande Armeé*, Milano 1981.
- C. CAPRA: *L'età rivoluzionaria e napoleonica in Italia 1796/1815*, Milano 1978.
- D. CHANDLER: *Le campagne di Napoleone*, Milano 1968.
- A. CHAPPET, R. MARTIN PIGEARD, A. RUBE A.: *Guide Napoleonienne*, Paris 1981.
- F. DELLA PERUTA: *Esercito e società nell'Italia Napoleonica*, Milano 1988.
- D. FALZONI R. FILIPPI: *Villafranca di Verona, Ricerca Bibliografica, Sommacampagna* 1989.
- R. FASANARI: *Gli albori del risorgimento a Verona (1785/1801)*, Verona 1950.
- R. FASANARI: *Profilo storico delle riforme napoleoniche a Verona*, Verona 1966
- R. FASANARI: *Le riforme napoleoniche a Verona*, Verona 1958
- R. FASANARI: *Verona Napoleonica, Le insorgenze antinapoleoniche nel 1809 nelle campagne veronesi*, Verona 1948.
- R. FASANARI: *L'armata russa del generale Souvarow Verona 1799/1800*, Verona 1952
- A. FUGIER: *Napoleon et l'Italie*, Paris 1947.

- E. GACHOT: *La deuxième campagne d'Italie (1800)*, Paris 1899.  
 E. GACHOT: *Souvarow en Italie*, Paris 1903.  
 GIRAULT: *Mes Campagne sous la revolution et l'empire*, Paris 1983.  
 D. GUERRINI: *La manovra napoleonica d'Ulm (1805)*, Roma 1925.  
 M. HOWARD: *La guerra e le armi nella Storia d'Europa*, Bergamo 1981.  
 LAS CASAS: *Le memorial de Sainte Héleine*, Paris 1956.  
 A. LIBERATI: *Aspetti di vita politica, amministrativa ed economica nel regno Italo sotto la dominazione napoleonica*, relatore Ch. Prof. Zalin Giovanni.- Tesi di Laurea, Facoltà Ec. e Commercio, Verona 1986.  
 G. LOMBROSO: *Galleria Militare, Vite di marescialli, generali ed ammiragli dal 1794/1815*, Milano 1841.  
 G. PECCHIO: *Saggio Storico sull'amministrazione finanziaria dell'ex Regno d'Italia 1802/1814*, Londra 1825.  
 A. PIRELLI, P. FORAMITTI: *La guarnigione franco italiana di Palmanova (1797/1814)*, Palmanova 1990.  
*Proclami del governo veronese*, Tomo III, IV, V, Verona 1801.  
*Storia politico-militare dell'attual guerra contro la Francia scritta da un ufficiale austriaco*, 6 Tomi, Venezia 1799  
 E. TARLE': *La vita economica dell'Italia nell'epoca napoleonica*, Torino 1950.  
 G. TAVAN (a cura di): *La parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo di Villafranca*, Lonigo 1983  
 J. TRAINÈ, J.C. CARMAGNANI: *Napolèon I campagne d'Italie*, Paris 1990  
 J. TRAINÈ, J.C. CARMAGNANI: *Napolèon et l'Autriche, La campagne de 1809*, Paris 1991  
 J. TULARD (a cura di): *Dictionaire Napolèonienne*, Paris 1987  
 J. TULARD: *Napoleone e il grande impero*, Milano 1985  
 C. ZAGHI: *Napoleone e l'Italia, Studi e ricerche*, Napoli 1974  
 G. ZALIN: *L'economia veronese in età napoleonica*, Milano 1973

## INDICE

<b>Capitolo 1° Gli eventi</b>	Pag. 13
<b>Capitolo 2° Villafranca nel Civile</b>	Pag. 15
Demografia dal 1796 al 1813	Pag. 15
La struttura sanitaria	Pag. 18
L'istruzione	Pag. 20
Struttura urbanistica e proprietà	Pag. 24
La statistica del 1807	Pag. 25
La religione	Pag. 38
Le confraternite	Pag. 39
La Compagnia dei Disciplini	Pag. 40
<b>Capitolo 3° L'Amministrazione</b>	Pag. 45
Struttura ed organizzazione	Pag. 45
Le casse del Comune	Pag. 46
Quadri dirigenti	Pag. 49
La Viceprefettura	Pag. 50
<b>Capitolo 4° L'Economia</b>	Pag. 53
<b>Capitolo 5° Villafranca nel militare</b>	Pag. 61
Truppe di passaggio e di stanza	Pag. 61
La coscrizione	Pag. 64
La Guardia Nazionale	Pag. 65
Polizia e Gendarmeria	Pag. 68
<b>Capitolo 6° La Battaglia del Mincio</b>	Pag. 73
Appendice Cap. 1° (La religione)	Pag. 76
Appendice Cap. 1° (Le Confraternite)	Pag. 76
Appendice Cap. 2° (Le casse del Comune)	Pag. 79
Appendice Cap. 2° (Quadri dirigenti)	Pag. 80
Appendice Cap. 4° (La Coscrizione)	Pag. 80
Appendice Cap. 4° (La Guardia Nazionale)	Pag. 82
Elenco della Guardia Nazionale Villafranchese nel 1803	Pag. 84
Appendice Cap. 4° (Polizia e Gendarmeria)	Pag. 105
Biografia dei Villafranchesi più volte citati	Pag. 107
Glossario	Pag. 108
Bibliografia	Pag. 109

Finito di stampare  
nel mese di gennaio 1993  
presso  
Massagrande Arti Grafiche  
Villafranca di Verona

